

Deliberazione della Giunta Regionale 18 gennaio 2016, n. 16-2813

L.R. n. 56/77 e successive modificazioni. Comune di SALUGGIA (VC). Approvazione della Variante Generale al PRGC.

A relazione dell'Assessore Valmaggia:

Premesso che il Comune di SALUGGIA (VC) è dotato di P.R.G.C. (Piano Regolatore Generale Comunale), approvato con D.G.R. (Deliberazione della Giunta Regionale) n. 3-1167 del 30/10/2000, e provvedeva a:

- predisporre il progetto preliminare della Variante Generale al P.R.G.C. con D.C. (Deliberazione Consiliare) n. 02 del 27/02/2014;
- controdedurre alle osservazioni presentate da Enti e privati, a seguito della pubblicazione degli atti del progetto preliminare, con D.C. n. 23 del 19/07/2014;
- adottare il progetto definitivo della Variante Generale al P.R.G.C. con D.C. n. 24 del 19/07/2014;
- integrare la D.C. n. 24 del 19/07/2014 con le DD.CC. n. 31 del 25/09/2014 e n. 33 del 23/10/2014.

Rilevato che:

- la Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, con relazione datata 25/05/2015, si è espressa affinché l'Amministrazione Comunale provvedesse a controdedurre alle proposte di modifica e integrazioni formulate nel rispetto delle procedure fissate dal comma 13 ovvero dal comma 15 dell'art.15 della L.R. n.56/77 e s.m.i.;
- l'Assessore Regionale all'Urbanistica, con nota prot. n. 18263/A16.120 del 10/06/2015, ha provveduto a trasmettere il suddetto parere al Comune di SALUGGIA (VC), specificando i tempi per le controdeduzioni comunali e le ulteriori indicazioni procedurali.

Atteso che il Comune di SALUGGIA (VC) ha provveduto a controdedurre alle osservazioni formulate dalla Regione, predisponendo la documentazione tecnica modificata in conseguenza dei rilievi accolti, con D.C. n. 30 del 27/07/2015.

Dato atto che, con parere datato 18/12/2015, il Settore competente della Direzione Regionale Ambiente, Governo e Tutela del Territorio, ha espresso parere favorevole all'approvazione della Variante Generale al P.R.G.C. di SALUGGIA (VC), subordinatamente all'introduzione "*ex officio*" negli elaborati progettuali delle ulteriori modificazioni riportate nell' "allegato A" datato 18/12/2015, che costituisce parte integrante e sostanziale del presente provvedimento, finalizzate alla puntualizzazione e all'adeguamento, a norma di legge, della Variante Generale al P.R.G.C. e alla salvaguardia dell'ambiente e del territorio.

Preso atto che, ai sensi del D.Lgs. n.152/2006 e s.m.i. e delle D.G.R. n.12-8931 del 09/06/2008 e n. 21-892 del 12/01/2015, le valutazioni relative agli aspetti ambientali strategici e di compatibilità ambientale (V.A.S.) sono contenute:

- nell' "allegato B": parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. datato 21/04/2015 (allegato alla Determina Dirigenziale n. 155 del 05/05/2015),
- nell' "allegato C": Programma di Monitoraggio (adottato con D.C. n. 24 del 19/07/2014),
- nell' "allegato D": Dichiarazione di Sintesi datata 23/12/2015,

che costituiscono parti integranti e sostanziali del presente provvedimento.

Vista la Certificazione datata 19/08/2014, firmata dal Responsabile del Procedimento del Comune

di SALUGGIA (VC), circa l'iter di adozione della Variante Generale al P.R.G.C., a norma della L.R. n.56/77 e s.m.i. ed in conformità alle disposizioni contenute nella Circolare P.G.R. n.16/URE del 18/07/1989.

Considerato che le previsioni urbanistiche generali e le norme di attuazione della Variante Generale al P.R.G.C. devono essere adeguate alle nuove norme urbanistiche regionali in materia di tutela ed uso del suolo, previste dalla L.R. n.03 del 25/03/2013 e s.m.i., nonché a quanto stabilito dal Piano Paesaggistico Regionale adottato con D.G.R. n.20-1442 del 18/05/2015 “Nuova adozione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) – L.R. 56/1977 e s.m.i.”.

Ritenuto che il procedimento di formazione e di approvazione delle previsioni urbanistiche generali in questione è stato avviato precedentemente all'entrata in vigore della L.R. n.03/2013 e che, pertanto, la conclusione dell'iter di approvazione può ancora avvenire nel rispetto delle procedure disciplinate dall'art.15 della L.R. 56/1977 e s.m.i. (nel testo vigente sino alla data di entrata in vigore della L.R. n.03/2013), secondo le disposizioni transitorie di cui all'art.89 della stessa L.R. n.03/2013 e s.m.i..

Ritenuto che il procedimento seguito è regolare.

Visto il D.P.R. n.08 del 15/01/1972.

Vista la L.R. n.56 del 05/12/1977 e s.m.i..

Vista la L.R. n.03 del 25/03/2013 e s.m.i..

Visto il parere del Settore Regionale di Prevenzione Territoriale del Rischio Geologico prot. n. 9376/18.000 del 20/02/2015.

Vista la documentazione relativa alla Variante Generale al P.R.G.C. che si compone degli atti e degli elaborati specificati nell'art.3 del deliberato.

Vista l'avvenuta pubblicazione dello “Schema di Provvedimento” ai sensi dell'art.39 del D.Lgs. n.33 del 14/03/2013.

La Giunta Regionale, a voti unanimi, espressi nelle forme di legge

delibera

Articolo 1

di approvare, subordinatamente all'introduzione "ex officio" negli elaborati progettuali delle ulteriori modificazioni riportate nell' “allegato A” datato 18/12/2015 e fatte salve le prescrizioni del D.L. n.285 del 30/04/1992 "Nuovo Codice della Strada" e del relativo Regolamento approvato con D.P.R. n.495 del 16/12/1992 e s.m.i., nonché le prescrizioni in materia sismica di cui alla D.G.R. n.11-13058 del 19/01/2010 ed alla D.G.R. n.4-3084 del 12/12/2011 e s.m.i., nonché quanto stabilito dal Piano Paesaggistico Regionale adottato con D.G.R. n.20-1442 del 18/05/2015 “Nuova adozione del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) – L.R. 56/1977 e s.m.i.”:

- gli esiti del procedimento di V.A.S., di cui alla premessa, contenuti nell' “allegato B”: parere dell'Organo Tecnico Regionale per la V.A.S. datato 21/04/2015 (allegato alla Determina Dirigenziale n. 155 del 05/05/2015), nell' “allegato C”: Programma di Monitoraggio (adottato con

D.C. n. 24 del 19/07/2014) e nell' "allegato D": Dichiarazione di Sintesi datata 23/12/2015, che costituiscono parti integranti e sostanziali del presente provvedimento,

- la Variante Generale al P.R.G.C. di SALUGGIA (VC) (ai sensi dell'art.15 della L.R. n. 56/77 e s.m.i. e secondo le disposizioni transitorie di cui all'art.89 della L.R. n.03/2013 e s.m.i.);

Articolo 2

che con la presente approvazione il P.R.G.C. di SALUGGIA (VC), introdotte le modifiche "ex officio" di cui al precedente articolo, si ritiene adeguato ai disposti del P.A.I. (Piano per l'Assetto Idrogeologico) approvato con D.P.C.M. in data 24/05/2001, nonché ai disposti della normativa commerciale ai sensi della L.R. 28/99 e s.m.i.;

Articolo 3

che la documentazione relativa alla Variante Generale al P.R.G.C. di SALUGGIA (VC) si compone di:

- deliberazione consiliare n. 24 del 19/07/2014 con allegati:

- Tav.R - Relazione illustrativa;
- Tav.G0 - Relazione geologica;
- Tav.GEO1a - Allegati alla relazione geologica;
- Tav.G1 - Carta geomorfologica e della rete idrografica minore - scala 1:10.000;
- Tav.G2 - Carta della dinamica fluviale - scala 1:10.000;
- Tav.G3 - Carta geoidrologica - scala 1:10.000;
- Tav.G4 - Carta litotecnica - scala 1:10.000;
- Tav.G5 - Carta delle opere di difesa idraulica censite - scala 1:10.000;
- Tav.G6 - Carta di sintesi e della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzo urbanistico (nord) - scala 1:10.000;
- Tav.G7 - Schede sicod;
- Tav.C1 - Indagine relativa agli usi del territorio - scala 1:25.000;
- Tav.C2 - Assetto infrastrutturale esistente - scala 1:10.000;
- Tav.C2a - Reti di urbanizzazione primaria: fognatura e distribuzione idrica abitato di Saluggia - scala 1:2.000;
- Tav.C2b - Reti di urbanizzazione primaria: fognatura e distribuzione idrica abitato di Sant'Antonino - scala 1:2.000;
- Tav.C3 - Stato di fatto degli insediamenti esistenti - scala 1:5.000;
- Tav.C4 - Individuazione dei complessi e degli immobili di valore storico-artistico e paesaggistico - scala 1:5.000 / 1:2.000;
- Tav.C4a - Carta storica (1775) del centro urbano di Saluggia - scala 1:1.000;
- Tav.C4b - Carta storica (1775) del centro urbano di Sant'Antonino - scala 1:2.000;
- Tav.C5 - Struttura insediativa dei due centri abitati principali - scala 1:2.000;
- Tav.C6 - Indagine relativa alle attività commerciali e di servizio al settore - scala 1:2.000;
- Tav.C7 - Attrezzature e servizi pubblici esistenti - scala 1:5.000;
- Tav.C8 - Uso del territorio agricolo - scala 1:10.000;
- Tav.C9 - Livello di attuazione del PRGC vigente base catastale aggiornata al 1° settembre 2011 - scala 1:5.000;
- Tav.C10 - Livello di attuazione del PRGC vigente base tavole P3a-P3b-P3c del Piano vigente - scala 1:5.000;
- Elab. - Scheda quantitativa dei dati urbani;
- Tav.N - Norme di attuazione;

- Tav.IQ1 - Inquadramento strutturale – scala 1:25.000;
 - Tav.IQ2 - Inquadramento naturalistico – scala 1:25.000;
 - Tav.IV1 - Invarianti infrastrutturali - scala 1:10.000;
 - Tav.IV2 - Invarianti ambientali - scala 1:10.000;
 - Tav.PR1a - - Destinazioni d’uso del suolo - scala 1:5.000;
 - Tav.PR1b - - Destinazioni d’uso del suolo quadranti sud ed est - scala 1:5.000;
 - Tav.PR2 - Specificazione relativa agli usi pubblici: standards urbanistici - scala 1:5.000;
 - Tav.PR3 - Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell’idoneità all’utilizzo urbanistico - scala 1:10.000;
 - Tav.OP1a - - Assetto urbanistico generale del centro abitato di Saluggia - scala 1:2.000;
 - Tav.OP1b - - Assetto urbanistico generale del centro abitato di Sant’Antonino e del nucleo frazionale Casale Mariette - scala 1:2.000;
 - Tav.OP2 - Previsioni relative all’espansione dei centri urbani - scala 1:5.000;
 - Tav.OP3a - - Relazione geologica nuovi insediamenti: schede monografiche per gli areali in variante;
 - Tav.OP3b - - Relazione geologica nuovi insediamenti: stralci degli areali in variante - scala 1:5.000;
 - Tav.OP4a - - Assetto urbanistico del nucleo di antica formazione del centro abitato di Saluggia - scala 1:1.000;
 - Tav.OP4b - - Assetto urbanistico del nucleo di antica formazione del centro abitato di Sant’Antonino - scala 1:1.000;
 - Tav.OS1 - - Ambiti di interesse storico e artistico: misure di tutela e di recupero - scala 1:2.000;
 - Tav.OS2 - - Ambiti di interesse paesaggistico e ambientale: misure di tutela e di recupero - scala 1:5.000 / 1:10.000;
 - Tav.DTP - - Documento tecnico preliminare;
 - Tav.DTP/C - - Documento tecnico preliminare: quadro di riferimento ambientale – scala 1:10.000;
 - Tav.RA - Rapporto ambientale;
 - Tav.RA/C1 - - Rapporto ambientale: carta di idoneità alla trasformazione antropica del territorio - scala 1:10.000;
 - Tav.RA/C2 - - Rapporto ambientale: carta del sistema ambientale e delle alternative di tracciato della tangenziale e di localizzazione di nuove aree industriali - scala 1:10.000;
 - Tav.RA/C3 - - Rapporto ambientale: destinazioni d’uso vigenti dei luoghi oggetto di previsioni di Piano - scala 1:5.000;
 - Tav.RA/C4 - - Rapporto ambientale: stato di fatto dei luoghi oggetto di previsioni di Piano - scala 1:5.000;
 - Tav.RA/C5 - - Rapporto ambientale: vista satellitare del territorio del comune di Saluggia - scala 1:5.000;
 - Tav.CA - - Verifica della compatibilità acustica dei nuovi interventi edificatori;
 - Tav.PM - Programma di monitoraggio;
 - Tav.RP - Relazione di sintesi della procedura di VAS;
 - Tav.SNT - - Sintesi non tecnica;
- deliberazione consiliare n. 31 del 25/09/2014 con allegati:
- Elab.A - - Relazione;
 - Tav.B - - Stralcio della Tav.OP1a - scala 1:2.000;
 - Tav.C - - Stralcio della Tav.OP4a - scala 1:1.000;
 - Tav.OP4a - - Assetto urbanistico del nucleo di antica formazione del centro abitato

di Saluggia - scala 1:1.000;

Tav.OP1a - Assetto urbanistico generale del centro abitato di Saluggia - scala 1:2.000;

- deliberazione consiliare n. 33 del 23/10/2014 con allegati:

Tav.PR3 - Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzo urbanistico - scala 1:10.000;

Tav.OP3a - Relazione geologica nuovi insediamenti: schede monografiche per gli areali in variante - integrazione;

Tav.OP3b - Relazione geologica nuovi insediamenti: stralci degli areali in variante;

- deliberazione consiliare n. 30 del 27/07/2015 con allegati:

Elab.A - Relazione di controdeduzione;

Elab.B - Norme di attuazione: evidenziazione variazioni apportate;

Elab.N - Norme di attuazione;

Tav.IV1 - Invarianti infrastrutturali - scala 1:10.000;

Tav.PR1a - Destinazione d'uso del suolo - scala 1:5.000;

Tav.PR2 - Specificazione relativa agli usi pubblici: standards urbanistici - scala 1:5.000;

Tav.PR3 - Sintesi della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzo urbanistico - scala 1:10.000;

Tav.OP1a - Assetto urbanistico generale del centro abitato di Saluggia - scala 1:2.000;

Tav.OP1b - Assetto urbanistico generale del centro abitato di Sant'Antonino e del nucleo frazionale Casale Mariette - scala 1:2.000;

Tav.C3 - Stato di fatto degli insediamenti esistenti - scala 1:5.000;

Elab.G0 - Relazione geologica;

Elab.GEO1a - Allegati alla relazione geologica;

Tav.G1 - Carta geomorfologica e del reticolo idrografico minore - scala 1:10.000;

Tav.G6 - Carta di sintesi e della pericolosità geomorfologica e dell'idoneità all'utilizzo urbanistico - scala 1:10.000;

Tav.RA/C1 - Rapporto ambientale: carta di idoneità alla trasformazione antropica del territorio - scala 1:10.000;

Elab.RP - Relazione di sintesi della procedura di VAS;

Elab. - Scheda quantitativa dei dati urbani.

La presente deliberazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art.61 dello Statuto e dell'art.5 della L.R. n.22/2010.

Il presente atto sarà pubblicato, ai sensi dell'art.39 del D.Lgs. n.33/2013, sul sito della Regione Piemonte Amministrazione Trasparente, fatto salvo quanto previsto dall'art.15 comma 18 della L.R. n.56/1977 e s.m.i. e dall'art.89 della L.R. n.03/2013 e s.m.i..

(omissis)

Allegato

Data 18.12.2015

Protocollo

Classificazione

Allegato "A"

VARIANTE GENERALE AL P.R.G.C. del Comune di SALUGGIA (VC) di cui alle Deliberazioni Consiliari n. 24 in data 19.07.2014, n. 31 del 25.09.2014, n. 33 in data 23.10.2014 e n. 30 in data 27.07.2015.

ELABORATI CARTOGRAFICI

Tavola OP2

Nella legenda della tavola OP2 sotto la voce "PERIMETRAZIONE DEI CENTRI URBANI" si intende aggiunta la seguente dizione "Tali perimetrazioni non sono da intendersi individuate ai sensi dell'art. 12 della L.R. 56/77 e s.m.i."

Nella **Tavola OP1a** "Assetto urbanistico generale del centro abitato di Saluggia" (scala 1:2000) approvata con D.C.C. n. 30 del 27.07.2015 si intende inserita la perimetrazione della localizzazione L1 non addensata (ex Quaglino) così come individuata nei criteri approvati dal comune di Saluggia e nella legenda della stessa tavola deve essere inserita la simbologia utilizzata comprensiva della sigla L1 e la descrizione "Localizzazione commerciale urbana non addensata" (in analogia a quanto indicato nella tavola OP1a "Assetto urbanistico generale del centro abitato di Saluggia" in scala 1:2000 approvata con D.C.C. n° 24 del 19.07.2014).

ASPETTI GEOLOGICI

Nelle legende delle tavole:

Tavola G6 – Carta di sintesi della pericolosità geomorfologia e dell'idoneità all'utilizzo urbanistico

Tavola PR3 – Sintesi della pericolosità geomorfologia e dell'idoneità all'utilizzo urbanistico

Via Popolo, 33
11060 Biella
Tel. 015 8551525
Fax 015 8551560

Via Donatone, 4
28060 Novara
Tel. 0321 466755
Fax 0321 466711



si intende inserita la seguente precisazione:

"Le fasce ex art. 29 della L.R. 56/77 e s.m.i., ancorché diversamente indicate in cartografia, si intendono rappresentate nel seguente modo:

- lungo i canali Cavour, De Pretis e Farini per una ampiezza di 150 m per sponda;
- lungo il Canale del Rotto, il Naviglietto, la Roggia Camera per una ampiezza di 50 m;
- per la restante rete riportante tale fascia in carta per una ampiezza di 25 m".

Art. 70.01

Sottoclasse IIIb generica,

al termine del capoverso che recita "In tale aree le previsioni urbanistiche ...omissis... aumentano il carico antropico" dovrà essere aggiunta la dicitura "e, pertanto non sono ammissibili nuove edificazioni".

Le prescrizioni relative alla Sottoclasse IIIb2 si intendono sostituite dalle seguenti:

"**Sottoclasse IIIb2:** l'utilizzo degli ambiti a tergo del limite della fascia B del PAI è condizionato al rispetto di quanto contenuto nello studio (approvato con D.C.C. n. 37 del 23.10.2015) denominato "Analisi idrodinamica e valutazione del rischio idraulico nel tratto di territorio del Comune di Saluggia compreso tra il rilevato ferroviario e il canale Cavour", che è da intendersi integralmente richiamato come prescrizione di tale classe. Lo stesso costituisce documentazione tecnica di riferimento da utilizzare in fase d'attuazione del P.R.G., anche in relazione ai contenuti della Nota Tecnica Esplicativa alla Circolare P.G.R. 8 maggio 1996 n. 7/Lap. Le analisi di pericolosità e le valutazioni di rischio contenute nello studio di cui sopra sono da ritenersi conformi ai criteri tecnici individuati dalla D.G.R. n. 64-7417 del 7 aprile 2014 per la valutazione del rischio dei territori di fascia C posti a tergo del limite di progetto della fascia B e possono, (punti 7.6 e 7.10) definirsi in accordo ai contenuti della DGR 2-11830 del 28.07.2009.

L'ambito compreso tra il limite della fascia A e la fascia B del PAI è invece soggetto alle disposizioni dell'art. 30 delle NdA del PAI.

Per le opere infrastrutturali di interesse pubblico non altrimenti localizzabili vale quanto indica all'art. 48 della L.R. 3/2013 e s.m.i."

Art. 70.04

il testo dell'art. 70.04 è da intendersi sostituito dal seguente:

"La fascia di rispetto ex art. 29 L.R. 56/77 si applica a partire dal piede dell'argine o della sponda naturale. Gli ambiti interessati da tale applicazione sono i seguenti:

- lungo i canali Cavour, De Pretis e Farini per una ampiezza di 150 m per sponda;
- lungo il Canale del Rotto, il Naviglietto, la Roggia Camera per una ampiezza di 50 m;
- per la restante rete riportante tale fascia in carta per una ampiezza di 25 m.

All'interno della fascia non sono ammessi nuovi interventi edilizi. Nel dettaglio, si applica quanto previsto dalla sottoclasse IIIa nelle aree non edificate, mentre per le aree edificate indicate con la sottoclasse IIIb2, si applicano le norme previste da tale sottoclasse. Ai fini dell'attuazione di quanto prevede la sottoclasse IIIb2, inoltre, dovrà essere prodotta, nell'ambito del corso d'acqua artificiale interessato dalla previsione urbanistica, la seguente documentazione:



- una valutazione in ordine alla funzionalità del medesimo, così come previsto al punto 1.5 dell'Allegato A, Parte II, alla D.G.R. n. 64-1417 del 07/04/2014, che contenga una descrizione delle caratteristiche del corso d'acqua, un censimento delle opere di regolazione eventualmente presenti e una relazione in merito alla gestione dello stesso, verificando in particolare se assolva un compito esclusivamente di tipo irriguo, oppure se possa diventare collettore delle acque di piena, al pari dei corsi d'acqua naturali;
- specifiche verifiche idrauliche in corrispondenza di eventuali opere di attraversamento, atte a valutare l'idoneità dei manufatti a smaltire, con adeguato franco idraulico, le portate di massima piena.
 - Nell'ambito della fascia di rispetto di 25 m ex art. 29 L.R. 56/77, così come modificato dalla L.R. 3/2013 vale comunque il rispetto della fascia di inedificabilità assoluta pari a 10 m dalla sponda, ai sensi dell'art. 133 del R.D. 368/1904 e dell'art. 96 del R.D. 523/1904, in caso di presenza di corsi d'acqua naturali.”.

Art. 70.05

L'art. 70.05 si intende stralciato.

Art. 71.02

La frase che recita

“- le nuove edificazioni rispettino la distanza di 25 metri dalla sponda dei canali Cavour, Farini e Depretis e di 12.50 metri per tutti gli altri canali e rogge e di 100 m dalle fontane” è sostituita dalla seguente:

“- le nuove edificazioni rispettino la distanza indicata al punto 70.04 per i canali e le rogge e quella di 100 m per le fontane”.

Relazione Geologica (Elab. G0)

sottoclasse IIIb generica

dopo il capoverso che recita “In tale aree le previsioni urbanistiche ...omissis... aumentano il carico antropico” è aggiunta la dicitura “e, pertanto non sono ammissibili nuove edificazioni”.

Inoltre al capitolo 5 dell'elaborato G0 dovranno essere recepite tutte le prescrizioni normative contenute nel Parere Unico di Direzione del Settore Tecnico Regionale – Alessandria e Asti allegato, facente parte integrante della presente relazione d'esame.



ASPETTI RELATIVI ALLA VAS

Elaborato PM – Programma di Monitoraggio

Si intende aggiunto al termine del Capitolo 4 – Procedura di Attuazione del Programma di monitoraggio proposto la seguente ultima frase:

“I risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi annualmente alla Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio della Regione Piemonte, per via telematica”

NORME DI ATTUAZIONE

Art. 62.01

Il testo dell'art. 62.01 si intende interamente sostituito dal seguente:

“Per gli elettrodotti valgono le normative specifiche, fasce di rispetto comprese, di cui alle norme nazionali (D.P.C.M. 08.07.2003, Legge 22.02.2001 n° 36, D.M. 29.05.2008) e regionali (L.R. 03.08.2004 n° 19 “Nuova disciplina regionale sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici”), nonché tutte quelle eventualmente di aggiornamento e modifica.

Nel caso di attuazione di nuove aree ricadenti all'interno della fascia di rispetto (D.M. 29.05.2008), ai sensi di quanto previsto all'art. 4, comma 1, lettera h della Legge 36/2001 non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore.”.

Art. 63.01

Il testo dell'art. 63.01 si intende interamente sostituito dal seguente:

“Nelle Tavole IV1, OP1a, OP1b sono individuate le aree per l'impianto di depurazione e le relative fasce di rispetto assoluto. Nelle zone di rispetto degli impianti di depurazione:

- in sede di definizione degli strumenti urbanistici o in sede di rilascio del permesso di costruire è prescritta una fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata all'impianto di depurazione delle acque reflue urbane. Di regola la larghezza di tale fascia non è inferiore a cento metri, misurati in linea d'aria dalla recinzione dell'impianto.
- in considerazione delle particolari condizioni morfologiche del territorio i comuni possono, all'interno dei propri strumenti urbanistici, prevedere deroghe alla larghezza minima di cui al punto precedente; in tal caso il progetto dell'impianto è integrato da uno studio di dettaglio dei motivi, dei criteri e delle condizioni che ne hanno determinato l'ubicazione nonché delle eventuali mitigazioni o delle opere compensative previste.”.

Art.63.04

Il testo dell'art. 63.04 si intende interamente sostituito dal seguente:

“Nella Tavola IV1 è indicata la localizzazione dei pozzi che alimentano la rete acquedottistica comunale e dei comuni del Monferrato.

In assenza dell'individuazione delle aree di salvaguardia delle captazioni idropotabili tramite specifico provvedimento da parte della Regione ai sensi del regolamento regionale 15/R/2006,

le stesse aree restano definite con il criterio geometrico stabilito dall'art 94 del d.lgs. 152/2006. Tali aree di salvaguardia sono distinte in zone di tutela assoluta e zone di rispetto:

- zona di tutela assoluta, corrispondente ad una circonferenza di almeno 10 metri di raggio dal punto di captazione;
- zona di rispetto, corrispondente ad una circonferenza di raggio 200 metri, con centro nel punto di captazione.

Fermi restando i vincoli e le limitazioni di cui alla predetta normativa statale, ai fini della tutela della risorsa idrica captata, ai sensi del regolamento regionale 15/R/2006, nelle predette aree non sono ammessi nuovi insediamenti ed usi del territorio che comportino un incremento dell'attuale condizione di vulnerabilità e rischio della risorsa stessa.

La revisione delle aree di salvaguardia può essere predisposta solo successivamente all'approvazione dell'Autorità regionale competente come previsto dal citato regolamento 15/R/2006.

Nella Tavola IV1 viene individuato il limite di proprietà del campo pozzi dell'acquedotto del Monferrato nel quale sono ammissibili interventi edilizi ed infrastrutturali funzionali alle captazioni idriche.”.

Art. 63.05

Il testo del presente articolo si intende stralciato.

Art. 64.01

Il testo del presente articolo si intende stralciato.

Art. 64.02

Il presente articolo cambia la numerazione da 64.02 a “64.01” ed il testo dell'articolo si intende interamente sostituito dal seguente:

“Gli impianti radioelettrici devono garantire il rispetto dei limiti di esposizione dettati dal DPCM 08/07/2003”.

Articoli 64.03 e 64.04

Gli articoli si intendono stralciati.

ALLEGATO A ALLE N.T.A.- SCHEDE DI PRESCRIZIONE NORMATIVA

Nelle schede di prescrizione normativa (allegato A alle NTA) identificate con le sigle **ATS1, ATS2, ATS3 e ATS4** alla voce **PRESCRIZIONI PARTICOLARI** aggiungere la seguente specificazione:

“Ogni intervento edilizio deve essere preceduto da indagini ambientali con verifica ed eventuale smaltimento di materiali inquinanti presenti.

Nel rispetto dell'art. 16 della L.R. 42/2000 occorre verificare lo stato qualitativo delle aree dismesse. Il riutilizzo ai fini residenziali o la rioccupazione di tali aree risultano quindi vincolati all'eventuale bonifica.

In fase di dismissione di attività produttive preesistenti sarà quindi necessario valutare la presenza di evidenze di contaminazione delle matrici ambientali secondo quanto previsto dalla normativa vigente (art. 142 del D.Lgs. 152/2006).”.

Le schede individuate con le sigle **ATA1 ed ATA2** sono da intendersi **sostituite** dalle 2 schede di prescrizione normativa di seguito riportate:

COMUNE DI SALUGGIA PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE ALLEGATO A ALLE NORME DI ATTUAZIONE		
SCHEDA DI PRESCRIZIONE NORMATIVA SPECIFICA DEL LUOGO O TERRITORIO DI TRASFORMAZIONE		
Art. 49 Ambiti di trasformazione ambientale		
AMBITO	DENOMINAZIONE AREA	SIGLA DI INDIVIDUAZIONE
AMBITO DI TRASFORMAZIONE AMBIENTALE	DEPOSITO AVOGADRO	ATA1
DESCRIZIONE	All'interno del complesso industriale per la produzione di radiofarmaci è stato realizzato nel 1959 un reattore nucleare di tipo a piscina per effettuare ricerche di fisica nucleare. Il reattore venne arrestato nel 1971. Successivamente a partire dal 1980 è stato utilizzato come deposito temporaneo per lo stoccaggio di combustibile nucleare irraggiato. Tale condizione permane tutt'ora. Individuazione cartografica: tav. OS2	
OBIETTIVI GENERALI URBANISTICI	Il Piano propone la completa denuclearizzazione del sito, la bonifica e la riqualificazione delle aree e l'eventuale riconversione ad uso industriale degli immobili o la loro demolizione.	
DESTINAZIONI D'USO	Usi produttivi: U5/1, U5/2	
TIPI DI INTERVENTO	Sono ammessi tutti gli interventi di cui all'art. 23 delle presenti NdA, fino alla demolizione senza ricostruzione (art. 23.11).	
VALORI DIMENSIONALI NELL'USO DEL TERRITORIO	St= mq. 58.244 Sul = Sul esistente ACE +VE = 50% di St VS= 50% di St H= H esistente	
MODALITA' DI INTERVENTO	Unico SUE esteso all'intera area nel caso di interventi di cui all'art. 23.09 e 23.10. E' ammesso l'intervento diretto in tutti gli altri casi.	
PRESCRIZIONI PARTICOLARI	E' prescritta la denuclearizzazione del sito. Gli interventi di sostituzione edilizia sono ammissibili solo nel rispetto e nei limiti di quanto stabilito dal vigente Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità di Bacino del Fiume Po, dalla tavola P3a, dalle presenti Norme di Attuazione e dal Piano d'Area vigente ed unicamente dopo la denuclearizzazione.	



<p>COMUNE DI SALUGGIA PIANO REGOLATORE GENERALE COMUNALE ALLEGATO A ALLE NORME DI ATTUAZIONE</p>		
<p>SCHEDA DI PRESCRIZIONE NORMATIVA SPECIFICA DEL LUOGO O TERRITORIO DI TRASFORMAZIONE</p>		
<p><i>Art. 49 Ambiti di trasformazione ambientale</i></p>		
<p>AMBITO</p>	<p>DENOMINAZIONE AREA</p>	<p>SIGLA DI INDIVIDUAZIONE</p>
<p>AMBITO DI TRASFORMAZIONE AMBIENTALE</p>	<p>EUREX</p>	<p>ATA 2</p>
<p>DESCRIZIONE</p>	<p>L'area è occupata dagli impianti e dai fabbricati realizzati da ENEA nel 1965 per attività di ricerca sul riprocessamento del combustibile nucleare. Le attività sono state interrotte nel 1984. L'impianto Eurex è stato gestito da ENEA sino all'agosto 2003 e successivamente è stato affidato a Sogin che è attualmente esercente ai sensi di legge e che ha avviato il processo per giungere alla bonifica ambientale del sito. L'area è inoltre occupata dagli impianti e fabbricati del Centro Ricerche ENEA di Saluggia dove vengono svolte attività di ricerca nell'ambito della Protezione dell'Ambiente e del Territorio, delle Biotecnologie, Protezione della Salute e degli Ecosistemi, della Radioprotezione, dell' Energia – Fusione Individuazione cartografica: tav. OS2</p>	
<p>OBIETTIVI GENERALI URBANISTICI</p>	<p>Il Piano conferma l'obiettivo della "denuclearizzazione" la bonifica ed il recupero e ripristino del sito privo di vincoli radiologici.</p>	
<p>DESTINAZIONI D'USO</p>	<p>Esclusivamente quelle finalizzate alla "denuclearizzazione" del sito. Destinazione finale da definire al termine dei processi di "denuclearizzazione", bonifica , recupero e ripristino del sito privo di vincoli radiologici attraverso una successiva Variante Urbanistica.</p>	
<p>TIPI DI INTERVENTO</p>	<p>Realizzazione di qualsiasi categoria di intervento ed infrastruttura temporanea necessaria per la messa in sicurezza e disattivazione degli impianti con il rilascio del sito privo di vincoli radiologici</p>	
<p>VALORI DIMENSIONALI NELL'USO DEL TERRITORIO</p>	<p>Ste mq 159.900 I valori dimensionali ammissibili corrispondono esclusivamente a quelli strettamente necessari agli interventi di "denuclearizzazione" del sito EUREX</p>	
<p>MODALITA' DI INTERVENTO</p>	<p>Gli interventi dovranno essere realizzati nel rispetto delle normative vigenti e delle procedure previste dalla normativa di Settore che, allo stato attuale, fa riferimento al D.lgs 230/95, alla legge 1860/1962 e all'articolo 24 della legge 27/2012 e loro modifiche ed integrazioni. Variazioni alle specifiche norme di settore in merito al processo di "denuclearizzazione" si intendono automaticamente recepite nella presente scheda senza la necessità di procedere ad una Variante al P.R.G.C..</p>	
<p>PRESCRIZIONI PARTICOLARI</p>	<p>Al termine delle operazioni di disattivazione il sito dovrà essere rilasciato privo di vincoli radiologici. Agli impianti di pertinenza di Enea si applicano le disposizioni di cui all'art. 41 "Tessuti per attività produttive (TC4)"delle presenti NdA. Qualora Sogin dovesse acquisire ulteriori impianti che allo stato attuale sono di pertinenza di Enea, agli stessi si applicano le norme della presente scheda.</p>	

Elab. N - Norme di Attuazione

Art. 2.02

Gli elaborati:

Elab. G0 – Elab. GEO1A – Tav. G1 – Tav. G2 – Tav. G3 – Tav. G4 – Tav. G 5 – Tav. G6 – Elab. G7 e Tav. C4 si intendono eliminati dall'elenco degli "allegati tecnici" e elencati tra gli "elaborati prescrittivi".

Art. 11

inserire quale ultimo comma il seguente:

"11.05 In tutto il territorio comunale di Saluggia le aree assoggettate ad usi civici rientrano nelle categorie di cui all'art. 142 del D. Lgs. n. 42/2004 "Codice dei Beni Ambientali e del Paesaggio" ai sensi dell'art. 10 della L. 137/2002; l'uso di detti beni è soggetto alle disposizioni della parte III del citato D. Lgs.

Per la gestione delle aree soggette ad usi civici e per il rilascio delle autorizzazioni atte a mutare i termini del loro godimento, si richiamano inoltre i seguenti dispositivi normativi:

- Legge 16.06.1927 n. 1766 e suo regolamento attuativo (R.D. n. 332 del 26.02.1928);
- Circolari P.G.R. n. 20 del 30.12.1991 e n. 3/FOP del 04.03.1997;
- D.G.R. n. 11-1800 del 19.12.2005."

Artt. 17.02 – 17.03 – 17.04 – 17.05

Al fine di meglio esplicitare il contenuto della norma dopo le parole "il PRG" si intende aggiunta la seguente frase.", in fase attuativa,".

Art. 18.04

Si intende eliminato l'ultimo capoverso dell'art. 18.04 che recita: "Il Programma Integrato...omissis...di cui alla lettera b).".

Art. 23.15

L'art. 23.15 è stralciato dal testo delle N.T.A..

Art. 42.03

Stralciare dagli "usi previsti" gli usi U1/1 (abitazioni residenziali) e dagli "usi regolati" gli usi U2/1 (esercizi commerciali al dettaglio).

Art. 43.08

Dopo le parole "...del Progetto Preliminare di P.R.G.C." si intende aggiunta la seguente frase: "come dimostrato dagli uffici comunali,"

Art. 44.03

Il numero di riferimento del D.Lgs. 490/99 citatosi intende sostituito con "42/04".

Art. 46.05

Al termine dell'art. 46.05 si intende inserita la seguente frase:

"In tali schede è comunque fatto salvo il rispetto dell'art. 21 della L.R. 56/77 e s.m.i..".

Al **TITOLO IV** nel testo delle N.T.A.,

sotto il titolo del CAPO IV che recita "Infrastrutture per la mobilità" e

sotto il titolo del CAPO V che recita "Aree e impianti tecnologici a rete" si intende inserire la seguente frase: "Valgono le indicazioni cartografiche di cui alle tavv. IV1, IV2, OP1a ed OP1b.".

Art. 54.03

Dopo le parole "...rispetto cimiteriali" si intende aggiunta la seguente frase " hanno estensione pari a 200 m, ancorché diversamente individuate nelle tavole del P.R.G.C., e ".

Art. 67.05 lett. b)

Per quanto attiene la distanza dai confini di proprietà e di zona nel caso di impianti zootecnici si ritiene intervenire con una modifica al testo normativi; nello specifico alla seconda lineetta la prescrizione che recita "> 15 mt per U6/4" si intende eliminata e sostituita con la seguente: " per U6/4 valgono le normative igienico sanitarie di settore".

Art. 76

Al comma 76.01 inserire, dopo le parole "...dalla stessa deliberazione." la seguente frase:

"In particolare si richiamano gli art. 23, 25, 26, 27 e 28 delle D.D.C.C. regionali precedentemente citate.".

Si intende inserito il seguente comma:

" 76.03 Individuazione e riconoscimento delle localizzazioni commerciali

Le localizzazioni commerciali sono quelle individuate e riconosciute nei criteri ex art. 8, comma 3 del D.Lgs 114/98 approvati con D.C.C. n. 48 del 27.11.2013 successivamente modificata con D.C.C. n. 7 del 17.04.2014 e rappresentate nella Tavola OP1a come L1 – Localizzazione commerciale urbana non addensata.

Si individua e riconosce una localizzazione commerciale non addensata L1 in zona Stazione Ferroviaria dell'abitato di saluggia in area conosciuta come "ex Quaglino". Assume funzione integrativa rispetto all'addensamento A1.".

Conseguentemente:

il comma contrassegnato come "76.03" si intende modificato in "76.04".



ALLEGATO A alle Norme di Attuazione

La scheda di prescrizione normativa dell'ambito **AR1** si intende modificata come di seguito indicato:

- alla voce VALORI DIMENSIONALI NELL'USO DEL TERRITORIO si intende eliminata la frase che recita: "Sono applicabili...omissis... Programma integrato";
- alla voce "MODALITA' DI INTERVENTO" si intende aggiunta la seguente ultima voce in elenco "- Si richiamano i dettati dell'art. 24 della L.R. 56/77 e s.m.i."

Scheda identificata con la sigla **ATS1**.

Alla voce PRESCRIZIONI PARTICOLARI si intende aggiunto il seguente ultimo trattino:

- "- L'area è riconosciuta quale localizzazione L1 non addensata, secondo i criteri commerciali comunali".

I Funzionari istruttori
Titolare della Posizione Org. AP
arch. Paola Cortissone
geom. Francesco Giolito

Il Direttore
ing. Stefano RIGATELLI
Il presente documento è sottoscritto con firma
digitale ai sensi dell'art. 21 del d.lgs/2005



CP

Direzione AMBIENTE, GOVERNO E TUTELA DEL TERRITORIO

Settore Valutazione di Piani e Programmi

DETERMINAZIONE NUMERO: 155

DEL: 5/5/2015

Codice Direzione: A16000

Codice Settore: A16020

Legislatura: 10

Anno: 2015

Oggetto

Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di VALUTAZIONE Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006, n. 152, Parte II - DGR 9.06.2008 n.12- 8931 Comune di Saluggia (VC) - Variante Generale al PRGC L.R. n. 56/77 e s.m.i.- Pratica n. B40507

Premesso che:

- le previsioni contenute nella D.G.R. 12-8931 del 9 giugno 2008 recante i primi indirizzi operativi per l'applicazione delle procedure di VAS, individuano la Regione quale Autorità competente in materia ambientale preposta al procedimento di VAS in quanto soggetto deputato all'emissione dell'atto conclusivo del procedimento di approvazione del Piano;
- la Regione svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale VAS istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. 40/98;
- detto Organo Tecnico regionale, per i procedimenti di VAS degli strumenti urbanistici, è composto di norma dal Nucleo Centrale dell'Organo Tecnico - Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate e dal Settore Valutazione di Piani e Programmi, che ha assunto altresì la prevista responsabilità del procedimento.

Dato atto che:

Il Comune di Saluggia, in ottemperanza a quanto disposto dalla DGR n. 12-8931 del 09.06.2008, ha predisposto e adottato con DCC n. 7 del 28.03.2013 il Documento Tecnico Preliminare per la Valutazione Ambientale Strategica, trasmesso alla Regione Piemonte con nota prot. n. 4710 del 28.05.2013, con la stessa nota è stato convocato un tavolo tecnico per il 17.06.2013.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS ha inviato il proprio contributo per la Fase di Specificazione con nota prot. n. 23446/DB0805 del 13.08.2013.



Il Comune di Saluggia ha adottato il Piano nella versione preliminare con DCC n. 2 del 27.02.2014 ed ha acquisito i contributi di carattere ambientale formulati dalla Provincia di Vercelli, Direzione regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici del Piemonte-Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie, dell'ARPA Piemonte e Atena S.p.A.

Il progetto definitivo del Piano è stato adottato con DCC n. 24 del 19.07.2014, successivamente il Comune, con nota prot. n. 6529 del 19.08.2014, pervenuta in data 20.08.2014, ha provveduto all'invio della documentazione alla Regione, che ha convocato un incontro per la verifica congiunta della documentazione ricevuta; tale incontro si è svolto in data 17.09.2014, presso gli uffici della Direzione regionale Programmazione Strategica, Politiche territoriali ed Edilizia.

La pratica, a seguito di una formale verifica da parte del competente Settore Organizzazione procedurale e operativa e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stata ritenuta procedibile per l'istruttoria in data 13.11.2014.

La Regione, in qualità di autorità competente per la VAS, tenuta a esprimere il parere motivato, ha attivato l'istruttoria dell'Organo Tecnico regionale e al fine di garantire un esaustivo confronto sui temi ambientali e sui contenuti del piano, con nota prot. 4125 del 09.02.2015, ha convocato una riunione OTR per la VAS in data 24.02.2015.

A seguito dell'incontro, con nota prot. n. 6341 del 25.02.2015, la Regione ha chiesto alla Provincia di Vercelli e all'ARPA Piemonte contributi finalizzati all'espressione del Parere motivato; il 4 marzo 2015 è pervenuta la nota dell'ARPA Piemonte; con nota prot. n. 13384 del 03.04.2015 la Provincia di Vercelli ha inviato il contributo all'espressione del parere motivato.

Ai fini del parere motivato la relazione dell'Organo Tecnico regionale per la VAS, allegata alla presente determinazione, è stata predisposta con i contributi della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, contenente anche le indicazioni fornite dal Settore Aree naturali protette, e della Direzione Agricoltura.

Considerate le risultanze dell'istruttoria dell'Organo Tecnico Regionale, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i potenziali effetti significativi che l'attuazione del Piano potrebbe avere sull'ambiente e sul patrimonio culturale, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche e/o integrazioni al Piano.

Ritenuto necessario che l'Autorità procedente faccia proprie le osservazioni e prescrizioni riportate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale per la VAS, parte integrante della presente Determinazione;

Tutto ciò premesso, in accordo con il Nucleo centrale dell'Organo Tecnico Regionale,

IL DIRIGENTE

visti:

- il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152;
- la Deliberazione di Giunta Regionale 9 giugno 2008 n. 12-8931;
- la Legge Regionale 28 luglio 2008 n. 23;
- la Determinazione Dirigenziale n. 495 del 30/09/2009;

esaminati gli strumenti di programmazione e pianificazione sovraordinata riferiti al territorio comunale oggetto di valutazione,

DETERMINA

Per le motivazioni di cui alla premessa



1. di esprimere, in qualità di autorità competente per la VAS, parere motivato contenente precise indicazioni, così come specificate nella Relazione dell'Organo Tecnico Regionale, allegata al presente provvedimento quale parte integrante;
2. di ritenere necessario che l'Autorità procedente, al fine di superare le criticità ambientali evidenziate dal processo di valutazione, provveda alla revisione del Piano secondo quanto stabilito all'art. 15 comma 2 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. e così come indicato e richiesto nel presente provvedimento;
3. di trasmettere al Comune di Saluggia e al Settore Progettazione, Assistenza, Copianificazione della Province di Biella e Vercelli copia del presente provvedimento per quanto di competenza;
4. di demandare al Comune l'espletamento delle pubblicazioni previste dalla normativa vigente, utilizzando, ove possibile, gli strumenti ICT ai fini della trasparenza e della messa a disposizione della documentazione al pubblico;
5. di stabilire che degli esiti del presente provvedimento sia data menzione nei successivi atti di adozione e approvazione del Piano;
6. di disporre che del presente provvedimento sia data comunicazione ai soggetti consultati, nonché sia pubblicato sul sito web della Regione Piemonte.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso alle Autorità competenti secondo la legislazione vigente.

La presente determinazione sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'art. 61 dello Statuto ed ai sensi dell'art. 5 della L.R. 22/2010.

Si dispone che la presente determinazione sia pubblicata, ai sensi dell'art. 23, lett. a, del D.Lgs. 33/2013, sul sito della Regione Piemonte, sezione "Amministrazione trasparente".

Il Direttore
(ing. Stefano RIGATELLI)





Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio

territorio-ambiente@regione.piemonte.it

territorio-ambiente@cert.regionepiemonte.it

Settore Valutazione di Piani e Programmi

Allegato

Prot. int. n.07/A.16.20 del 21.04.2015

Rif. nota prot. n. 29839/DB0831 del 18.11.2014.

Classificazione:11.90.PROVVC.88/2014.A.3

Oggetto: Procedura di Valutazione Ambientale Strategica - Fase di VALUTAZIONE
Dir. 2001/42/CE - D.Lgs. 03.04.2006, n. 152, Parte II - DGR 9.06.2008 n.12- 8931
Comune di Saluggia (VC) – Variante Generale al PRGC
L.R. n. 56/77 e s.m.i.- Pratica n. B40507

Relazione dell'Organo tecnico regionale per la VAS finalizzata all'espressione del PARERE MOTIVATO.

1. Premessa

La presente relazione è l'esito del lavoro istruttorio svolto dall'Organo Tecnico regionale ai fini dell'espressione del "parere motivato" della Regione in merito alla procedura di Valutazione Ambientale Strategica relativa alla Variante Generale al PRGC del Comune di Saluggia.

La Regione, in quanto Amministrazione competente all'approvazione del Piano, svolge le sue funzioni di Autorità competente per la VAS tramite l'Organo Tecnico regionale, istituito ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 40/98.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS dei piani urbanistici comunali è di norma formato dal Settore Compatibilità Ambientale e Procedure integrate e dal Settore Valutazione Piani e Programmi, che ha assunto altresì la responsabilità del procedimento di VAS.

I riferimenti normativi per la definizione delle procedure derivano dall'applicazione dell'art. 20 della L.R. 40/98 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione", disciplinato dalla D.G.R. n. 12-8931 del 09.06.2008 a seguito dell'entrata in vigore del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

La presente relazione è stata predisposta con i contributi della Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio, contenente anche le indicazioni fornite dal Settore Aree naturali protette, e della Direzione Agricoltura.



2. Sintesi delle azioni di Piano con effetti ambientali significativi

Di seguito vengono riportati gli obiettivi strategici di Piano dai quali derivano azioni specifiche che potrebbero avere effetti rilevanti in relazione alle componenti ambientali analizzate nei successivi paragrafi:

- riqualificazione delle aree della piana fluviale, in particolare quelle interessate dalla denuclearizzazione dei siti Eurex ed Avogadro, dal comparto Scrin, delle ex cave e delle infrastrutture idrauliche;
- qualificazione e ampliamento dell'offerta insediativa residenziale mediante una seria politica di riqualificazione dell'insediamento consolidato, di dotazione di servizi e di un organico disegno delle aree di trasformazione;
- sviluppo del sistema di viabilità tangenziale all'abitato di Saluggia integrato con un disegno infrastrutturale di accessibilità al centro urbano di Saluggia;
- qualificazione del sistema ambientale-paesistico e quello dei servizi attraverso un progetto di integrazione dei tessuti consolidati con il sistema delle aree di trasformazione e con le nuove infrastrutture viabilistiche attraverso un sistema di verde urbano ed il territorio agricolo attraverso una rete di connessioni ecologiche;
- favorire lo sviluppo di attività produttive e terziario commerciali privilegiando le aree lungo la ferrovia nel tratto Saluggia Sant'Antonino.

3. Aspetti generali e metodologici

3.1 Corrispondenza con all. VI del D.Lgs 152/2006

In considerazione dell'adozione del Progetto Definitivo della Variante generale al PRGC, si sottolinea che il Rapporto Ambientale (nel seguito RA), così come predisposto dall'Autorità proponente il Piano, risulta parzialmente conforme rispetto a quanto previsto dall'All. VI del D.lgs. 152/2006 e della DGR n. 12-8931.

3.2 Coerenza esterna

L'analisi di coerenza esterna verticale presentata nel RA valuta le interazioni tra la pianificazione sovraordinata e gli obiettivi previsti dal Piano, sottolineando in particolare eventuali situazioni di incongruenza, consentendo di valutare con maggiore efficacia la sostenibilità delle scelte effettuate dall'Amministrazione rispetto agli strumenti di pianificazione sovraordinati. Sulla base dell'analisi svolta non emergono particolari situazioni di incoerenza; tuttavia è necessario evidenziare, in particolare rispetto al PTR, che la previsione di nuove aree di trasformazione urbanistica, con conseguente consumo di suolo libero, sia in contrasto con l'obiettivo del PTR relativo alla riduzione del consumo di suolo. Inoltre non è condivisibile l'affermazione per cui non viene svolta l'analisi di coerenza esterna rispetto al PPR in quanto assume gli obiettivi generali individuati nel PTR; sarebbe infatti stato opportuno svolgere l'analisi di coerenza esterna tra gli obiettivi specifici del PPR e quelli del Piano in oggetto.

3.3 Valutazione alternative

Il RA, per quanto riguarda le alternative, fornisce un'analisi delle possibilità di sviluppo promosse attraverso il nuovo strumento urbanistico, comprendendo l'opzione "zero", ovvero l'applicazione del PRGC vigente. Tale impostazione metodologica risulta del tutto carente e non consente di comprendere il percorso che ha portato all'attuale impostazione di Piano in considerazione sia del contesto territoriale e paesaggistico-ambientale in cui andranno ad inserirsi le previsioni e sia delle effettive esigenze delle stesse.

3.4 Piano di Monitoraggio

L'attuale impostazione del Piano di Monitoraggio prevede una serie di indicatori finalizzati a descrivere le trasformazioni nel tempo del quadro ambientale entro cui la Variante generale si colloca (indicatori di contesto) e indicatori atti a valutare il livello di attuazione del Piano (efficienza) e il livello di raggiungimento dei suoi obiettivi (efficacia) (indicatori di attuazione).



Per quanto riguarda le modifiche nell'uso del suolo, è necessario riferire gli indicatori ad una periodicità annuale in modo da definire il livello di attuazione delle previsioni urbanistiche adottate dall'Amministrazione e, contestualmente, valutarne l'efficacia.

Il Piano di Monitoraggio, infatti, ha la duplice funzionalità di descrivere gli effetti ambientali determinati dall'attuazione delle previsioni e l'efficacia delle scelte adottate.

Inoltre è opportuno prevedere, a seguito dell'individuazione di misure di compensazione ambientale richieste nei paragrafi che seguono (es. miglioramento e implementazione della rete ecologica), un indicatore specifico finalizzato a valutarne l'attuazione.

Si richiede di integrare gli indicatori relativi alle problematiche legate al consumo di suolo facendo riferimento alle metodologie individuate dalla Regione Piemonte nel documento "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" pubblicato all'indirizzo <http://www.regione.piemonte.it/geopiemonte/dati/cartografia.htm>.

Tali indicatori dovranno essere applicati all'intero territorio comunale e i risultati del monitoraggio dovranno essere trasmessi, con cadenza annuale o al massimo biennale, alla Direzione Ambiente, Governo e Tutela del Territorio. Per la quantificazione del consumo di suolo in relazione alle diverse classi di capacità d'uso dei suoli si dovrà fare riferimento alla versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000 (consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm).

In termini operativi, per quanto attiene alla misurazione del consumo di suolo e dei concomitanti processi di frammentazione ambientale e di dispersione dell'urbanizzato, si chiede di fare riferimento agli indicatori illustrati nelle tabelle di seguito riportate, per garantire un monitoraggio dei processi considerati, fondato su presupposti teorici univoci e su un approccio metodologico condiviso a tutti i livelli della pianificazione.

Inoltre, anche a prescindere dalla dimensione degli interventi previsti, si ritiene che l'applicazione di tali indici possa costituire l'opportunità per avviare un processo di monitoraggio riferito all'intero territorio comunale, che consenta di valutare, su una scala temporale di lungo periodo, gli effetti cumulativi di trasformazioni antropiche determinate dall'attuazione di strumenti urbanistici successivi.

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE URBANIZZATA	
$CSU = (Su/Str) \times 100$	Su = Superficie urbanizzata ¹ (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento ² (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie urbanizzata dato dal rapporto tra la superficie urbanizzata e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata dalla superficie urbanizzata all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO DA SUPERFICIE INFRASTRUTTURATA	
$CSI = (Si/Str) \times 100$	Si = Superficie infrastrutturata ³ (ha)

¹ Porzione di territorio composta dalla superficie edificata e dalla relativa superficie di pertinenza. E' misurabile sommando la superficie edificata e la relativa superficie di pertinenza rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

² Porzione di territorio definita secondo criteri amministrativi, morfologici, geografici, altimetrici e tematici, rispetto alla quale viene impostato il calcolo degli indicatori sul consumo di suolo a seconda dell'ambito di interesse del monitoraggio.

³ Porzione di territorio, che si sviluppa al di fuori della superficie urbanizzata, ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza o l'area di una piattaforma logistica o aeroportuale. E' misurabile sommando le superfici dei sedimi delle infrastrutture lineari di trasporto e delle relative fasce di pertinenza e delle superfici delle piattaforme logistiche o aeroportuali rilevate nella superficie territoriale di riferimento.

	Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie infrastrutturata dato dal rapporto tra la superficie infrastrutturata e la superficie territoriale di riferimento moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare l'area consumata da parte delle infrastrutture all'interno di un dato territorio

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO AD ELEVATA POTENZIALITÀ PRODUTTIVA (CSP) ⁴	
$CSP = (Sp/Str) \times 100$	Sp = Superficie di suolo appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Rapporto tra la superficie di suolo (ha) appartenente alle classi di capacità d'uso I, II e III consumata dall'espansione della superficie consumata complessiva e la superficie territoriale di riferimento; moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare, all'interno di un dato territorio, l'area consumata da parte dell'espansione della superficie consumata complessiva a scapito di suoli ad elevata potenzialità produttiva Tale indice può essere applicato distintamente per le classi di capacità d'uso I, II o III (ottenendo gli indici CSP I, CSP II e CSP III) oppure sommando i valori di consumo delle tre classi ottenendo delle aggregazioni (CSPa = CSP I + CSP II) o un valore complessivo (CSPc = CSP I + CSP II + CSP III)

INDICE DI DISPERSIONE DELL'URBANIZZATO	
$Dsp = [(Sud+Sur)/Su] \times 100$	Sud = Superficie urbanizzata discontinua ⁵ (m ²) Sur = Superficie urbanizzata rada ⁶ (m ²) Su = superficie urbanizzata totale (m ²)
Descrizione	Rapporto tra la Superficie urbanizzata discontinua sommata alla Superficie urbanizzata rada e la superficie urbanizzata totale nella superficie territoriale di riferimento
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la dispersione dell'urbanizzato relativamente alla densità dell'urbanizzato

INDICE DI FRAMMENTAZIONE DA INFRASTRUTTURAZIONE (IFI)	
$IFI = LI/Str$	LI = Lunghezza dell'infrastruttura (decurtata dei tratti in tunnel e di viadotto) (m) Str = Superficie territoriale di riferimento (m ²)

⁴ Da utilizzare qualora vengano consumate porzioni di suolo di I, II o III classe.

⁵ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è compresa tra il 50% e il 30%. È riferita ad aree edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è predominante e significativa.

⁶ Porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 30%. È riferita ad aree scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti/verdi è predominante; gli edifici isolati e sparsi sul territorio sono contornati da attività agricole o da aree naturali.

Descrizione	.
Unità di misura	m/m ²
Commento	Consente di valutare la frammentazione derivante dall'infrastrutturazione; maggiore è il valore dell'indice maggiore è la frammentazione

INDICE DI CONSUMO DI SUOLO REVERSIBILE (CSR)	
CSR = (Scr/Str)x100	Scr = Superficie consumata in modo reversibile (ha) Str = Superficie territoriale di riferimento (ha)
Descrizione	Consumo dovuto alla superficie consumata in modo reversibile (somma delle superfici di cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) dato dal rapporto tra la superficie consumata in modo reversibile e la superficie territoriale di riferimento, moltiplicato per 100
Unità di misura	Percentuale
Commento	Consente di valutare la l'area consumata in modo reversibile (cave, parchi urbani, impianti sportivi e tecnici etc.) all'interno di un dato territorio

Per quanto riguarda invece le ricadute delle nuove previsioni sulla componente scenico-percettiva per monitorare tali trasformazione può risultare utile l'individuazione di alcuni punti di osservazione particolarmente significativi, sia in termini di valore (presenza di elementi peculiari, complessità della scena paesaggistica, ampiezza e profondità del campo visivo, intervisibilità, ...), sia di vulnerabilità visiva. Da tali punti dovrà essere possibile valutare le ricadute derivanti dall'attuazione del piano sul livello di organizzazione del paesaggio e quindi sulla sua qualità scenica.

A tale scopo il monitoraggio dovrà avvalersi di rilievi fotografici realizzati dai punti di osservazione individuati su apposita cartografia e tali rilievi dovranno essere ripetuti in tempi successivi, sulla base di un cronoprogramma definito, al fine di controllare, attraverso un confronto visivo, l'effettiva riconoscibilità dei luoghi.

Le misure adottate in merito al monitoraggio dovranno essere diffuse, anche attraverso la pubblicazione sul sito web del Comune, insieme al piano approvato, al parere motivato e alla dichiarazione di sintesi.

Infine, si comunica la disponibilità dell'OTR a collaborare con l'Amministrazione comunale per approfondire le indicazioni sopra fornite e pervenire, con l'approvazione del nuovo strumento urbanistico, a un'esauriva e completa definizione del piano di monitoraggio.

3.5 Relazione preliminare alla stesura della Dichiarazione di sintesi

(Relazione che descrive come il processo di VAS ha influito sulla formazione del piano)

Il Piano, una volta approvato dall'Autorità competente, ai sensi dell'art. 9 della Dir. 2001/42/CE e art. 17 del D.Lgs. 152/2006, dovrà essere pubblicato insieme alla Dichiarazione di Sintesi.

Il documento denominato "Relazione illustrativa di come il processo di VAS ha influito sulla formazione della variante e sintesi della procedura di VAS" dovrà essere aggiornato e integrato alla luce delle modifiche apportate a seguito delle considerazioni contenute nel presente Parere.

Si suggerisce infine di verificare che la versione definitiva espliciti sinteticamente:

- le modalità con cui le considerazioni ambientali sono state integrate nel Piano;
- come si è tenuto conto delle analisi di compatibilità ambientale contenute nel RA, degli esiti delle consultazioni e del parere motivato;

- le ragioni delle scelte di Piano alla luce delle possibili alternative individuate.

4. Analisi delle azioni di Piano e Valutazione degli effetti ambientali

Si riportano di seguito alcune considerazioni sulle diverse componenti ambientali che necessitano di maggiore approfondimento, in particolare rispetto agli impatti conseguenti all'attuazione delle previsioni di Piano ed alle relative misure di mitigazione/compensazione ambientale individuate.

4.1 Risorse idriche

L'unica previsione di Piano che potrebbe determinare direttamente o indirettamente effetti ambientali sul reticolo idrografico interessa il tracciato della nuova circonvallazione rispetto al "Naviletto di Saluggia" e a un altro canale artificiale derivante da questo. Pertanto è necessario specificare le misure di mitigazione e compensazione ambientale volte a limitare gli impatti sul reticolo idrografico superficiale (vd. par. 4.14 della presente relazione) le quali dovranno trovare riscontro nelle NTA al fine di garantirne l'effettiva attuazione.

Per quanto riguarda le superfici urbanizzate, in particolare le aree produttive, si valuta positivamente l'art. 63.02 delle NTA che prevede la separazione della rete fognaria dalla rete delle acque meteoriche e la realizzazione di un bacino di detenzione o stagno di ritenzione delle acque meteoriche in corrispondenza del punto di restituzione per consentire il trattamento delle acque di prima pioggia. Tuttavia è opportuno che la norma sia coerente con quanto previsto dal Regolamento 1/R del 20/02/2006 "Regolamento regionale recante: Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e che lo stesso sia richiamato nella norma.

In merito alle acque sotterranee dai dati del Sistema Informativo Regionale Risorse Idriche risulta che parte del territorio comunale ricade nella classe di soggiacenza compresa tra 0 e 5 metri. A tal proposito, come previsto dalla Circolare 7/LAP, è stata definita e supportata da informazioni bibliografiche la Carta Geoidrologica che fornisce anche informazioni circa le caratteristiche idrogeologiche della falda idrica libera. Considerato che non sono previste indicazioni normative si richiede che nelle NTA vengano riportate le limitazioni costruttive dovute alla circolazione quasi epidermica delle acque sotterranee (limitazioni e/o accorgimenti di tipo geotecnico, limitazioni della massima profondità di scavo, possibilità o meno di realizzare opere in sotterraneo, le eventuali verifiche idrogeologiche da redigersi durante le fasi progettuali ecc.).

Inoltre il RA e le NTA (art. 63.05) prevedono prescrizioni per preservare la falda idrica profonda, in particolare soluzioni tecnologiche finalizzate al risparmio dell'acqua potabile e l'approvvigionamento idrico per usi industriali con indicazione della profondità massima di prelievo (40 m). A tal proposito si evidenzia che la l.r. 22/1996 (Ricerca, uso e tutela delle acque sotterranee) e la D.D. n. 900 del 3/12/2102 (Aggiornamento della cartografia della base dell'acquifero superficiale nelle aree di pianura alla scala 1:50.000 e revisioni dei parametri numerici relativi ai criteri tecnici orientativi - Legge regionale 30 aprile 1996 n. 22, articolo 2, comma 7) normano la profondità massima per la perforazione dei pozzi ad uso industriale. L'Amministrazione comunale ha titolarità ai sensi dell'art. 57 della l.r. 44/2000 rispetto alla realizzazione dei pozzi ad uso domestico.

Per quanto riguarda la caratterizzazione del territorio comunale come area vulnerabile da prodotti fitosanitari e zona vulnerabile da nitrati, si prende atto degli approfondimenti svolti nel RA. Tuttavia non sono chiare le misure e le norme necessarie alla mitigazione dell'impatto da prodotti fitosanitari (D.C.R. 17 giugno 2003 n. 287-20269) e rispetto alla presenza di zone vulnerabili da nitrati (ZVN - regolamenti 9/R/2002 e 12/R/2007 e PTA). Dalle analisi relative all'interferenza con i corpi idrici sotterranei, in riferimento all'eventuale gestione colturale cui l'area oggetto di intervento sarà destinata, la vulnerabilità della falda acquifera superficiale e la capacità protettiva dei suoli nei confronti delle acque sotterranee, sarà possibile desumere la classe di gestione agricola (così come previsto, ad esempio, dal regolamento 15/R/2006, allegato B) e applicare le disposizioni previste.

Per quanto riguarda la presenza sul territorio comunale di allevamenti zootecnici e alla previsione ATA3 relativa al recupero di una cava dismessa con destinazione agrituristica e eventuale attività di maneggio, è necessario che le NTA prevedano idonee misure per il trattamento e smaltimento dei reflui zootecnici, in conformità con quanto previsto dal Regolamento n. 10/R 2007 e s.m.i. del 29.10.2007 - Disciplina generale dell'utilizzazione agronomica degli effluenti zootecnici e delle acque reflue e programma di azione per le zone vulnerabili da nitrati di origine agricola (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61).

Considerato che nell'area "Cascina Allegria" sono presenti laghi di cava in parte destinati a pesca sportiva e itticoltura, è necessario specificare nelle NTA la tipologia di allevamenti ittici consentiti, in particolare rispetto alle finalità degli stessi (impianti di acquacoltura, impianti ittiogenici per il ripopolamento etc...) e inserire il riferimento alla L.R. 37/2006 - Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca. In particolare, in caso si tratti di allevamenti ittici destinati ad acquacoltura, è necessario fare riferimento al Regolamento 1/R del 10 Gennaio 2012 - Nuove disposizioni attuative dell' articolo 9, comma 3 della legge regionale 29 dicembre 2006, n. 37 (Norme per la gestione della fauna acquatica, degli ambienti acquatici e regolamentazione della pesca). Abrogazione del regolamento regionale 21 aprile 2008, n. 6/R - che prevede all'art. 20 del Titolo VI le disposizioni relative all'attività di acquacoltura.

Infine si evidenzia che rispetto alla presenza di un impianto di depurazione sul territorio comunale dovrà essere assicurata la fascia di rispetto assoluto con vincolo di inedificabilità circostante l'area destinata a tali impianti secondo quanto previsto ai commi 3 e 4 dell'art. 31 del Piano di Tutela delle Acque vigente, che dovranno anche essere richiamati all'art. 63 delle NTA.

4.2 Suolo

Per quanto riguarda le nuove trasformazioni urbanistiche le previsioni di Piano sono limitate all'individuazione di una **nuova area artigianale (AIA1)** in adiacenza ad altre già esistenti e all'individuazione **del tracciato della nuova circonvallazione**.

Relativamente all'area AIA1, è necessario verificarne l'effettiva esigenza in considerazione sia di reali manifestazioni d'interesse da parte di soggetti pubblici o privati sia della presenza di aree previste dallo strumento urbanistico vigente e non ancora attuate. Inoltre è opportuno procedere ad una verifica delle attività già insediate sul territorio comunale al fine di definire ambiti attualmente dismessi e potenzialmente recuperabili in modo tale che l'eventuale esigenza di nuovi insediamenti produttivi sfrutti l'edificato esistente, riducendo l'ulteriore consumo di suolo, risorsa non rinnovabile.

In merito alla previsione del nuovo tracciato della circonvallazione, pur tenendo conto del miglioramento della situazione del traffico attualmente congestionato all'interno del centro abitato, si evidenziano le criticità legate al consumo di suolo e all'attivazione di processi di frammentazione del territorio comunale già in parte compromessa dall'attuale sistema infrastrutturale viario e ferroviario. Pertanto, qualora la previsione fosse confermata, già in questa fase è necessario definire misure mitigative e compensative finalizzate all'implementazione e miglioramento della rete ecologica (vd. par. 4.14 della presente relazione) e al recupero di aree impermeabilizzate dismesse o in fase di dismissione per una superficie pari a quella trasformata.

4.3 Biodiversità

Il territorio di Saluggia può essere suddiviso nella zona perifluviale della Dora Baltea caratterizzata da formazioni arboreo-arbustive tipiche delle fasce fluviali e nella zona di terrazzo fluviale caratterizzato principalmente da aree destinate all'agricoltura intensiva in cui gli unici elementi naturali sono rappresentati dalla vegetazione arboreo-arbustiva sviluppata lungo la rete di canali artificiali e naturali. Tali formazioni, con sviluppo prevalentemente lineare, seppure degradate a causa dell'attività antropica, rappresentano importanti corridoi ecologici in un territorio fortemente condizionato da agricoltura intensiva. Ad eccezione dei complessi industriali localizzati in area perifluviale, le aree urbanizzate, sulle quali sono incentrate le previsioni della Variante, sono localizzate sul terrazzo fluviale.

Visto quanto sopra riportato, i principali effetti sulla biodiversità determinati dalla Variante, pur essendo piuttosto limitati, si concentrano sulle formazioni arboreo-arbustive lineari che si sviluppano lungo la rete dei canali, in particolare lungo il "Naviletto di Saluggia" e un altro canale artificiale derivante da questo direttamente interessati dal tracciato della nuova circonvallazione. A tal proposito si evidenzia la necessità di individuare misure di compensazione finalizzate principalmente all'implementazione e al miglioramento della rete ecologica attraverso l'individuazione di nuovi corridoi ecologici e di aree da destinare a rinaturalizzazione al fine di migliorare l'attuale situazione e favorire gli spostamenti della fauna sul territorio comunale.

Inoltre, considerata la scelta dell'Amministrazione di individuare **una nuova area artigianale (AIA1)** su cui andare a ricollocare le attività artigianali attualmente localizzate in ambiti impropri, e tenuto conto della vocazione risicola dell'area vasta, della presenza di aree umide e fontanili sul territorio comunale e del SIC IT1110050 "Mulino Vecchio" e del SIC/ZPS IT1120013 "Isolotto del Ritano", in merito agli aspetti faunistici, è presumibile la presenza di numerose specie di uccelli, sia migratorie che stanziali. A tal proposito si evidenzia che la prima causa di mortalità dell'avifauna è dovuta all'impatto della stessa vetrata trasparente in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. Inoltre in fase di attuazione delle previsioni può verificarsi la produzione e diffusione di polveri e rumori, che possono disturbare eventuali siti di nidificazione ubicati nell'area d'intervento o nelle zone ad essa limitrofe. Pertanto dovranno essere adottate misure di mitigazione previste nel punto 4.14.

Considerato che:

- in data 03/02/2010 la Provincia di Vercelli e la Regione Piemonte hanno sottoscritto l'Accordo di Programma per il finanziamento di interventi nell'ambito del progetto di riqualificazione di luoghi delle reti ecologiche e interventi ambientali in attuazione dell'Intesa Istituzionale di Programma sottoscritta in data 05/06/2006;
 - a seguito di tale accordo è stato istituito il Tavolo tecnico Biodiversità della Pianura Vercellese, al fine di promuovere attività di collaborazione di interesse comune nel campo della salvaguardia delle risorse naturali, della conservazione della diversità ambientale e della tutela dell'integrità degli ecosistemi e dei territori fluviali anche attraverso l'individuazione di una strategia comune per la realizzazione, la gestione, la manutenzione e il monitoraggio della rete ecologica locale concentrata nell'area individuata dall'ambito n. 24 "Pianura Vercellese" del PPR, comprendente il Comune di Saluggia;
- risulta necessario, in coordinamento con la Provincia, individuare azioni volte a realizzare la rete ecologica e, più in generale, ad incrementare la biodiversità sul territorio in esame. Tali azioni dovranno essere portate avanti attraverso l'attivazione di un processo partecipativo che preveda momenti di sensibilizzazione, informazione e divulgazione sia dei soggetti istituzionali (amministrazioni, associazioni di categoria, enti parco, consorzi irrigui e di bonifica, enti locali, associazioni ambientaliste, associazioni culturali ecc.) che dei privati cittadini sull'importanza del concetto di rete ecologica e di biodiversità, individuando azioni concrete per la loro realizzazione.

4.4 Rete Natura 2000

Il territorio del Comune di Saluggia è interessato dalle Riserve naturali a gestione regionale "Mulino vecchio" e "Isolotto del Ritano", localizzate lungo il corso del fiume Dora Baltea, così come ridefinite dalla l.r. 19/2009 "Testo unico sulla tutela delle aree naturali e della biodiversità"; le suddette Riserve naturali sono anche individuate rispettivamente come SIC IT1110050 "Mulino vecchio" e SIC/ZPS IT1120013 "Isolotto del Ritano", nell'ambito della Rete Natura 2000.

Il territorio comunale è inoltre interessato dall'Area contigua della Fascia fluviale del Po – tratto torinese, istituita ai sensi dell'art. 6 della citata l.r. 19/2009. Come stabilito all'art. 26 della stessa legge regionale, è fatto salvo il Piano d'Area vigente, che continua ad esplicitare i suoi effetti anche nelle Aree contigue.

Dall'analisi del RA risulta che le nuove infrastrutture ed i nuovi insediamenti residenziali e

produttivi previsti sono localizzati all'esterno delle aree protette e dei siti della Rete Natura 2000; in particolare il tracciato della nuova circoscrizione non intercetta le suddette aree. Nel Capitolo 10 del RA è dichiarato che la Variante generale non contiene previsioni che abbiano incidenza sui SIC presenti.

Nelle Norme di attuazione (art. 25) è specificato che nelle Aree protette e nelle Aree contigue si applicano le disposizioni del Piano d'Area del sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po.

Si segnala che la Giunta Regionale, con deliberazione n. 54-7409 di 7 aprile 2014, ha approvato le "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 del Piemonte", in applicazione dell'art. 40 della l.r. 19/2009.

Le Misure di conservazione sono costituite da una serie di disposizioni, articolate in buone pratiche, obblighi e divieti di carattere generale, efficaci per tutti i siti della Rete Natura 2000, unitamente a disposizioni specifiche relative a gruppi di habitat costituenti tipologie ambientali prevalenti presenti in ciascun sito.

Sarebbe pertanto opportuno integrare l'art. 69.04 delle NTA richiamando le suddette Misure di conservazione, le quali prevedono, fra l'altro, i casi di esclusione dalla procedura di Valutazione d'Incidenza per alcune tipologie di intervento.

Tenuto conto della localizzazione delle previsioni della Variante generale in oggetto, si ritiene che essa possa ritenersi compatibile con i vincoli relativi alle aree protette regionali e con gli obiettivi di conservazione dei valori naturalistico-ambientali dei Siti Rete Natura 2000, ai sensi dell'art. 44 della legge regionale n. 19/2009.

4.5 Rifiuti

Il RA non approfondisce la tematica rifiuti; a tal proposito si evidenzia che in base a quanto riportato nella banca dati regionale sulla raccolta dei rifiuti per il 2013, per il comune di Saluggia la raccolta differenziata risulta pari al 55,8% al di sotto di quanto previsto dall'art. 205 del D.lgs. 152/2006 il quale stabilisce che, al 31 dicembre 2012, avrebbe dovuto essere assicurata in ogni Ambito Territoriale Ottimale una percentuale di raccolta differenziata pari ad almeno il 65%, e dall'art. 13 della L.R. 24/02 che prevede che tale percentuale debba essere raggiunta presso ciascun Comune. Considerate le previsioni di Piano è necessario, al fine di migliorare i livelli di raccolta differenziata, è necessario valutare l'incremento della produzione di rifiuti urbani e adeguare il sistema integrato di raccolta differenziata al fine di renderlo idoneo sia a soddisfare le nuove esigenze delle utenze servite, sia ad ottemperare agli adempimenti previsti dalle vigenti normative in materia di gestione rifiuti, nonché dagli atti di programmazione regionale (D.G.R. 1 marzo 2010 n. 32-13426) e provinciale.

Inoltre, considerata la previsione di completamento e rafforzamento delle attività produttive esistenti e di nuove aree produttivo-artigianali, è prevedibile un incremento di produzione di rifiuti speciali (così come definiti dal c. 3, art. 184 del D.lgs 152/2006). Si sottolinea, pertanto, che la gestione di questa tipologia di rifiuti deve fare riferimento alle normative nazionali e regionali vigenti, in particolare al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti speciali da attività produttive, commerciali e di servizi.

4.6 Aree produttive

Seppure sul territorio comunale non risultino aziende a rischio ai sensi dei D.Lgs. 334/99 e 238/2005, considerata la previsione di nuove aree produttivo-artigianali, al fine di considerare in modo adeguato il rischio per la salute delle persone, è necessario che l'Amministrazione comunale valuti l'inserimento di una norma a tutela della compatibilità tra le nuove attività produttive e le vulnerabilità esistenti sul territorio. A tal proposito si ricorda che in data 26 luglio 2010 è stata approvata la DGR n. 17-377 "Linee guida per la valutazione del rischio industriale nella pianificazione territoriale", alla quale si deve fare riferimento nella pianificazione urbanistica.

4.7 Nucleare

Si premette che la politica che negli ultimi 10 anni la Regione Piemonte ha perseguito in relazione alla problematica connessa alla gestione del parco nucleare piemontese -

riportata nei vari provvedimenti assunti dalla Giunta Regionale nell'ambito dei procedimenti statali o nell'ambito di ordinanze di carattere emergenziale - prevede che i siti attualmente sede di impianti nucleari non sono idonei come sede di deposito di stoccaggio definitivo e pertanto l'obiettivo finale delle attività di messa in sicurezza e disattivazione è il rilascio del sito privo di qualsiasi vincolo radiologico (prato verde).

In particolare la non idoneità del sito di Saluggia trova conferma dall'applicazione dei criteri di esclusione dettati nella Guida Tecnica n. 29 dell'Ispra "Criteri per la localizzazione di un impianto di smaltimento superficiale di rifiuti radioattivi a bassa e media attività".

Coerentemente con tali obiettivi, la Regione ha condiviso la realizzazione sui siti di azioni e di infrastrutture temporanee, per incrementare la sicurezza, in attesa della realizzazione del deposito nazionale e del conseguente raggiungimento del "prato verde".

Una delle problematiche che negli ultimi anni ha caratterizzato i procedimenti autorizzativi inerenti le attività di messa in sicurezza e disattivazione dell'impianto Eurex - Sogin (ex Enea) è stato rappresentato dal fatto che il PRGC vigente non consente nuove costruzioni nell'area in cui insiste tale impianto (scheda di prescrizione normativa relativa al SUE 15 - ambito all'interno del quale rientra il sito in oggetto), ma al massimo l'ampliamento e la sopraelevazione dell'esistente.

Infatti tutte le opere realizzate negli ultimi anni presso l'impianto Eurex sono state oggetto o di Ordinanza del Commissario delegato per la messa in sicurezza dei materiali nucleari (es. tutte le opere connesse all'impianto di cementazione dei rifiuti liquidi radioattivi CEMEX) che autorizzano la costruzione in deroga al permesso di costruire o di procedure "speciali" (es. procedura ex DPR 383/1994 per autorizzare la costruzione del CEMEX).

Ciò premesso, con riferimento a quanto previsto nella "Scheda di prescrizione normativa specifica del luogo o territorio di trasformazione" relativa all'area denominata "Eurex" la prescrizione che "nessun permesso o autorizzazione relativa a fabbricati o impianti potrà essere rilasciata dal Comune prima della individuazione governativa del sito unico nazionale di stoccaggio delle scorie nucleari" non può trovare d'accordo questa Amministrazione, poiché non è coerente con la politica perseguita in relazione alla disattivazione e messa in sicurezza degli impianti del ciclo del nucleare.

Si ritiene che lo strumento urbanistico, in coerenza con gli strumenti di pianificazione territoriale superiori ("Piano d'Area del Sistema delle Aree protette della fascia fluviale del Po - Tratto Torinese - Area Stralcio del Fiume Dora Baltea" e Deliberazione del Segretario generale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 75/2001) debba consentire la realizzazione di azioni e di infrastrutture temporanee, finalizzate ad incrementare la sicurezza e funzionali alla disattivazione degli impianti che dovrà avere come obiettivo finale il rilascio del sito privo di vincoli radiologici (prato verde).

A tal fine si ritiene che nelle norme di piano debba essere richiamata esplicitamente la normativa di riferimento, che, allo stato attuale, fa riferimento al D.lgs 230/95, alla Legge 1860/1962 e all'articolo 24 della Legge 27/2012.

Al proposito si rileva altresì che la Legge regionale 5/2010 "Norme sulla protezione dai rischi da esposizione a radiazioni ionizzanti" stabilisce che la Regione esprima il parere nell'ambito dei procedimenti di competenza statale - così come previsto nelle norme sopra citate -, sulla base delle risultanze dell'istruttoria a cui partecipano, come componenti del Tavolo Tecnico nucleare, anche gli Enti locali interessati.

Sempre in relazione alla medesima scheda, con riferimento agli "Obiettivi urbanistici generali" considerato che il piano Globale di disattivazione dell'impianto Eurex, allegato all'istanza di disattivazione presentata dalla Sogin in data 19 dicembre 2014, ipotizza "(...) l'inizio del conferimento dei manufatti al Deposito Nazionale a partire dal 2014, mentre il completamento del condizionamento dei rifiuti pregressi e da decommissioning è previsto entro il 2030 (...)" appare prematuro stabilire fin d'ora la destinazione finale "a parco tematico", in considerazione delle incognite che permangono in ordine ai tempi di disponibilità del Deposito Nazionale e, conseguentemente, dell'effettivo rilascio del sito

privo da ogni vincolo radiologico.

Si reputa al riguardo che, fermo restando l'obiettivo del "prato verde", un'ipotesi concreta sul recupero/ripristino potrà essere meglio definita quando si concretizzerà la certezza dell'effettivo rilascio del sito privo da ogni vincolo radiologico ed il contesto di riferimento in cui inserire il "progetto" di recupero/ripristino sarà compiutamente definito.

Con riferimento alla "Scheda di prescrizione normativa specifica del luogo o territorio di trasformazione" relativa all'area denominata "Polo tecnologico Sorin", si evidenzia che in tale polo oltre allo svolgimento di "attività di produzioni di valvole mitraliche e stimolatori cardiaci e tecnologie medicali" è presente la Sorin Site Management che è autorizzata, con Decreto Interministeriale 12 dicembre 2007 all'impiego di sorgenti di radiazioni ionizzanti per l'esercizio di un impianto per l'impiego di radioisotopi, con annesso deposito di rifiuti radioattivi.

Si ritiene infine che nelle norme di piano anche in relazione al Deposito Avogadro debba essere richiamata esplicitamente la normativa inerente lo svolgimento delle attività di disattivazione, che, allo stato attuale, fa riferimento al D.lgs 230/95, alla Legge 1860/1962 e all'articolo 24 della Legge 27/2012.

4.8 Elettromagnetismo

Considerata la presenza sul territorio comunale di elettrodotti e preso atto di quanto riportato all'art. 62 delle NTA, si ricorda che come previsto dal DM 29 maggio 2008 "Approvazione della metodologia di calcolo per la determinazione delle fasce di rispetto per gli elettrodotti" e dall'art. 6 comma 1 del DPCM 8/7/2003 "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti", è competenza del proprietario/gestore dell'impianto/linea determinare e comunicare al Comune i dati per il calcolo e l'ampiezza delle fasce di rispetto.

Per fascia di rispetto si intende, ai sensi del punto 4 dell'allegato al citato DM, lo spazio (volume) circostante un elettrodoto (o altra sorgente a 50 Hz), che comprende tutti i punti, al di sopra e al di sotto del livello del suolo, caratterizzati da un'induzione magnetica di intensità maggiore o uguale all'obiettivo di qualità (3 μ T) come definito dall'art. 4 DPCM 8/7/2003 sulle basse frequenze. All'interno di tale spazio non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore (art. 4, c. 1, lett. h della l. 36/2001).

Al fine di semplificare la gestione territoriale, il DM 29 maggio 2008 prevede che per l'individuazione grafica dei campi elettromagnetici si proceda al calcolo della distanza di prima approssimazione (DPA), ossia la proiezione al suolo della fascia di rispetto. L'estensione della DPA, rispetto alla proiezione del centro linea, è comunicata al Comune che la recepisce sulle cartografie di Piano. Nel caso in cui dal calcolo delle DPA emergessero situazioni di non rispetto delle stesse, il DM consente al Comune di richiedere al proprietario/gestore dell'impianto/linea, il calcolo delle fasce di rispetto lungo le necessarie sezioni della linea al fine di consentirne una corretta valutazione del rispetto dei limiti.

In casi complessi (punto 5.1.4 dell'allegato tecnico al DM 29 maggio 2008: parallelismi, incroci, deviazioni, ...) non è più sufficiente fornire la DPA. In tal caso il proprietario/gestore della linea/impianto provvederà ad effettuare il calcolo delle aree di prima approssimazione, che hanno la stessa valenza delle DPA.

Considerato quanto sopra:

- nel caso di nuovi insediamenti (ambienti abitativi, aree gioco per l'infanzia, ambienti scolastici e luoghi adibiti a permanenze non inferiori a quattro ore) in prossimità delle linee ed installazioni elettriche già presenti nel territorio, ai fini della progressiva minimizzazione dell'esposizione ai campi elettrici e magnetici generati dagli elettrodotti operanti alla frequenza di 50 Hz, si farà riferimento, per l'induzione magnetica, all'obiettivo di qualità di

- 3 μ T (vedere art. 4 del citato DPCM 8.7.2003). Se le aree previste per i nuovi insediamenti dal Piano dovessero risultare interne alle DPA (o, nei casi complessi, alle aree di prima approssimazione), il Comune può richiedere al gestore/proprietario della linea/impianto il calcolo della fascia di rispetto. All'interno di tali fasce non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore (art. 4, c.1, lett. h, l. 36/2001);
- nel caso di abitazioni già esistenti in prossimità di una linea o un impianto, si farà riferimento, per l'induzione magnetica, al valore di attenzione di 10 μ T (vedere art. 3 del citato DPCM 8.7.2003).

In ultimo, al fine di applicare alla pianificazione urbanistica tutte le misure di mitigazione dei campi elettromagnetici che siano compatibili con il principio della "prudent avoidance", l'Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS) raccomanda di ridurre ad un valore di campo magnetico ricompreso tra 3 e 0,5 μ T l'esposizione dei ricettori come previsto dalla D.G.R. 19 marzo 2007 n.19-5515 – Espressione del Parere regionale sul Piano di Sviluppo 2006 della Rete di Trasmissione Nazionale di Terna S.p.A.. A tal fine si consiglia di riportare nella cartografia di Piano, sulla scorta dei dati forniti dal gestore, una "Fascia di Attenzione" ai lati dell'elettrodotto che indichi il campo magnetico pari a 0,5 μ T.

In particolare i suddetti approfondimenti e integrazioni normative si rendono necessari in quanto **la previsione relativa all'area AIA1 rientra nella fascia di rispetto da elettrodotto** e, pertanto, è opportuno verificare tale criticità e valutare la coerenza della previsione rispetto ai vincoli generati dalla presenza dell'elettrodotto.

Per quanto riguarda gli impianti ad alta frequenza si evidenzia che l'art. 64 delle NTA prevede che per le stazioni e sistemi o impianti radioelettrici, gli Impianti fissi per la telefonia mobile e gli impianti fissi per la radiodiffusione, fatto salvo quanto previsto dalla normativa nazionale e regionale, devono garantire il rispetto dei limiti di esposizione dettati dal DM 381/98. A tal proposito si evidenzia che il citato DM è stato in parte abrogato con l'entrata in vigore del DPCM 08/07/2003, pertanto la norma deve essere rivista alla luce delle normative vigenti in materia.

In particolare, al fine di disciplinare la localizzazione degli impianti radioelettrici, il Comune provvede a redigere il Regolamento Comunale secondo quanto disposto dalla L.R. 19/2004 e dall'Allegato della D.G.R. 16/757 del 5/9/2005, rispettando, tra l'altro, la sua coerenza con altri piani sovraordinati e non, con cui detto regolamento potrebbero interferire. In ogni caso si dovrà rispettare il DPCM 8/7/2003 che definisce, nelle Tabelle 1-2-3 dell'Allegato B, i limiti di esposizione, i valori di attenzione e gli obiettivi di qualità espressi in [V/m], [A/m] e [W/m]. Le NTA devono fare riferimento al suddetto Regolamento Comunale in cui sono riportate le informazioni inerenti tali impianti.

4.9 Requisiti energetici degli edifici e risparmio energetico

Nella fase di specificazione è stata evidenziata la necessità di inserire indicazioni negli strumenti di Piano circa il contenimento energetico degli edifici. Dalla documentazione fornita, in particolare all'art. 46.10 delle NTA, emerge un generico riferimento alla necessità di prevedere soluzioni tecnologiche finalizzate all'uso di fonti energetiche rinnovabili ed al risparmio energetico nell'ambito dei progetti dei SUE.

Pertanto, si ribadisce la necessità che le previsioni e le relative norme comprendano indicazioni e disposizioni adeguate ad implementare gli aspetti impiantistici e le soluzioni costruttive capaci di favorire le prestazioni dei nuovi edifici con particolare riferimento a quanto disciplinato dalla legge regionale 13 del 28 maggio 2007 recante "Disposizioni in materia di rendimento energetico nell'edilizia" e alle successive disposizioni attuative approvate con D.G.R. n. 43-11965 del 4 agosto 2009.

4.10 Bonifiche

Considerata la scelta dell'Amministrazione relativa al recupero di aree artigianali dismesse

o esistenti ma collocate in contesti urbani non adeguati e per le quali si propone la ricollocazione in ambiti idonei, si ricorda che l'art. 6 della L.R. 42/2000 prevede la necessità di verificare lo stato qualitativo delle aree dismesse. Il recupero di tali aree risulta vincolato all'eventuale bonifica. In fase di dismissione di attività produttive preesistenti sarà quindi necessario valutare la presenza di evidenze di contaminazione delle matrici ambientali secondo quanto previsto dalla normativa vigente (art. 242 del D.lgs. 152/2006). Si richiede quindi di integrare le NTA con la normativa sopra citata.

4.11 Viabilità

In merito alla previsione del **nuovo tracciato della circonvallazione**, pur tenendo conto del miglioramento della situazione del traffico attualmente congestionato all'interno del centro abitato, oltre alle considerazioni espresso nel par. 4.2 della presente relazione, è necessario evidenziare l'incoerenza tra il tracciato proposto dalla Variante e quello previsto dal PTCP.

4.12 Territorio rurale, suolo, attività agricole, fauna selvatica.

Il territorio comunale di Saluggia ha un'estensione totale di circa 3.159 ettari e si trova a Ovest-Sud-Ovest di Vercelli, in sinistra idrografica rispetto al Dora Baltea: presenta una morfologia pianeggiante spezzata dai terrazzi fluviali della Dora ed è coltivato essenzialmente a mais, frumento e fagioli (coltura quest'ultima di particolare pregio). Le superfici esterne all'abitato, sono attualmente per la quasi totalità destinate ad uso agricolo, e sono localizzate in un contesto che non presenta fenomeni di abbandono o di marginalità, ma al contrario risulta essere attivo e vitale.

Tra le previsioni di trasformazione individuate dalla Variante del PRGC proposta quelle che destano maggiore perplessità circa le possibili ricadute sul comparto agricolo si segnalano:

- 1) spostare su una viabilità tangenziale esterna il traffico veicolare interno all'abitato di Saluggia;
- 2) dotare il territorio di un'area di localizzazione industriale ed artigianale PIP con la finalità di favorire la rilocalizzazione di attività artigianali e produttive inserite nel contesto urbano e di insediare nuove attività non collegate con il comparto Sorin.

Dai dati forniti dal Rapporto Ambientale (RA), si evince che Complessivamente la Variante di Piano prevede un aumento dell'estensione del territorio urbanizzato/infrastrutturato pari a 12 ha (+6,25%), pertanto superiore a quanto previsto dall'art. 31 del nuovo P.T.R.

Pare opportuno sottolineare che il consumo di suolo libero, soprattutto se interessa suoli ad elevata capacità d'uso, è un impatto irreversibile e non mitigabile, che produce i suoi effetti, oltre che sull'attività agricola, soprattutto sulla risorsa ambientale suolo.

La fertilità di un suolo è infatti il frutto di un complesso processo di formazione che necessita di periodi di tempo medio-lunghi e, una volta alterata, non può essere ripristinata in tempi utili ai fini delle esigenze economiche e civili della società umana.

In Piemonte nel 1991 il suolo disponibile all'uso agricolo rientrante nelle prime tre classi di capacità d'uso era pari a circa 770.000 ettari, ma di questi solo il 13% risulta non avere alcuna limitazione all'utilizzo agricolo, anche in quanto avente giacitura pianeggiante. Nel periodo compreso tra il 1991 e il 2005 sono stati consumati oltre 14.000 ettari di suolo fertile. Il suolo fertile pianeggiante è una risorsa limitata e preziosa che deve essere oggetto di un'attenta pianificazione.

L'ingente consumo di suolo avvenuto nei decenni passati e continuato in maniera sempre più aggressiva negli ultimi anni ha creato una sensibilità e un'attenzione crescente nei confronti della necessità di porre un freno al consumo e all'impermeabilizzazione del suolo. Tale consapevolezza, che attraversa fortemente anche il territorio piemontese ai diversi livelli, deve però tradursi in atti concreti volti alla conservazione di questa risorsa ambientale fondamentale e alla valorizzazione del suo

utilizzo primario, soprattutto nei contesti in cui i terreni sono particolarmente fertili e in cui si localizzano produzioni agricole ed agroalimentari di pregio.

Il nuovo PTR (approvato con D.C.R. n. 122-29783 del 21 luglio 2011), oltre a porsi come obiettivo strategico la limitazione del consumo di suolo (art. 31), tutela i territori vocati allo sviluppo dell'agricoltura (artt. 24-26), in particolare se ricadenti nella prima e nella seconda classe di capacità d'uso dei suoli.

Per quanto riguarda il **consumo di suolo** in relazione alla sua capacità d'uso ed alla presenza di aree agricole servite da infrastrutture irrigue gestite da consorzi irrigui di I e di II grado, al fine di valutare l'incidenza delle previsioni urbanistiche indicate nella Variante al PRGC proposta, la Direzione Agricoltura ha confrontato le previsioni di piano con le informazioni relative alla capacità d'uso dei suoli (versione aggiornata della Carta di Capacità d'uso dei suoli del Piemonte in scala 1:50.000, consultabile e scaricabile dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.regione.piemonte.it/agri/area_tecnico_scientifica/suoli/suoli1_50/carta_suoli.htm) ed alle infrastrutture ed aree irrigue (consultabili e scaricabili dal sito web della Regione Piemonte alla pagina http://www.sistemapiemonte.it/agricoltura/sibi_web/).

A seguito di tali analisi, per quanto riguarda gli aspetti relativi alla componente "suolo", emerge che il territorio del Comune di Saluggia è caratterizzato dalla presenza di suoli che rientrano in prima, seconda e terza classe di capacità d'uso dei suoli. Dall'esame delle informazioni contenute nel Sistema Informativo della Bonifica ed Irrigazione, il territorio comunale di Saluggia risulta essere servito da infrastrutture irrigue consortili gestite dalla Coutenza Canali Cavour, Via Negroni 7 - 28100 - Novara e dall'Associazione d'Irrigazione Ovest Sesia, via Duomo 2 - 13100 - Vercelli.

Alla luce delle considerazioni sopra esposte relativamente al consumo di suolo agricolo, si osserva che le trasformazioni previste non ottemperano ai limiti previsti dall'art. 31 del PTR e si ravvisa la possibilità di un ulteriore frazionamento delle aree agricole.

Pertanto si richiede di **valutare la riduzione delle trasformazioni previste** ed, in particolare, si ritengono particolarmente critici gli interventi di seguito elencati:

- Area Produttiva AIA1, in quanto esterna all'abitato e ubicata su aree agricole irrigue con suoli di III° classe di capacità d'uso. In particolare per tale area si ritiene necessario che ne venga verificata l'effettiva esigenza in considerazione di reali manifestazioni d'interesse da parte di soggetti pubblici o privati. Si dovrà verificarne l'esigenza anche alla luce della presenza di aree previste dallo strumento urbanistico vigente e non ancora attuate come le adiacenti aree APT2 e APT3 che non sono ancora pienamente sfruttate. Sulla base di quanto dichiarato dall'Amministrazione proponente durante l'incontro tenutosi in data 24/02/2015 presso gli uffici regionali di C.so Bolzano 44 si richiede venga confermata la destinazione d'uso agricola dei terreni (ad oggi non edificati) che si trovano di fronte alle aree APT2 e APT3 sul lato opposto della Provinciale SP3 "Saluggia-Gattinara". Infine si ritiene opportuno procedere ad una verifica delle attività già insediate sul territorio comunale al fine di definire ambiti attualmente dismessi e potenzialmente recuperabili, in modo tale che l'eventuale esigenza di nuovi insediamenti produttivi sfrutti l'edificato esistente, riducendo l'ulteriore consumo di suolo, risorsa non rinnovabile.
- Relativamente alla previsione del **nuovo tracciato di circonvallazione**, pur considerando l'oggettiva necessità di migliorare la viabilità all'interno del centro abitato, si segnalano evidenti criticità legate al consumo di suolo ed alla frammentazione del territorio agricolo già in parte pesantemente condizionata dall'esistente sistema infrastrutturale viario e ferroviario. Considerata questa una fase ancora previsionale, si richiede venga attentamente verificata l'inesistenza di eventuali alternative del tracciato (in particolare nel tratto compreso tra C.na Primavera e le aree industriali APT2 e APT3), ed una maggiore definizione delle misure di mitigazione e compensazione.

4.13 Territorio e Paesaggio

Il territorio del Comune di Saluggia si sviluppa in un paesaggio prevalentemente pianeggiante che dal corso del fiume Dora Baltea si estende alla pianura vercellese.

I due nuclei abitati principali sono costituiti dal capoluogo Saluggia e dall'abitato di

Sant'Antonino insieme alla frazione Mariette. La piana fluviale è interessata dalla presenza dell'insediamento industriale Sorin e dai depositi nucleari Avogadro e Eurex.

Il territorio comunale è localizzato nell'Ambito di Integrazione Territoriale n. 17 "Vercelli" del PTR e negli Ambiti di paesaggio n. 24 "Pianura vercellese" e n. 29 "Chivassese" del PPR; con DCR n. 240-8812 del 24.02.2009 è stato approvato il Piano Territoriale di Coordinamento della Provincia di Vercelli (PTCP).

Piano territoriale regionale

Si evidenzia che la **Lr 56/1977**, come modificata dalla Lr 3/2013 e dalla Lr 17/2013, precisa all'**art. 8, comma 4**, che le **direttive** contenute nei piani territoriali e paesaggistici e nei progetti territoriali operativi "*esigono attuazione nella pianificazione provinciale, della città metropolitana e comunale*", rafforzando, con una norma di legge, la valenza della "direttiva" definita all'art. 3 delle NdA del Ptr.

L'intera normativa del Piano territoriale regionale deve essere quindi rispettata nella sua totalità, con una particolare attenzione agli articoli delle NdA che demandano compiti specifici alla pianificazione locale.

Si sottolinea, inoltre, come tutte le previsioni del Ptr vadano nella direzione di **limitare il consumo di suolo**, tema che costituisce uno dei nodi fondamentali in materia di politiche territoriali, come indicato all'articolo 31 delle NdA "Contenimento del consumo di suolo".

In attuazione della direttiva di cui al comma 7 dell'art. 31, la Regione ha avviato nel 2009 un progetto finalizzato a definire un metodo per la valutazione e il monitoraggio del consumo di suolo, applicato all'intero territorio piemontese; i risultati di tali analisi sono riportati nel volume "Monitoraggio del consumo di suolo in Piemonte" (riferimento web: <http://www.regione.piemonte.it/territorio/dwd/documentazione/pianificazione/consumoSuolo.pdf>).

Piano paesaggistico regionale

Nel merito del Ppr, si evidenzia che esso contiene, oltre che direttive e indirizzi, norme prescrittive che, secondo quanto definito dall'art. 3 delle NdA del piano stesso, nonché dall'art. 8bis della Lr 56/1977, costituiscono disposizioni immediatamente prevalenti sulla disciplina locale e presuppongono immediata applicazione e osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati.

Le prescrizioni del Piano paesaggistico regionale sono sottoposte alle misure di salvaguardia previste dall'articolo 143, comma 9, del Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio e pertanto a far data dalla sua adozione non sono consentiti sugli immobili e sulle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice stesso, interventi in contrasto con le prescrizioni degli **articoli 13, 14, 16, 18, 26, 33**, in esso contenute.

La restante disciplina del Ppr (definita dalle direttive e indirizzi presenti all'interno delle NdA, nonché dagli altri elaborati del Piano), ancorché per il momento non vigente, costituisce importante riferimento per l'individuazione delle emergenze paesaggistiche ed ambientali presenti sul territorio e delle azioni di tutela da porre in atto.

A tal fine, merita particolare attenzione la Tavola P4 Componenti paesaggistiche, che costituisce l'elaborato di riferimento per l'attuazione del Piano nella fase di adeguamento della pianificazione provinciale, locale e settoriale. La Tavola P4 rappresenta l'insieme delle principali componenti del paesaggio suddivise negli aspetti naturalistico-ambientali, storico-culturali, percettivo-identitari e morfologico insediativi. Ogni componente rappresentata è connessa all'elaborato "Elenchi delle componenti e delle unità di paesaggio", nel quale viene descritta puntualmente, e a ciascuna di esse è associata una specifica disciplina, dettagliata nelle Norme di attuazione, finalizzata ad assicurare la salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio regionale.

Piano territoriale di coordinamento della Provincia di Vercelli

Il piano provinciale fissa criteri localizzativi per le reti infrastrutturali, i servizi e gli impianti produttivi di interesse provinciale, nonché criteri e indirizzi da osservare nella formazione dei piani.

Al fine di limitare il consumo di suolo ed evitare fenomeni di frammentazione ambientale, come evidenziato nei paragrafi precedenti e nei contributi dell'ARPA Piemonte e della Provincia di Vercelli, per quanto riguarda le previsioni di Piano relative alla nuova area artigianale (AIA1) e alla nuova circonvallazione, si ritengono necessarie verifiche di coerenza e approfondimenti analitici per valutare con maggior dettaglio gli effetti e le ricadute ambientali.

4.14 Interventi di mitigazione e compensazione ambientale

Il cap. 8 del RA per ciascuna criticità ambientale rilevata definisce specifiche misure di mitigazione/compensazione ambientale.

Per quanto riguarda le misure di compensazione si evidenzia che le stesse non si configurano come tali in quanto trattasi per lo più di interventi di individuazione di terreni agricoli di salvaguardia dell'edificato, creazione di viali alberati, realizzazione di aree a verde pubblico, obbligo di soddisfare indici minimi di densità arborea ed arbustiva per interventi di nuova edificazione. La creazione di una fascia di terreni agricoli di salvaguardia dell'edificato, in particolare, non può essere considerata come compensazione ambientale in quanto tale misura non consente di compensare gli impatti non mitigabili dovuti al consumo di suolo o alla riduzione di biodiversità. Analogamente la definizione della profondità massima di prelievo delle acque per usi industriali al fine di preservare la falda idrica profonda a fronte dell'aumento dei prelievi idrici per uso potabile e per uso industriale si configura come adempimento di legge (l.r. 22/1996) e non come compensazione ambientale.

Risulta infatti necessario sottolineare che le compensazioni ambientali dovrebbero essere intese come interventi di recupero a verde di aree impermeabilizzate, già compromesse dall'urbanizzazione e dismesse o in fase di dismissione, aventi una superficie comparabile con quella per cui si prevede la trasformazione.

Pertanto, nelle successive fasi di elaborazione del Piano è necessario individuare misure di compensazione ambientale, che dovranno trovare riscontro nelle NTA al fine di garantirne l'attuazione; tra queste:

- individuazione di corridoi ecologici trasversali in modo da connettere la rete ecologica esistente (individuata in corrispondenza del Canale Depretis, del Canale Cavour e del rio Lamporasso) che attualmente presenta prevalentemente sviluppo Nord/Est-Sud/Ovest;
- ripristino ambientale di aree degradate;
- rinaturalizzazione di aree dismesse;
- costituzione e valorizzazione di formazioni arboreo-arbustive lineari;
- opere di miglioramento boschivo, lotta alle specie vegetali esotiche e infestanti.

Inoltre, considerato che le NTA prevedono interventi di riqualificazione e alberatura della viabilità urbana (art. 26) e interventi di piantumazione di specie arboree negli ambiti di trasformazione urbanistica, è necessario inserire una specifica norma che preveda, prima della realizzazione dei suddetti interventi, di effettuare un'analisi agronomica per individuare specie che nel lungo periodo garantiscano dimensione della chioma e struttura dell'apparato radicale adeguate al contesto urbano in cui verranno inserite.

In generale, dovranno essere individuate misure di mitigazione per ridurre il potenziale impatto causato sull'avifauna a seguito della realizzazione di edifici con facciate a vetrate trasparenti, in particolare rispetto alla previsione relativa alle aree produttive. Tale modalità costruttiva, infatti, risulta essere un'importante causa di mortalità sull'avifauna, in quanto gli uccelli non sono in grado di percepire le superfici vetrate come ostacolo. Le Norme tecniche di attuazione del P.R.G.C. dovranno quindi contenere specifiche norme per la progettazione degli edifici che prescrivano l'utilizzo di punti, reticoli e linee che, se collocate sulle vetrate nel modo corretto, rappresentano una soluzione molto efficace per evitare gli impatti; oltre alla marcatura delle vetrate, è possibile il ricorso a superfici inclinate e bombate (lucernari, tettoie, piastrelle) e a superfici traslucide o mattonelle in vetro. In fase attuativa delle previsioni, qualora sia riscontrata la presenza di siti di nidificazione di avifauna, sarà opportuno prevedere la calendarizzazione delle opere in modo da evitare di intervenire nei periodi più sensibili per l'avifauna.

A tale proposito si raccomanda di fare riferimento alla pubblicazione "Costruire con vetro e luce rispettando gli uccelli" (Stazione ornitologica svizzera Sempach, 2008), scaricabile dal sito http://www.windowcollisions.info/public/leitfaden-voegel-und-glas_it.pdf

Si richiede quanto segue:

- o Per tutte le aree di nuova edificazione (sia per le aree di nuova approvazione che per le aree che hanno già cambiato destinazione d'uso, ma sulle quali non si sono ancora concretizzati interventi edificatori) dovranno essere previsti concreti ed efficaci interventi di mascheramento con opere a verde che prevedano la messa a dimora di alberi e di arbusti riconducibili ai caratteri vegetazionali tipici dell'area d'intervento.
- o Per quanto riguarda le superfici scoperte pavimentate, sia private che pubbliche, si richiede di integrare gli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione che contengono indicazioni circa il contenimento della percentuale di superficie impermeabilizzata, specificando che dovrà essere favorito l'utilizzo di pavimentazioni concepite con sistemi massimamente drenanti e che permettono il grado di inerbimento parziale più elevato possibile (marmette autobloccanti forate ecc.)
- o In merito alle problematiche legate alla componente acque, poiché alcune previsioni urbanistiche individuate dalla variante al PRGC proposto andranno ad inserirsi in un contesto agricolo irriguo, dovrà essere mantenuta e garantita non solo la perfetta funzionalità idraulica della rete irrigua, ma anche la possibilità di svolgere agevolmente tutte le operazioni manutentive e ispettive che si rendono necessarie per la gestione di tali infrastrutture.

Nel caso in cui siano interferite infrastrutture irrigue, si richiede di verificare con il soggetto gestore se siano state realizzate con finanziamento pubblico, in modo da accertare la presenza di vincoli che impongano l'obbligo del mantenimento in funzione degli impianti.

Considerato il contesto ambientale e territoriale esistente, le aree agricole circostanti alle nuove previsioni, soprattutto nel caso delle aree produttive, risultano essere particolarmente esposte ad eventuali rischi di inquinamento. Oltre agli aspetti qualitativi delle acque smaltite occorrerà anche tenere in debita considerazione l'aspetto quantitativo dello smaltimento delle acque meteoriche che deriveranno dai deflussi dalle aree impermeabilizzate. La gestione dello smaltimento delle acque, sia dal punto di qualitativo che quantitativo, dovrà essere chiaramente normata nelle Norme Tecniche di Attuazione del P.R.G.C..

5. Conclusioni

Visti i contenuti del piano, le analisi e le valutazioni ambientali a supporto dello stesso, tenuto conto del contesto ambientale e paesaggistico del territorio del Comune di Saluggia, ai fini di prevenire, mitigare e compensare i possibili effetti significativi che l'attuazione del piano potrebbe determinare sull'ambiente e sul patrimonio culturale e paesaggistico, si ritiene che l'Autorità procedente debba apportare modifiche ed integrazioni al piano alla luce delle osservazioni esposte ai precedenti paragrafi.

Al fine della prosecuzione della procedura in corso si richiamano i contenuti dell'art. 15, c. 2, del D.Lgs. n.152/2006 che dispone che *"l'autorità procedente, in collaborazione con l'autorità competente, provvede, prima della presentazione del piano o programma per l'approvazione e tenendo conto delle risultanze del parere motivato di cui al comma 1 e [...], alle opportune revisioni del piano o programma"*.

Tale fase di revisione, che come sopra specificato dovrà avvenire in costruttiva collaborazione tra l'autorità procedente e l'autorità competente, sarà espletata mediante incontri tecnici finalizzati a garantire l'inserimento degli elementi di revisione ambientale e paesaggistica nella rielaborazione del Piano.





ARKISTUDIO

SOCIETA' DI PROGETTAZIONE s.r.l.

VERCELLI - Via Viganotti, 2
tel.: 0161259088 - fax.: 0161602132
e-mail: info@arkistudio.eu
www.arkistudio.eu

AMMINISTRATORE E DIRETTORE TECNICO

TULLIO TOSELLI

ARCHITETTO
N. 72 ORDINE ARCHITETTI
DI VERCELLI



REGIONE PIEMONTE
PROVINCIA DI VERCELLI

COMUNE DI:
SALUGGIA

LEGGE REGIONALE n. 56/77 e s.m.i.
VARIANTE ex art. 17 comma 4

**VARIANTE GENERALE
DEL PRGC**

NUMERO: **168**

REGIONE PIEMONTE
DIREZIONE DB0800: Programmazione
Strategica, Politiche Territoriali ed Edilizia
Prot. n. 22415/0831
del 20/08/2014

COMMITTENTE:

COMUNE DI SALUGGIA
piazza Municipio n° 15 - 13040 (Vercelli)

FASE PROGETTUALE:

PROGETTO DEFINITIVO

TAVOLA:

PM

TIPOLOGIA:

PROCEDURA DI VAS

ELABORATO:

PROGRAMMA DI MONITORAGGIO

SCALA:

AGG. CARTOGRAFICO:

N° EDIZIONE	REDAZIONE		VERIFICA		VALIDAZIONE		CONSEGNA
	DATA:	NOME:	DATA:	NOME:	DATA:	NOME:	DATA:
PRIMA EDIZIONE	25/06/2014	T.T.	02/07/2014	T.T.	02/07/2014	T.T.	LUGLIO 2014
SECONDA EDIZIONE							
TERZA EDIZIONE							
QUARTA EDIZIONE							

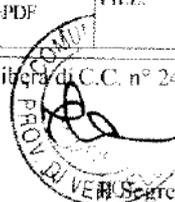
PATH: 168 - PRGC SALUGGIA\3.ARCHIVIO VERIFICATO\3.4 PDVAS	FILE: restal.dwg Programma di monitoraggio.docx	LAYOUT: PM
PATH: 168 - PRGC SALUGGIA\5.DOCUMENTI\IN USCITA\5.4 PDVAS.PDF	FILE: PM.pdf	

Approvato con delibera di C.C. n° 24 in data 19.07.2014

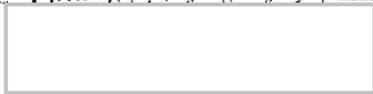
Il Responsabile del Procedimento Geom. Linda Marin

Il Sindaco

IL SINDACO
Firmiro Barberis



Il Segretario Comunale
Dr. Maria Grazia De Santis



INDICE

PREMESSA	pag. 2
1. PROCESSO DI ANALISI PER LA DEFINIZIONE DEL SET DEGLI INDICATORI UTILIZZABILI	pag. 3
2. SCHEMA DI SCHEDATURA DEGLI INDICATORI ADOTTATI	pag. 11
3. SCHEMA DI PIANO DI MONITORAGGIO	pag. 13
4. PROCEDURA DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI MONITORAGGIO PROPOSTO	pag. 16
ALLEGATO A: SCHEDE PER GLI INDICATORI ADOTTABILI	
ALLEGATO B: PROPOSTA DI PIANO DI MONITORAGGIO	
ALLEGATO C: PROCEDURA DI ATTUAZIONE PROPOSTA	



PREMESSA

Il Programma di monitoraggio che si intende proporre consta di quattro strumenti funzionali:

1. *il processo di analisi per la definizione del set degli indicatori utilizzabili*
2. *lo schema di schedatura degli indicatori adottati*
3. *lo schema di piano di monitoraggio*
4. *la procedura di attuazione del Programma di monitoraggio proposto*

Il processo di analisi per la definizione del set degli indicatori utilizzabili stabilisce quali indicatori possono essere effettivamente ed efficacemente impiegati per dar luogo all'azione di monitoraggio necessaria, in quanto presentano qualità di misurabilità, aggiornabilità e reperibilità superiori al livello minimo che si ritiene compatibile con il Programma di monitoraggio in oggetto e in quanto correlabili alla proposta di variante di Piano.

Si ponga l'attenzione sul fatto che il suddetto processo di analisi per la definizione del set degli indicatori utilizzabili è uno strumento di analisi; non è il punto di partenza sul quale poggia il Programma. Se il processo restituisce il set degli indicatori utilizzabili per monitorare la proposta di variante di Piano, infatti, lo stesso processo può e deve essere utilizzato per definire quali siano gli indicatori più opportunamente utilizzabili per monitorare lo Strumento Urbanistico Generale effettivamente vigente nel momento in cui l'azione di monitoraggio è compiuta all'interno del contesto nel quale il medesimo Strumento Urbanistico Generale è collocato, contesto che sicuramente muta nel tempo anche per cause esterne non correlabili al livello di attuazione degli interventi proposti.

Lo schema di schedatura degli indicatori adottati descrive come raccogliere le informazioni relative agli indicatori che si intende adottare, allo scopo di ottimizzarne l'utilizzo.

Lo schema di schedatura degli indicatori adottati è uno strumento gestionale.

Lo schema di piano di monitoraggio propone una possibile soluzione all'impiego efficiente ed efficace degli indicatori adottati allo scopo di monitorare l'impatto dell'attuazione della variante di Piano sul contesto ambientale di riferimento ed il perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale di cui al Capitolo 9 del Rapporto Ambientale (RA).

Lo schema di piano di monitoraggio è uno strumento pianificatorio.

La procedura di attuazione del Programma di monitoraggio proposto descrive come occorre procedere per dare attuazione al presente Programma utilizzando il piano di monitoraggio proposto e le schede degli indicatori adottati.

La procedura di attuazione del Programma di monitoraggio proposto è uno strumento procedurale.

1. PROCESSO DI ANALISI PER LA DEFINIZIONE DEL SET DEGLI INDICATORI UTILIZZABILI

Il processo di analisi che ha portato alla definizione degli indicatori utilizzabili è articolato nelle cinque fasi seguenti:

Fase n.1: analisi della correlazione tra Variante Generale di Piano e contesto ambientale;

Fase n.2: analisi della correlazione tra Variante Generale di Piano e attuazione delle previsioni di Piano;

Fase n.3: analisi delle correlazioni che legano l'attuazione delle previsioni di Piano al contesto ambientale attraverso le azioni di Piano;

Fase n.4: definizione delle correlazioni che legano gli indicatori di contesto e di attuazione alla Variante Generale di Piano attraverso le azioni di Piano;

Fase n.5: definizione del set degli indicatori utilizzabili.

Alle fasi suddette non corrisponde una successione cronologica, bensì una successione logica non lineare, infatti, in taluni casi le diverse fasi si sovrappongono: la *Fase n.5*, per esempio, costituisce contemporaneamente l'*input* e l'*output* della *Fase n.1* e della *Fase n.2*, nonché l'*input* della *Fase n.4* insieme alla *Fase n.3* che deriva direttamente dalla *Fase n.1* e *n.2* attraverso le azioni di Piano.

Gli indicatori che intervengono nella *Fase n.1* sono definiti indicatori di contesto in quanto misurano lo stato di fatto delle componenti ambientali di cui al Capitolo 2 del Rapporto Ambientale (RA).

Gli indicatori che intervengono nella *Fase n.2* sono definiti indicatori di attuazione in quanto misurano lo stato di attuazione della Variante Generale di Piano. E' necessario distinguere gli indicatori di efficacia dagli indicatori di efficienza: i primi stimano il raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale adottati di cui al Capitolo 5 del Rapporto Ambientale (RA), i secondi stimano il livello d'implementazione delle politiche di Piano, attraverso le relative azioni e gli obiettivi specifici di cui al medesimo Capitolo 5 del Rapporto Ambientale. In pratica, gli indicatori di efficienza rilevano a che punto del processo attuativo ci si trova, mentre gli indicatori di efficacia restituiscono il risultato corrispondente in termini di sostenibilità ambientale.

Nella *Fase n.3* vengono indagate le correlazioni tra contesto ambientale, definito come l'insieme degli indicatori di contesto definiti nelle *Fase n.1*, e stato di attuazione delle previsioni di Piano, definito come l'insieme degli indicatori di efficacia e di efficienza definiti nella *Fase n.2*, attraverso le azioni di Piano di cui al Capitolo 6 del Rapporto Ambientale (RA).

Nella *Fase n.4* vengono esplicitate le correlazioni che legano gli indicatori di contesto e di attuazione alla Variante Generale di Piano attraverso le azioni di Piano.

Nel seguito è presentato il risultato delle *Fasi n.1-2-3-4* in forma tabellare allo scopo di permetterne una più facile lettura. Il contenuto di ciascun campo è descritto successivamente.

Segue la tabella di correlazione tra indicatori e Variante Generale di Piano

TABELLA DI CORRELAZIONE TRA INDICATORI E VARIANTE GENERALE DI PIANO (I)

ID	Gruppo	Classe	Misura	Unità	Codice	ID azioni correlate
C1.1	Sistema insediativo ed infrastrutturale	Contesto	Numerosità della popolazione	abitanti	A.01.C	AZ.12-14 AZ.30
C1.2			Pressione esercitata sulla popolazione dallo spazio procapite disponibile	abitanti/ha	A.02.C	varie
C1.3			Stato di compromissione del suolo in relazione alla quantità di territorio urbanizzato / Pressione esercitata sul territorio extraurbano dalle urbanizzazioni	-	A.03.C	AZ.27 AZ.30 AZ.32
C1.4			Stato di compromissione del suolo in relazione alla dispersione dell'urbanizzato	-	A.04.C	AZ.26-29-30 AZ.32
C1.5			Stato di compromissione del suolo in relazione alla quantità di territorio infrastrutturato	-	A.05.C	AZ.18-19
C1.6			Incidenza delle aree a verde in ambito urbano	-	A.06.C	varie
A1.7		Attuazione	Efficacia della V.G. nel promuovere politiche di riuso del patrimonio edilizio e di recupero e riuso di aree urbanizzate inattive o non urbanizzate compromesse	-	A.07.IA	AZ.14-29-30 AZ.23 AZ.26
A1.8			Efficienza nell'ottenere il previsto potenziamento delle aree verdi del tessuto urbano in funzione delle nuove edificazioni/recuperi	-	A.08.ZA	AZ.05 AZ.06
A1.9			Efficienza nel completare la prevista riqualificazione dei tessuti consolidati	n° p.c. - SCIA	A.09.ZA	AZ.12
A1.10			Efficacia della V.G. nel favorire azioni di riqualificazione del patrimonio ambientale / Efficienza nel completare la prevista riqualificazione dei tessuti consolidati	n° interventi	A.10.I(Z)A	AZ.13 AZ.24
A1.11			Efficienza nel completare il previsto recupero nell'ambito urbano delle aree degradate/da riqualificare	-	A.11.ZA	AZ.14
A1.12			Efficienza nell'ottenere la prevista maggiore flessibilità in termini di destinazioni d'uso delle attività economiche e produttive	n° p.c.d.u./ /n° attività	A.12.ZA	AZ.23
A1.13			Efficienza nell'ottenere il previsto potenziamento del settore industriale a livello locale	n° attività	A.13.ZA-1	AZ.25-26-27
A1.14				n° occupati	A.13.ZA-2	AZ.25-26-27
A1.15			Efficienza nel previsto completamento dei tessuti consolidati esterni	-	A.14.ZA	AZ.26-27
A1.16				-	A.15.ZA	AZ.29
A1.17			Efficacia della V.G. nel controllare l'espansione dei centri abitati	-	A.16.ZA	AZ.30
A1.17	-	-	A.17.IA	AZ.26-27-30-32		
C2.1	Consumo di risorse non rinnovabili	Contesto	Pressione esercitata sul suolo dalle trasformazioni che ne compromettono la permeabilità	ha	B.01.C	AZ.03 AZ.05 AZ.06-M2 AZ.07-08-18-19 AZ.12 AZ.25-26-27 AZ.29-30 AZ.32
C2.2			Pressione esercitata sulla capacità produttiva agricola dalle nuove urbanizzazioni ed infrastrutture	-	B.02.C	AZ.18-19 AZ.25-26-27
C2.3			Pressione esercitata sullo stato quantitativo delle risorse idriche dall'aumento della domanda di acqua potabile	migliaia di mc. /anno	B.03.C	AZ.12 AZ.29-30-31 AZ.M4
C2.4			Pressione esercitata sul clima globale dall'aumento del fabbisogno di combustibile per il riscaldamento in relazione alle nuove edificazioni	Nmc / anno	B.04.C	AZ.12 AZ.25-26-27 AZ.30-31 AZ.M8
C2.5			Pressione esercitata sul clima globale dall'aumento del fabbisogno di energia elettrica per usi commerciali o produttivi-manifatturieri in relazione alle nuove attività	kWh / anno	B.05.C	AZ.25-26-27 AZ.31 AZ.M8
A2.6		Attuazione	Efficacia della V.G. nel promuovere il risparmio dei prelievi per uso idropotabile	-	B.06.IA	AZ.M5
A2.7			-	-	B.07.IA	AZ.M4
C3.1	Inquinamento	Contesto	Stato qualitativo dell'aria	µg / mc. o mg / mc.	C.01.C	AZ.01-04-05 AZ.06 AZ.07-18 AZ.12 AZ.15 AZ.16-M3 AZ.25-26-27 AZ.30-31
C3.2			Stato qualitativo dell'acqua del fiume Dora Baltea	mg / litro	C.02.C	AZ.25 AZ.43
C3.3			Stato qualitativo dell'acqua contenuta all'interno della falda idrica superficiale	µg / litro o mg / litro	C.03.C	AZ.15 AZ.16-M3 AZ.26-27 AZ.32
C3.4			Stato del suolo in relazione alle principali sostanze inquinanti	mg / kg	C.04.C	AZ.16-M3 AZ.25-26-27

TABELLA DI CORRELAZIONE TRA INDICATORI E VARIANTE GENERALE DI PIANO (II)

ID	Gruppo	Classe	Misura	Unità	Codice	ID azioni correlate
A3.5	Inquinamento	Attuazione	Efficacia della V.G. nell'incentivare pratiche agricole biologiche e nel garantire che nelle aree limitrofe ai nuclei urbani vengano utilizzate pratiche agricole ecocompatibili	-	C.05.IA	AZ.15
A3.6			Efficienza nell'implementazione delle previste misure di mitigazione dell'inquinamento da polveri ed altre sostanze volatili	-	C.06.ZA	AZ.M7
A3.7			Efficienza nel completare le previste misure di mitigazione relative all'attuazione di interventi specifici	-	C.07.ZA	varie
C4.1	Ambiti di interesse storico-artistico e paesaggistico-ambientale	Contesto	Stato di fatto dei luoghi e dei manufatti edilizi	-	D.01.C-1	nell'ambito urbano AZ.02-12-14 AZ.03 AZ.04-05 AZ.26-30 AZ.27-M9 AZ.28-37 AZ.32 AZ.33 AZ.43
			Impatto delle riqualificazioni realizzate sullo stato di fatto dei luoghi	-	D.01.C-2	nell'ambito urbano AZ.01 AZ.13 AZ.20-21-36 AZ.34 AZ.35 AZ.40-41
Pressione esercitata sul paesaggio agricolo ed urbano da interventi edilizi sui tessuti consolidati			n° interventi	D.02.C	varie	
Stato quantitativo della biodiversità floristica e faunistica in relazione alle specie vegetali autoctone ed all'avifauna selvatica			n° specie	D.03.C	AZ.01-04-05 AZ.06-26-27-30 AZ.15 AZ.33 AZ.34-36-40 AZ.35-43 AZ.41-42-M1 AZ.S1	
Numerosità dell'avifauna selvatica			n° capi	D.04.C	AZ.15 AZ.21 AZ.32 AZ.34-40 AZ.35-43 AZ.41-42-M1	
Stato quantitativo della flora nei territori agricoli			km	D.05.C	AZ.15 AZ.21 AZ.32 AZ.34-40 AZ.35-43 AZ.41-42-M1	
Stato quantitativo della flora nelle aree urbane			-	D.06.C	AZ.01-04-05 AZ.06-26-27-30-M7	
Stato quantitativo delle aree boscate/zone umide rinaturalizzate			ha	D.07.C	AZ.33 AZ.35 AZ.42-M1	
Estensione delle aree soggette a misure di tutela naturalistica-ambientale			-	D.08.C	indipendenti	
A4.9			Attuazione	Efficacia della V.G. nel salvaguardare il patrimonio architettonico storico-culturale-documentario	-	D.09.IA
A4.10		Efficacia della V.G. nell'utilizzare l'infrastruttura verde come strumento cardine allo scopo di preservare e/o rigenerare la biodiversità, la flora e la fauna e il paesaggio urbano ed agrario		-	D.10.IA	AZ.01 AZ.04 AZ.34 AZ.41-42-M1 AZ.M7
A4.11		Efficienza nel contenere le edificazioni nei territori agricoli		n° p.c.	D.11.ZA	AZ.15 AZ.32
A4.12		Efficienza nel promuovere la fruizione dell'ambiente rurale attraverso l'utilizzo dell'infrastruttura verde nella creazione di percorsi ciclabili e pedonali		-	D.12.ZA	AZ.01-21
A4.13		Efficacia della V.G. nel promuovere interventi di potenziamento del verde in ambito urbano		mq.	D.13.IA	AZ.01 AZ.04-05
A4.14				n° piante	D.14.IA	AZ.06-M7
A4.15	Efficacia della V.G. nel promuovere interventi di recupero e/o potenziamento delle risorgive e dei bacini lacustri, delle zone umide libere e delle fasce verdi della rete dei canali irrigui e dei percorsi rurali storici	n° interventi		D.15.IA	AZ.21 AZ.33 AZ.41-42-M1 AZ.43	

La tabella di correlazione tra indicatori e Variante Generale di Piano e' costituita da tre colonne principali, individuate dal borgo in grassetto.

La colonna di sinistra contiene tutti gli indicatori individuati nella *Fase n.3* più alcuni indicatori integrativi (per lo più indicatori di contesto) e si articola in tre sottocolonne: *ID*, *Gruppo* e *Classe*. Nella colonna denominata *ID* è riportato il codice identificativo associato a ciascun indicatore, costituito da un codice alfanumerico costituito da una lettera (C o A) che indica a quale *Classe* appartiene l'indicatore in oggetto (Contesto o Attuazione), seguita da un numero progressivo che si azera per ogni nuovo *Gruppo*.

Sono stati individuati quattro *Gruppi*, ciascuno suddiviso nei due sottogruppi costituiti dai soli indicatori appartenenti alla medesima *Classe*. Ne risultano gli otto sottogruppi seguenti:

SG.1: indicatori di contesto per il sistema insediativo ed infrastrutturale;

SG.2: indicatori di attuazione per il sistema insediativo ed infrastrutturale;

SG.3: indicatori di contesto per il consumo di risorse non rinnovabili;

SG.4: indicatori di attuazione per il consumo di risorse non rinnovabili;

SG.5: indicatori di contesto per l'inquinamento;

SG.6: indicatori di attuazione per l'inquinamento;

SG.7: indicatori di contesto per gli ambiti di interesse storico-artistico e paesaggistico-ambientale;

SG.8: indicatori di attuazione per gli ambiti di interesse storico-artistico e paesaggistico-ambientale.

La colonna centrale sintetizza, per ciascun indicatore, che cosa viene misurato (sottocolonna *Misura*) e quale unità di misura viene utilizzata (sottocolonna *Unità*).

La colonna di destra contiene le informazioni circa le relazioni che legano ciascun indicatore alla proposta di Variante Generale.

Nella sottocolonna *Codice* viene definito un codice che individua univocamente ciascuna quantità rilevata (*Unità*) e ne definisce l'utilizzo:

- a) la prima lettera da sinistra individua il *Gruppo* al quale l'indicatore appartiene;
- b) la prima lettera da destra individua la *Classe* alla quale l'indicatore appartiene;
- c) la seconda lettera da destra, se presente, individua la sottoclasse alla quale l'indicatore appartiene (I = Efficacia; Z = Efficienza);
- d) l'ultimo numero da destra preceduto da tratto, se presente, distingue la quantità misurata nel caso l'indicatore valuti la *Misura* avvalendosi di più *Unità* oppure valuti più di una *Misura*.

Il codice A.10.I(Z)A indica che l'indicatore in oggetto appartiene al sottogruppo SG.2 ed è utilizzato, oltre che come indicatore di efficacia, anche come indicatore di efficienza (Z). Tale particolarità è dovuta al fatto che l'indicatore *ID A1.10*, individuato per monitorare l'obiettivo di sostenibilità ambientale Os.07 ('Favorire azioni di riqualificazione del patrimonio ambientale'), misura direttamente l'efficienza dell'attuazione dell'azione di Piano AZ.13 ad esso correlata.

Per ciascun *Codice* sono individuate le relazioni che legano l'indicatore alla proposta di Variante Generale attraverso le azioni. Le relazioni sono riportate nella sottocolonna *ID azioni correlate*, sotto forma di codici azione. Si noti che il simbolo "-" è stato utilizzato con il significato di congiunzione logica "e" e non con il significato di "da...a...". Ogni riga individua un distinto legame relazionale.

Il codice *varie* indica che le correlazioni sono troppo complesse per poter essere sintetizzate utilizzando i codici azione.

Il codice *indipendenti* indica che l'indicatore, pur definendo significativamente il contesto ambientale, non dipende dallo stato di attuazione della Variante Generale ovvero che le azioni di Piano sono indipendenti dall'indicatore.

La *Fase n.5* consiste nel definire il *set* degli indicatori indipendenti effettivamente ed efficacemente utilizzabili.

Essi sono presentati ripartiti per *Gruppo* in altrettante tabelle ed associati ad un codice identificativo 'esteso' (*Codice*) ed alla loro denominazione 'ufficiale' (*Denominazione*). Si noti che l'uso del carattere *corsivo* è stato impiegato per indicare che l'indicatore è già stato utilizzato in uno dei *Gruppi* precedenti, motivo per il quale non gli è assegnato un nuovo codice. Inoltre, ciascuna delle quattro tabelle è caratterizzata da una tonalità cromatica che è stata assunta come caratteristica del *Gruppo* di appartenenza e che richiama i cromatismi della tabella di correlazione tra indicatori e Variante Generale di Piano presentata in precedenza.

I colori distintivi sono associati nel modo seguente:

blu: sistema insediativo ed infrastrutturale;

rosso: consumo di risorse non rinnovabili;

giallo: inquinamento;

verde: ambiti di interesse storico-artistico e paesaggistico-ambientale.

Si evidenzia come il set degli indicatori adottabili sia per sua stessa natura una collezione provvisoria, che occorrerà di periodiche verifiche onde valutare la necessità di integrare nuovi indicatori e perfezionare quelli già presenti, nonché l'opportunità di stralciare gli indicatori superati in quanto non presentano più le qualità di coerenza nei confronti dello Strumento Urbanistico Generale in essere.

Seguono le tabelle suddette.



INDICATORI ADOTTABILI PER IL MONITORAGGIO DEL SISTEMA INSEDIATIVO ED INFRASTRUTTURALE

<i>Tipologia</i>	<i>Codice</i>	<i>Denominazione</i>
Contesto	A.01.C	Variazione del numero di residenti ripartito per Zone territoriali omogenee
	A.02.C	Variazione della densità di popolazione nei due centri urbani principali (Saluggia e Sant'Antonino)
	A.03.C	Consumo di suolo da superficie urbanizzata
	A.04.C	Indice di dispersione dell'urbanizzato
	A.05.C	Consumo di suolo da superficie infrastrutturata
	A.06.C	Incidenza delle aree a verde in ambito urbano
Attuazione	A.07.IA	Rapporto tra recuperi/riusi e nuove realizzazioni
	A.08.ZA	Rapporto tra nuove aree a verde e nuova superficie utile lorda realizzata in ambito urbano
	A.09.ZA	Numero di permessi di costruire / SCIA rilasciati per recuperi edilizi nell'ambito urbano
	A.10.I(Z)A	Numero di interventi finalizzati alla riqualificazione di strade, piazze ed altri spazi pubblici con elevato valore percettivo
	A.11.ZA	Stato di attuazione della riqualificazione dei tessuti urbani
	A.12.ZA	Rapporto tra numero di permessi per cambio di destinazione d'uso rilasciati e numero di attività insediate nei settori secondario e terziario
	A.13.ZA	Variazione del numero delle attività insediate e degli occupati nel settore secondario
	A.14.ZA	Rapporto tra aree effettivamente utilizzate e aree urbanizzate previste nell'area artigianale-industriale sita in fregio alla viabilità provinciale SP3
	A.15.ZA	Rapporto tra lotti di completamento residenziale realizzati e previsti
	A.16.ZA	Rapporto tra aree effettivamente utilizzate e aree urbanizzate previste negli ambiti di cui alla Zona C ex D.L. 1444/68
	A.17.IA	Rapporto tra perimetro e superficie territoriale degli insediamenti interessati da nuovi impianti



<i>INDICATORI ADOTTABILI PER IL MONITORAGGIO DEL CONSUMO DI RISORSE NON RINNOVABILI</i>		
<i>Tipologia</i>	<i>Codice</i>	<i>Denominazione</i>
<i>Contesto</i>	B.01.C	Consumo di suolo da superficie impermeabilizzata
	B.02.C	Consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva
	A.03.C	Consumo di suolo da superficie urbanizzata
	A.05.C	Consumo di suolo da superficie infrastrutturata
	B.03.C	Incremento dei prelievi idrici per uso potabile
	B.04.C	Fabbisogno di combustibile per il riscaldamento delle nuove edificazioni
<i>Attuazione</i>	B.05.C	Fabbisogno di energia elettrica per usi commerciali o produttivi-manifatturieri nelle nuove attività
	B.06.IA	Rapporto tra il numero di permessi di costruire / SCIA rilasciati che prevedono il recupero e riutilizzo dell'acqua piovana ed il numero totale di permessi di costruire / SCIA rilasciati
	B.07.IA	Rapporto tra il numero di nuovi pozzi di captazione per uso non potabile di profondità inferiore a 60 m e il numero complessivo di nuovi pozzi di captazione per uso non potabile

<i>INDICATORI ADOTTABILI PER IL MONITORAGGIO DELL'INQUINAMENTO</i>		
<i>Tipologia</i>	<i>Codice</i>	<i>Denominazione</i>
<i>Contesto</i>	C.01.C	Qualità dell'aria
	C.02.C	Qualità delle acque superficiali
	C.03.C	Qualità delle acque sotterranee
	C.04.C	Concentrazioni di metalli pesanti e sostanze organiche nel suolo
<i>Attuazione</i>	C.05.IA	Incidenza di pratiche agricole biologiche ecocompatibili nei terreni agricoli di salvaguardia dell'edificato
	C.06.ZA	Concentrazione di alberi d'alto fusto ed arbusti all'interno di fasce verdi lungo i bordi interni di ciascun ambito di trasformazione
	C.07.ZA	Stato di attuazione dell'azione mitigativa in funzione degli interventi ad essa associati

**INDICATORI ADOTTABILI PER IL MONITORAGGIO DEGLI AMBITI
DI INTERESSE STORICO-ARTISTICO E PAESAGGISTICO-AMBIENTALE**

<i>Tipologia</i>	<i>Codice</i>	<i>Denominazione</i>
Contesto	D.01.C	Variazione dell'assetto dei luoghi da punti di monitoraggio selezionati
	D.02.C	Numero di interventi di cambi di destinazione d'uso e di demolizione/ricostruzione nei nuclei rurali e di antica formazione
	D.03.C	Numero di specie presenti nel territorio comunale
	D.04.C	Numerosità dell'avifauna locale
	D.05.C	Consistenza delle formazioni lineari di campo
	D.06.C	Incidenza delle aree urbane destinate a verde di uso pubblico
	D.07.C	Estensione delle aree boscate e delle zone umide rinaturalizzate
	D.08.C	Incidenza delle aree soggette a misure di tutela naturalistica-ambientale
Attuazione	D.09.IA	Archivio fotografico degli interventi: edifici e complessi di valore storico-culturale-documentario
	D.10.IA	Archivio fotografico degli interventi: potenziamento dell'infrastruttura verde e rinaturalizzazione delle teste dei fontanili
	D.11.ZA	Numero di permessi di costruire rilasciati per nuove edificazioni in ambito rurale
	D.12.ZA	Rapporto tra alberature e verde stradale realizzati e previsti nell'ambito extraurbano
	D.13.IA	Estensione totale delle nuove alberature e delle nuove aree destinate a verde di uso pubblico realizzate nell'ambito urbano
	D.14.IA	Numero di alberi d'alto fusto e di arbusti messi a dimora in interventi privati di nuova edificazione
	D.15.IA	Numero di interventi di recupero e/o potenziamento delle risorgive e dei bacini lacustri, delle zone umide libere e delle fasce verdi della rete dei canali irrigui e dei percorsi rurali storici
C.07.ZA	<i>Stato di attuazione dell'azione mitigativa in funzione degli interventi ad essa associati</i>	

2. SCHEMA DI SCHEDATURA DEGLI INDICATORI ADOTTATI

Al fine di raccogliere e catalogare efficacemente i dati necessari all'azione di monitoraggio si propone di procedere alla schedatura dei dati medesimi nel modo che segue.

Si ritiene utile approntare, per ciascun indicatore adottato, una scheda che contenga le seguenti quindici 'voci':

1. *N° scheda;*
2. *Codice;*
3. *Gruppo;*
4. *Denominazione;*
5. *Unità (di misura);*
6. *Descrizione;*
7. *Tipo;*
8. *Fonte;*
9. *Formula;*
10. *N° valori associati;*
11. *Classe;*
12. *Misura;*
13. *Obiettivi (di sostenibilità ambientale);*
14. *Cadenza (di rilevamento);*
15. *Andamento (atteso).*

La scheda tipo che segue, alla quale è stato assegnato il numero identificativo "00", descrive le informazioni che è necessario reperire per ciascuna delle 'voci' suddette.

Nell'*Allegato A al Programma di monitoraggio: schede per gli indicatori adottabili* sono già state collezionate le informazioni essenziali corrispondenti agli indicatori adottabili che compongono il set proposto.

Segue la scheda tipo "00".



Scheda tipo "00" (numero identificativo della scheda)	
<i>Codice</i>	codice univoco d'identificazione dell'indicatore; contiene informazioni su <i>sottogruppo</i> e <i>sottoclasse</i> di appartenenza
<i>Gruppo</i>	<i>Gruppo/i</i> di appartenenza
<i>Nome</i>	denominazione 'ufficiale'
<i>Unità</i>	unità di misura
<i>Descrizione</i>	descrizione dettagliata dell'indicatore
<i>Tipo</i>	Base/Generale/Derivato: <u>Base</u> indica che il valore numerico dell'indicatore è reperibile all'interno dell'ambito comunale, o attraverso un rilievo diretto, o per mezzo di banche dati altrimenti disponibili; <u>Generale</u> indica che il valore numerico dell'indicatore <u>non</u> è reperibile all'interno dell'ambito comunale ma può essere ottenuto attraverso l'interlocuzione con gli Enti che sono stati individuati; <u>Derivato</u> indica che per ottenere il valore numerico dell'indicatore è necessario elaborare i dati di rilievo richiesti (si veda la voce ' <i>Formula</i> '); se occorre elaborare dati non reperibili all'interno dell'ambito comunale viene utilizzato il termine "Derivato/generale".
<i>Fonte</i>	fonte dei dati di rilievo. Si può distinguere tra: <i>fonte interna</i> , l'Ufficio tecnico comunale, e <i>fonte esterna</i> , qualsiasi altro soggetto. Nel primo caso occorre procedere con il rilievo dei valori numerici che vengono richiesti, nel secondo caso occorre interpellare l'interlocutore individuato per ottenere i dati mancanti
<i>Formula</i>	formula di calcolo per ottenere il/i valore/i numerico/i dell'indicatore
<i>N°val.assoc.</i>	numero di valori numerici associati all'indicatore
<i>Classe</i>	Contesto ambientale/Attuazione della Variante Generale
<i>Misura</i>	indica che cosa viene misurato dall'indicatore
<i>Obiettivi</i>	obiettivi di sostenibilità ambientale di cui al Capitolo 9 del Rapporto Ambientale (RA) correlabili all'indicatore
<i>Cadenza</i>	cadenza di rilevamento prevista dal piano di monitoraggio
<i>Andamento</i>	andamento atteso del/i valore/i numerico/i dell'indicatore previsto

3. SCHEMA DI PIANO DI MONITORAGGIO

Il piano di monitoraggio proposto è articolato nei seguenti tre elementi costituenti:

- a) il piano dei rilievi;
- b) il piano delle verifiche;
- c) il check dei valori attesi;

e prevede cinque *step* temporali di riferimento:

(contando i mesi trascorsi dall'entrata in vigore della Variante Generale)

0-6: INIZIALE;

30-36: Parziale I;

60-66: INTERMEDIO;

90-96: Parziale II;

120+: FINALE.

Nello *step* INIZIALE occorre rilevare i valori ai quali fare riferimento nelle successive verifiche. Nello *step* INTERMEDIO occorre verificare che l'attuazione delle previsioni di Piano proceda correttamente e, nel caso in cui si riscontrino degli scostamenti dai valori attesi, si dovranno stabilire le misure correttive necessarie. Nello *step* FINALE occorre verificare l'esito del processo di attuazione della Variante Generale. Per garantire maggiore continuità (temporale) al Programma, sono stati introdotti ulteriori due *step*, il Parziale I e il Parziale II, all'interno dei quali è prescritta una limitata azione di rilievo-verifica e viene lasciata ampia libertà al soggetto operatore nell'integrare il piano dei rilievi ed il piano delle verifiche con gli indicatori associati al livello di verifica opzionale.

L'Allegato B al Programma di monitoraggio: proposto di piano di monitoraggio contiene tre tabelle in formato A3, ciascuna delle quali è riferita ad uno dei suddetti tre elementi costituenti: il piano dei rilievi, il piano delle verifiche ed il check dei valori attesi. Ogni tabella è costituita da sei colonne: nella prima colonna da sinistra sono riportati i codici con riferimento al set degli indicatori adottabili e alle schede di cui all'Allegato A al Programma di monitoraggio mentre alle altre cinque colonne corrispondono gli altrettanti *step* temporali di cui si avvale il piano di monitoraggio proposto. Ciascuna riga corrisponde ad una distinta quantità misurata (*Unità*) ma non necessariamente ad un solo valore numerico.

Le caselle del piano dei rilievi e del piano delle verifiche sono da compilare scrivendo al loro interno, rispettivamente, i valori numerici rilevati e gli andamenti attesi relativi. Al termine della fase di rilievo di ogn'uno dei cinque *step* temporali previsti, ciascuna casella del check dei valori attesi relativa allo *step* corrente è da barrare/colorare confrontando le due caselle corrispondenti del piano dei rilievi e del piano delle verifiche.

Nel caso in cui ad un singolo indicatore sia associato più di un valore numerico (N° valori associati >1) sono da prevedersi più righe per lo stesso indicatore.

Il piano dei rilievi stabilisce in quale *step* temporale occorre procedere all'aggiornamento del/i valore/i numerico/i associato/i ad un determinato indicatore.

Si consiglia di adottare sei distinti livelli di rilievo (*Liv. PR*), così definiti:

Liv. I: occorre procedere all'aggiornamento del/i valore/i dell'indicatore;

Liv. II: occorre procedere al reperimento dei dati/valori indicati al fine di permettere il



calcolo del/i valore/i dell'indicatore in un momento successivo;

Liv. III: non è necessario o possibile procedere all'aggiornamento del/i valore/i dell'indicatore;

Liv. IV: occorre procedere all'aggiornamento del/i valore/i dell'indicatore nel caso in cui ne venga richiesta la verifica, diversamente è libertà del soggetto operatore stabilire se procedere ugualmente;

Liv. V: occorre procedere all'aggiornamento del/i valore/i dell'indicatore solamente se la verifica relativa ha dato esito negativo*, il soggetto operatore mantiene comunque la libertà di stabilire se procedere ugualmente;

Liv. VI: non occorre procedere all'aggiornamento del/i valore/i dell'indicatore nello *step* temporale di riferimento, il soggetto operatore può stabilire gli indicatori "opzionali" da rilevare comunque.

* = ci si deve riferire all'ultimo *step* in ordine cronologico per il quale il *piano delle verifiche* richiedeva di procedere alla verifica.

Il *piano delle verifiche* stabilisce, per ogni *step* temporale di riferimento, i valori rilevati che occorre confrontare con quelli attesi ed il valore numerico di questi ultimi.

Si consiglia di adottare quattro distinti *livelli di verifica* (*Liv. PV*), così definiti:

Liv. I: occorre procedere alla verifica;

Liv. II: occorre procedere alla verifica se in precedenza* essa aveva dato esito negativo oppure se allo *step* corrente ha dato esito negativo per un valore numerico differente associato al medesimo indicatore, diversamente la verifica è lasciata alla discrezione del soggetto operatore;

Liv. III: la verifica è discrezionale;

Liv. IV: la verifica è possibile ma non necessaria.

* = ci si deve riferire all'ultimo *step* in ordine cronologico per il quale il *piano delle verifiche* richiedeva di procedere alla verifica.

Il *Liv. I* coincide con il *livello di verifica prescritto* dal piano di monitoraggio proposto, i *Liv. II-III-IV* costituiscono il *livello di verifica opzionale* (il *Liv. II* è comunque prescritto nei casi di cui sopra).

Inoltre, occorre stabilire preventivamente in quali casi non è necessario o possibile procedere alla verifica e quando il/i valore/i dell'indicatore deve/ono essere rilevato/i comunque al fine di permettere le verifiche previste negli *step* temporali successivi.

Il *check dei valori attesi* costituisce un elemento di aiuto alle verifiche di cui al punto precedente.

Si propone di procedere nel modo seguente:

(per ogni *step* temporale, al termine della fase di rilievo)

- e) crociare le caselle in corrispondenza delle quali tutti i valori associati all'indicatore sono stati effettivamente aggiornati, barrare le caselle in corrispondenza delle quali l'aggiornamento risulta essere incompleto o parziale;
- f) colorare le caselle utilizzando lo schema riportato in tabella.



<i>ESITO POSITIVO</i>	
	la verifica ha dato esito positivo
	la verifica ha dato esito positivo solo per quei valori numerici che è stato possibile verificare effettivamente
<i>ESITO INCERTO</i>	
	non è stato possibile effettuare la verifica
<i>ESITO NEGATIVO</i>	
	la verifica ha dato esito positivo solo per parte dei valori numerici da verificare oppure la verifica ha dato parzialmente esito positivo
	la verifica non ha dato esito positivo
	non è possibile calcolare il/i valore/i numerico/i associato/i all'indicatore perché mancano i dati di rilievo necessari
<i>VERIFICA NON NECESSARIA</i>	
	la verifica non è stata effettuata perché non è richiesta dal <i>piano delle verifiche</i>

4. PROCEDURA DI ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA DI MONITORAGGIO PROPOSTO

La capacità di monitorare l'attuazione della variante di Piano e di dare pubblicità della sua efficienza/efficacia rappresenta uno dei tratti più innovativi del processo VAS rispetto alla prassi amministrativa consolidata. Infatti, gli uffici tecnici sono chiamati ad esercitare le funzioni di monitoraggio dandone conto tramite l'attività periodica di *reporting*, ovvero attraverso la pubblicazione di un rapporto che contiene informazioni e considerazioni circa l'esito dell'effettiva interazione tra il Piano ed il contesto ambientale di riferimento. Ciò prevede la cooperazione tra le strutture che assolvono alle funzioni di monitoraggio del contesto ambientale di riferimento (esterne all'ambito comunale) e la struttura preposta alla valutazione dello stato d'attuazione della variante di Piano e degli effetti ambientali ad esso associabili, alla revisione del Piano nel caso in cui si rendesse necessario introdurre eventuali azioni correttive nonché alla redazione dei rapporti di monitoraggio o *report* di cui sopra (interna all'ambito comunale).

Il Comune di Saluggia, in qualità di autorità procedente per la redazione della Variante Generale di Piano, è il soggetto chiamato alla predisposizione ed all'aggiornamento del Programma di monitoraggio. In tal senso, il Comune si rende disponibile a perfezionare ed adattare il presente Programma in concertazione con gli Enti con competenze ambientali e con la Regione Piemonte, successivamente all'approvazione della variante di Piano da parte della Regione stessa.

Le risorse finanziarie per l'attuazione del Programma saranno previste nel Bilancio dell'Ente ed aggiornate annualmente in funzione dell'attuazione del Piano stesso.

La struttura competente è individuata nel Servizio Urbanistica.

Il responsabile del monitoraggio è individuato nel Responsabile del settore citato.

Il responsabile delle attività di monitoraggio del PRGC si occuperà di:

- redigere il *piano dei rilievi*;
- raccogliere i dati e le informazioni relative agli indicatori selezionati reperendoli dalle fonti individuate all'interno delle schede di cui all'*Allegato A al Programma di monitoraggio* oppure dalle fonti alternative che si dovessero rivelare le più opportune;
- conservare e organizzare i dati sulla base della cadenza prefissata dal Programma e nelle tempistiche di cui al Capitolo 3;
- redigere il *piano delle verifiche* e compilare il *check dei valori attesi*;
- garantire le condizioni tecniche ed organizzative per lo svolgimento del monitoraggio;
- operare ai fini della corretta pubblicazione dei dati e degli esiti del monitoraggio nonché della eventuale adozione di misure correttive, le quali saranno definite con cadenza quinquennale in funzione delle valutazioni a corredo dei *report*, in collaborazione con l'Amministrazione comunale.

I dati raccolti nelle diverse fasi di rilievo e verifica e le conseguenti valutazioni saranno adeguatamente pubblicizzati con le modalità che l'Amministrazione riterrà più opportune nel momento in cui ne avverrà la pubblicazione. Ogni rapporto di monitoraggio periodico

presenterà le necessarie caratteristiche di brevità e sintesi e sarà formulato con linguaggio non tecnico; sarà articolato a partire dalle tabelle di cui all'*Allegato B al Programma di monitoraggio* e conterrà, oltre ai valori numerici e non, rilevati ed attesi, di ciascuna quantità misurata anche gli Obiettivi di sostenibilità ambientale (Os.) di cui al Capitolo 4 e le Azioni di Piano (Az.) di cui al Capitolo 6 del Rapporto ambientale (RA) associati, rispettivamente, agli indicatori interessati e alle relative "relazioni" di cui al Capitolo 1 del Programma. Inoltre, il *report* conterrà una sintesi sullo stato di attuazione della variante di Piano, le necessarie valutazioni sugli andamenti complessivi e, con cadenza quinquennale, eventuali argomentazioni relative al *set* degli indicatori adottati (reperibilità, modifiche) ed al sistema degli obiettivi/azioni di Piano in relazione allo stato di attuazione. Verranno sempre riportati i dati relativi alle verifiche precedenti.

Gli strumenti utilizzabili allo scopo prevedono l'uso di procedure informatizzate di larga diffusione, che potrebbero essere ulteriormente integrate con *software* aggiornati di lettura dei dati regionali georiferiti e gestione di *database* ed evolversi in scambi di informazioni e *feedback* tra i diversi Enti operanti nella programmazione, tutela, controllo e pianificazione territoriale.

L'*Allegato C al Programma di monitoraggio: procedura di attuazione proposta* dettaglia la procedura attraverso la quale è possibile attuare il Programma di monitoraggio proposto. Tale procedura è da considerarsi un punto di partenza, dal quale partire per stabilire un "modo di procedere effettivo ed efficace" da parte del soggetto operatore del Programma. Dunque, sarà competenza del responsabile del monitoraggio organizzare il processo nel modo che riterrà più opportuno al fine di raggiungere gli obiettivi che sono stati adottati; anche l'aggiornamento della procedura di attuazione del Programma sarà di sua competenza.



Programma di monitoraggio
Allegato A:

SCHEDE PER GLI INDICATORI ADOTTABILI



Scheda 01

<i>Codice</i>	A.01.C
<i>Gruppo</i>	Sistema insediativo ed infrastrutturale
<i>Nome</i>	Variazione del numero di residenti ripartito per Zone territoriali omogenee
<i>Unità</i>	Abitanti; %
<i>Descrizione</i>	Fornisce la variazione del numero di residenti in un determinato arco temporale per le Zone territoriali omogenee A, B, C ed E di cui al D.L. 1444/68. Il valore numerico corrispondente a ciascuna Zona è restituito sia in valore assoluto che in percentuale della variazione totale del numero di residenti nel Comune, nel medesimo arco temporale di riferimento
<i>Tipo</i>	Derivato
<i>Fonte</i>	Ufficio anagrafe comunale
<i>Formula</i>	Z_A : n° di residenti Z.t.o. A (odierni) - n° di residenti Z.t.o. A (5 anni fa) $Z_A\%$: $[\text{n° di residenti Z.t.o. A (odierni)} - \text{n° di residenti Z.t.o. A (5 anni fa)}] / [\text{n° di residenti Comune (odierni)} - \text{n° di residenti Comune (5 anni fa)}] \times 100$ Z_B : n° di residenti Z.t.o. B (odierni) - n° di residenti Z.t.o. B (5 anni fa) $Z_B\%$: $[\text{n° di residenti Z.t.o. B (odierni)} - \text{n° di residenti Z.t.o. B (5 anni fa)}] / [\text{n° di residenti Comune (odierni)} - \text{n° di residenti Comune (5 anni fa)}] \times 100$ Z_C : n° di residenti Z.t.o. C (odierni) - n° di residenti Z.t.o. C (5 anni fa) $Z_C\%$: $[\text{n° di residenti Z.t.o. C (odierni)} - \text{n° di residenti Z.t.o. C (5 anni fa)}] / [\text{n° di residenti Comune (odierni)} - \text{n° di residenti Comune (5 anni fa)}] \times 100$ Z_E : n° di residenti Z.t.o. E (odierni) - n° di residenti Z.t.o. E (5 anni fa) $Z_E\%$: $[\text{n° di residenti Z.t.o. E (odierni)} - \text{n° di residenti Z.t.o. E (5 anni fa)}] / [\text{n° di residenti Comune (odierni)} - \text{n° di residenti Comune (5 anni fa)}] \times 100$
<i>N°val.assoc.</i>	8 (4[abi.] + 4[%])
<i>Classe</i>	Contesto ambientale
<i>Misura</i>	Numerosità della popolazione
<i>Obiettivi</i>	Os. 7 - 9 - 10 - 11 - 12 - 15 - 16
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

Scheda 02	
<i>Codice</i>	A.02.C
<i>Gruppo</i>	Sistema insediativo ed infrastrutturale
<i>Nome</i>	Variazione della densità di popolazione nei due centri urbani principali (Saluggia e Sant'Antonino)
<i>Unità</i>	Abitanti per ettaro di superficie urbanizzata
<i>Descrizione</i>	Fornisce la variazione della densità di popolazione nei centri urbani di Saluggia e di Sant'Antonino
<i>Tipo</i>	Derivato
<i>Fonte</i>	Ufficio anagrafe comunale; ufficio tecnico comunale
<i>Formula</i>	$\frac{\text{n}^\circ \text{ di residenti nel centro urbano (odierni)} / \text{estensione delle superfici urbanizzate del centro urbano (odierna)} - \text{n}^\circ \text{ di residenti nel centro urbano (30 m. fa)} / \text{estensione delle superfici urbanizzate del centro urbano (30 mesi fa)}}{2}$
<i>N°val.assoc.</i>	2
<i>Classe</i>	Contesto ambientale
<i>Misura</i>	Pressione esercitata sulla popolazione dallo spazio procapite disponibile
<i>Obiettivi</i>	-
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

Scheda 03

<i>Codice</i>	A.03.C
<i>Gruppo</i>	Sistema insediativo ed infrastrutturale / Consumo di risorse non rinnovabili
<i>Nome</i>	Consumo di suolo da superficie urbanizzata
<i>Unità</i>	%
<i>Descrizione</i>	Quantifica l'area consumata dalle superfici urbanizzate in rapporto all'estensione complessiva del territorio comunale
<i>Tipo</i>	Derivato
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale
<i>Formula</i>	Superficie urbanizzata totale / estensione del territorio comunale x 100
<i>N°val.assoc.</i>	1
<i>Classe</i>	Contesto ambientale
<i>Misura</i>	Stato di compromissione del suolo in relazione alla quantità di territorio urbanizzato e la pressione esercitata sul territorio extraurbano dalle urbanizzazioni
<i>Obiettivi</i>	Os. 9 - 10 - 11 - 12 - 16
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

Scheda 04	
<i>Codice</i>	A.04.C
<i>Gruppo</i>	Sistema insediativo ed infrastrutturale
<i>Nome</i>	Indice di dispersione dell'urbanizzato
<i>Unità</i>	%
<i>Descrizione</i>	Quantifica la dispersione nel territorio delle superfici urbanizzate
<i>Tipo</i>	Derivato
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale
<i>Formula</i>	Superficie urbanizzata discontinua o rada* / superficie urbanizzata totale x 100
<i>N°val.assoc.</i>	1
<i>Classe</i>	Contesto ambientale
<i>Misura</i>	Stato di compromissione del suolo in relazione alla dispersione dell'urbanizzato
<i>Obiettivi</i>	Os. 9 - 11 - 12 - 16
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

* = per superficie urbanizzata discontinua o rada si intende la porzione di territorio dove la densità dell'urbanizzato è inferiore al 50%. E' riferita sia ad aree edificate o scarsamente edificate dove la presenza di spazi vuoti o verdi è significativa/predominante, sia agli insediamenti extraurbani non annucleati (edificato sparso)

Scheda 05

<i>Codice</i>	A.05.C
<i>Gruppo</i>	Sistema insediativo ed infrastrutturale / Consumo di risorse non rinnovabili
<i>Nome</i>	Consumo di suolo da superficie infrastrutturata
<i>Unità</i>	%
<i>Descrizione</i>	Quantifica l'area consumata da parte delle infrastrutture in rapporto all'estensione complessiva del territorio comunale
<i>Tipo</i>	Derivato
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale
<i>Formula</i>	Superficie infrastrutturata nell'ambito extraurbano* / estensione del territorio comunale x 100
<i>N°val.assoc.</i>	1
<i>Classe</i>	Contesto ambientale
<i>Misura</i>	Stato di compromissione del suolo in relazione alla quantità di territorio infrastrutturato
<i>Obiettivi</i>	-
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

* = per superficie infrastrutturata nell'ambito extraurbano si intende la porzione di territorio che si sviluppa al di fuori dell'urbanizzato ospitante il sedime di un'infrastruttura lineare di trasporto e la sua fascia di pertinenza

Scheda 06	
<i>Codice</i>	A.06.C
<i>Gruppo</i>	Sistema insediativo ed infrastrutturale
<i>Nome</i>	Incidenza delle aree a verde in ambito urbano
<i>Unità</i>	%
<i>Descrizione</i>	Quantifica l'area destinata a verde all'interno dei due centri urbani di Saluggia e di Sant'Antonino
<i>Tipo</i>	Derivato
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale
<i>Formula</i>	Superficie destinata a verde pubblico o privato nel centro urbano / superficie urbanizzata del centro urbano x 100
<i>N°val.assoc.</i>	2
<i>Classe</i>	Contesto ambientale
<i>Misura</i>	Incidenza delle aree a verde in ambito urbano
<i>Obiettivi</i>	-
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

Scheda 07

<i>Codice</i>	A.07.IA
<i>Gruppo</i>	Sistema insediativo ed infrastrutturale
<i>Nome</i>	Rapporto tra recuperi/riusi e nuove realizzazioni
<i>Unità</i>	%
<i>Descrizione</i>	Quantifica la superficie utile lorda ricavata in aree già edificate e/o compromesse in relazione alla superficie utile lorda delle nuove realizzazioni
<i>Tipo</i>	Derivato
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale
<i>Formula</i>	Nuova s.u.l. in lotti già edificati - urbanizzati - compromessi (ultimi 30 mesi) / / nuova s.u.l. complessiva (ultimi 30 mesi) x 100
<i>N°val.assoc.</i>	1
<i>Classe</i>	Attuazione della Variante Generale
<i>Misura</i>	Efficacia della V.G. nel promuovere politiche di riuso del patrimonio edilizio e di recupero e riuso di aree urbanizzate inattive o non urbanizzate compromesse
<i>Obiettivi</i>	Os. 7 - 9 - 11 - 12 - 15 - 16
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

Scheda 08	
<i>Codice</i>	A.08.ZA
<i>Gruppo</i>	Sistema insediativo ed infrastrutturale
<i>Nome</i>	Rapporto tra nuove aree a verde e nuova superficie utile lorda realizzata in ambito urbano
<i>Unità</i>	-
<i>Descrizione</i>	Quantifica l'aumento della superficie a verde in relazione alla superficie utile lorda delle nuove realizzazioni all'interno dei due centri urbani di Saluggia e di Sant'Antonino
<i>Tipo</i>	Derivato
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale
<i>Formula</i>	mq. di nuova* superficie a verde / nuova* s.u.l. complessiva
<i>N°val.assoc.</i>	1
<i>Classe</i>	Attuazione della Variante Generale
<i>Misura</i>	Efficienza nell'ottenere il previsto potenziamento delle aree verdi del tessuto urbano in funzione delle nuove edificazioni/recuperi
<i>Obiettivi</i>	Os. 3 - 8 - 19
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

* = dall'entrata in vigore della Variante Generale

Scheda 09

<i>Codice</i>	A.09.ZA
<i>Gruppo</i>	Sistema insediativo ed infrastrutturale
<i>Nome</i>	Numero di permessi di costruire/SCIA rilasciati per recuperi edilizi nell'ambito urbano
<i>Unità</i>	Numero di permessi di costruire/SCIA
<i>Descrizione</i>	Quantifica la numerosità degli interventi di recupero dei tessuti edilizi consolidati dei due centri urbani di Saluggia e di Sant'Antonino
<i>Tipo</i>	Base
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale
<i>Formula</i>	N° di permessi di costruire - SCIA rilasciati per recuperi edilizi nei due centri urbani principali (ultimi 30 mesi)
<i>N°val.assoc.</i>	1
<i>Classe</i>	Attuazione della Variante Generale
<i>Misura</i>	Efficienza nel completare la prevista riqualificazione dei tessuti consolidati
<i>Obiettivi</i>	Os. 15
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

Scheda 10

<i>Codice</i>	A.10.I(Z)A
<i>Gruppo</i>	Sistema insediativo ed infrastrutturale
<i>Nome</i>	Numero di interventi finalizzati alla riqualificazione di strade, piazze ed altri spazi pubblici con elevato valore percettivo
<i>Unità</i>	Numero di interventi
<i>Descrizione</i>	Quantifica la numerosità degli interventi di riqualificazione degli spazi pubblici dei Nuclei di antica formazione
<i>Tipo</i>	Base
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale
<i>Formula</i>	N° di interventi di riqualificazione degli spazi pubblici all'interno dei N.a.f. (ultimi 60 mesi)
<i>N°val.assoc.</i>	1
<i>Classe</i>	Attuazione della Variante Generale
<i>Misura</i>	Efficacia della V.G. nel favorire azioni di riqualificazione del patrimonio storico-ambientale ed efficienza nel completare la prevista riqualificazione dei tessuti consolidati
<i>Obiettivi</i>	Os. 7 - 15
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

LB

Scheda 11	
<i>Codice</i>	A.11.ZA
<i>Gruppo</i>	Sistema insediativo ed infrastrutturale
<i>Nome</i>	Stato di attuazione della riqualificazione dei tessuti urbani
<i>Unità</i>	%
<i>Descrizione</i>	Stima lo stato di attuazione della Variante Generale in relazione agli Ambiti di riqualificazione urbana (AR) e di trasformazione strategica* (ATS)
<i>Tipo</i>	Derivato
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale
<i>Formula</i>	<i>per ogni Ambito di trasformazione con convenzione sottoscritta:</i> S.u.l. allo stato di fatto che non necessita d'intervento edilizio o cambio di destinazione d'uso / S.u.l. complessiva da Piano <i>per ogni Ambito di trasformazione senza convenzione sottoscritta:</i> valore nullo
<i>N°val.assoc.</i>	5
<i>Classe</i>	Attuazione della Variante Generale
<i>Misura</i>	Efficienza nel completare il previsto recupero nell'ambito urbano delle aree degradate/da riqualificare
<i>Obiettivi</i>	Os. 7 - 11 - 15 - 16
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

* = l'Ambito di trasformazione strategica ATS4 è da escludersi in quanto è sito in territorio extraurbano

Scheda 12

<i>Codice</i>	A.12.ZA
<i>Gruppo</i>	Sistema insediativo ed infrastrutturale
<i>Nome.</i>	Rapporto tra numero di permessi per cambio di destinazione d'uso rilasciati e numero di attività insediate nei settori secondario e terziario
<i>Unità</i>	Numero di permessi per cambio di destinazione d'uso / numero di attività insediate
<i>Descrizione</i>	Stima la capacità di polivalenza dei tessuti per attività commerciali, terziarie, alberghiere, manifatturiere e produttive in relazione alla numerosità delle attività insediate. Il valore numerico corrispondente a ciascuna classe di destinazione d'uso è restituito insieme al valore numerico complessivo
<i>Tipo</i>	Derivato
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale
<i>Formula</i>	<p>CDU II: n° di cambi di destinazioni d'uso in U2/1 (esercizi commerciali e al dettaglio) e U2/2 (commercio all'ingrosso) (ultimi 30 mesi) / n° di attività commerciali insediate nei tessuti consolidati TC4-TC5 e nuovi impianti APT-AIA</p> <p>CDU III: n° di cambi di destinazioni d'uso in U3/1 (pubblici esercizi), U3/2 (terziario diffuso), U3/3 (attrezzature) e U3/4 (tempo libero, sport, spettacolo) (ultimi 30 mesi) / n° di attività terziarie insediate nei tessuti consolidati TC4-TC5 e nuovi impianti APT-AIA</p> <p>CDU IV: n° di cambi di destinazioni d'uso in U4/1 (alberghi e motel) (ultimi 60 mesi) / n° di attività alberghiere insediate nei tessuti consolidati TC4-TC5 e nuovi impianti APT-AIA</p> <p>CDU V: n° di cambi di destinazioni d'uso in U5/1 (artigianato produttivo e industria), U5/2 (depositi e magazzini), U5/3 (impianti di distribuzione carburanti) e U5/4 (impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili) (ultimi 30 mesi) / n° di attività produttive o manifatturiere insediate nei tessuti consolidati TC4-TC5 e nuovi impianti APT-AIA</p>
<i>N°val.assoc.</i>	4
<i>Classe</i>	Attuazione della Variante Generale
<i>Misura</i>	Efficienza nell'ottenere la prevista maggiore flessibilità in termini di destinazioni d'uso delle attività economiche e produttive
<i>Obiettivi</i>	-
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

Scheda 13

<i>Codice</i>	A.13.ZA
<i>Gruppo</i>	Sistema insediativo ed infrastrutturale
<i>Nome</i>	Variazione del numero delle attività insediate e degli occupati nel settore secondario
<i>Unità</i>	A.13.ZA-1: numero di attività insediate; % A.13.ZA-2: numero di occupati; %
<i>Descrizione</i>	Fornisce la variazione del numero di attività insediate ed il numero di occupati nel settore secondario in un determinato arco temporale. Il valore numerico è restituito sia in valore assoluto che in percentuale del numero di attività insediate/numero di occupati allo stato di fatto
<i>Tipo</i>	Derivato
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale
<i>Formula</i>	<p><u>A.13.ZA-1:</u> N° di nuove attività insediate nel settore secondario (ultimi 30 mesi) %: n° di nuove attività insediate nel settore secondario (ultimi 30 mesi) / n° di attività insediate nel settore secondario allo stato di fatto x 100</p> <p><u>A.13.ZA-2:</u> N° di occupati nel settore secondario (odierni) - n° di occupati nel settore secondario (30 mesi fa) %: $[n^{\circ}$ di occupati nel settore secondario (odierni) - n° di occupati nel settore secondario (30 mesi fa)] / n° di occupati nel settore secondario (odierni) x 100</p>
<i>N°cal.assoc.</i>	$4 (1[n^{\circ} \text{ attività}] + 1[n^{\circ} \text{ occupati}] + 2[\%])$
<i>Classe</i>	Attuazione della Variante Generale
<i>Misura</i>	Efficienza nell'ottenere il previsto potenziamento del settore industriale a livello locale
<i>Obiettivi</i>	Os. 11 - 12 - 16
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

Scheda 14

Codice	A.14.ZA
Gruppo	Sistema insediativo ed infrastrutturale
Nome	Rapporto tra aree effettivamente utilizzate e aree urbanizzate previste nell'area artigianale-industriale sita in fregio alla viabilità provinciale SP3
Unità	%
Descrizione	Quantifica l'efficienza dell'area industriale in relazione al consumo di suolo da superficie urbanizzata
Tipo	Derivato
Fonte	Ufficio tecnico comunale
Formula	(Superficie lotti occupati da attività in atto + superficie aree di uso pubblico) / / superficie aree urbanizzate previste x 100 <i>Si devono computare esclusivamente le superfici che si trovano all'interno del sito specificato</i>
N°val.assoc.	1
Classe	Attuazione della Variante Generale
Misura	Efficienza nell'ottenere il previsto potenziamento del settore industriale a livello locale
Obiettivi	Os. 11 - 12 - 16
Cadenza	
Andamento	



Scheda 15

<i>Codice</i>	A.15.ZA
<i>Gruppo</i>	Sistema insediativo ed infrastrutturale
<i>Nome</i>	Rapporto tra lotti di completamento residenziale realizzati e previsti
<i>Unità</i>	%
<i>Descrizione</i>	Stima lo stato di attuazione del completamento dei tessuti residenziali consolidati
<i>Tipo</i>	Derivato
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale
<i>Formula</i>	<p><u>Numerosità:</u> N%: n° di lotti di completamento residenziale attuati / n° di lotti di completamento residenziale previsti da Piano</p> <p><u>Aree occupate:</u> A%: Superficie totale dei lotti di completamento residenziale attuati / / superficie complessivamente destinata da Piano a lotto di completamento residenziale</p> <p><u>Superficie utile lorda edificata:</u> S.u.l.%:S.u.l. edificata in lotti di completamento residenziale / /S.u.l. complessiva prevista da Piano per i lotti di completamento residenziale</p>
<i>N°val.assoc.</i>	3
<i>Classe</i>	Attuazione della Variante Generale
<i>Misura</i>	Efficienza nel previsto completamento dei tessuti consolidati esterni
<i>Obiettivi</i>	Os. 9 - 11
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

Scheda 16	
Codice	A.16.ZA
Gruppo	Sistema insediativo ed infrastrutturale
Nome	Rapporto tra aree effettivamente utilizzate e aree urbanizzate previste negli ambiti di cui alla Zona C ex D.I. 1444/68
Unità	%
Descrizione	Quantifica l'efficienza dei nuovi impianti residenziali in relazione al consumo di suolo da superficie urbanizzata
Tipo	Derivato
Fonte	Ufficio tecnico comunale
Formula	(Superficie lotti occupati + superficie aree di uso pubblico) / superficie aree urbanizzate previste x 100 Si devono computare <u>esclusivamente</u> le superfici che si trovano all'interno della Zona C ex D.I. 1444/68
N°val.assoc.	1
Classe	Attuazione della Variante Generale
Misura	Efficienza nel previsto completamento dei tessuti consolidati esterni
Obiettivi	Os. 9 - 11 - 12 - 16
Cadenza	
Andamento	

Scheda 17

Codice	A.17.IA
Gruppo	Sistema insediativo ed infrastrutturale
Nome	Rapporto tra perimetro e superficie territoriale negli insediamenti interessati da nuovi impianti
Unità	%
Descrizione	Stima la 'compattezza' degli insediamenti per i quali è prevista l'espansione territoriale in relazione alla forma circolare ideale.
Tipo	Derivato
Fonte	Ufficio tecnico comunale
Formula	Saluggia: $2 \times (\pi \times \text{mq. area racchiusa all'interno del perimetro urbano})^{0,5} / \text{m lineari perimetro urbano} \times 100$ Sant'Antonino: $2 \times (\pi \times \text{mq. area racchiusa all'interno del perimetro urbano})^{0,5} / \text{m lineari perimetro urbano} \times 100$
N°cal.assoc.	2
Classe	Attuazione della Variante Generale
Misura	Efficacia della V.G. nel controllare l'espansione dei centri abitati
Obiettivi	Os. 9 - 11 - 12 - 16
Cadenza	
Andamento	

Scheda 18	
Codice	B.01.C
Gruppo	Consumo di risorse non rinnovabili
Nome	Consumo di suolo da superficie impermeabilizzata
Unità	ha
Descrizione	Quantifica l'area potenzialmente* impermeabilizzata nell'attuazione delle previsioni di Piano per le Zone C e D ex D.I. 1444/68
Tipo	Derivato
Fonte	Ufficio tecnico comunale
Formula	<p><u>Valore parziale per ogni convenzione sottoscritta:</u> $(1 - \text{indice } IP \text{ dichiarato}^*) / 10.000 \times \text{mq. superficie territoriale}$</p> <p><u>Valore complessivo:</u> $\sum \text{valori parziali}$</p>
N°val.assoc.	1
Classe	Contesto ambientale
Misura	Pressione esercitata sul suolo dalle trasformazioni che ne compromettono la permeabilità
Obiettivi	Os. 3 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 15 - 16 - 19
Cadenza	
Andamento	

* = l'area potenzialmente impermeabilizzata corrisponde all'area effettivamente compromessa quando gli interventi vengono realizzati sfruttando completamente gli indici urbanistici prescritti; in caso contrario, l'area potenzialmente impermeabilizzata sovrastima sempre l'area effettivamente compromessa.

L'indice *IP* dichiarato corrisponde alla percentuale di superficie che viene dichiarata permeabile, in riferimento alla superficie territoriale, all'atto di verifica del soddisfacimento degli indici urbanistici prescritti per un determinato intervento. In caso non sia possibile reperire tale dato, si proceda utilizzando l'indice *IP* minimo prescritto.

Scheda 19	
<i>Codice</i>	B.02.C
<i>Gruppo</i>	Consumo di risorse non rinnovabili
<i>Nome</i>	Consumo di suolo ad elevata potenzialità produttiva
<i>Unità</i>	%
<i>Descrizione</i>	Quantifica l'area consumata dalle nuove urbanizzazioni ed infrastrutture all'interno dei territori agricoli, a discapito di suoli ad ottima/elevata/buona potenzialità produttiva
<i>Tipo</i>	Derivato
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale
<i>Formula</i>	<p>CSP I: superficie di suolo consumata all'interno dei territori agricoli appartenente alla classe di capacità d'uso 1 / estensione del territorio comunale x 100</p> <p>CSP II: superficie di suolo consumata all'interno dei territori agricoli appartenente alla classe di capacità d'uso 2 / estensione del territorio comunale x 100</p> <p>CSP III: superficie di suolo consumata all'interno dei territori agricoli appartenente alla classe di capacità d'uso 3 / estensione del territorio comunale x 100</p>
<i>N°val.assoc.</i>	3
<i>Classe</i>	Contesto ambientale
<i>Misura</i>	Pressione esercitata sulla capacità produttiva agricola dalle nuove urbanizzazioni ed infrastrutture
<i>Obiettivi</i>	Os. 9 - 11
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

24

Scheda 20

<i>Codice</i>	B.03.C
<i>Gruppo</i>	Consumo di risorse non rinnovabili
<i>Nome</i>	Incremento dei prelievi idrici per uso potabile
<i>Unità</i>	migliaia di mc./ anno; %
<i>Descrizione</i>	Fornisce l'aumento del prelievo d'acqua dalla falda profonda per alimentare l'acquedotto pubblico comunale. Il valore numerico è restituito sia in valore assoluto che in percentuale del prelievo rilevato all'entrata in vigore della Variante Generale
<i>Tipo</i>	Generale
<i>Fonte</i>	Servizio Idrico Integrato (S.I.I.) del Biellese e del Vercellese
<i>Formula</i>	prelievo d'acqua dalla falda profonda (ultimi 12 mesi) - prelievo d'acqua dalla falda profonda (42-30 mesi fa) %: [prelievo d'acqua dalla falda profonda (ultimi 12 mesi) - prelievo d'acqua dalla falda profonda (42-30 mesi fa)] / prelievo d'acqua dalla falda profonda nei 12 mesi antecedenti l'entrata in vigore della Variante Generale
<i>N°val.assoc.</i>	2 (1[migliaia di mc./ anno] + 1[%])
<i>Classe</i>	Contesto ambientale
<i>Misura</i>	Pressione esercitata sullo stato quantitativo delle risorse idriche dall'aumento della domanda di acqua potabile
<i>Obiettivi</i>	Os. 9 - 11 - 12 - 15 - 16 - 20
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

Scheda 21

<i>Codice</i>	B.04.C
<i>Gruppo</i>	Consumo di risorse non rinnovabili
<i>Nome</i>	Fabbisogno di combustibile per il riscaldamento delle nuove edificazioni
<i>Unità</i>	Nmc. / anno
<i>Descrizione</i>	Quantifica l'aumento del fabbisogno di combustibile per il riscaldamento in relazione alle nuove edificazioni
<i>Tipo</i>	Base
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale
<i>Formula</i>	Σ valori da Legge n°10 del 9 gennaio 1991 e s.m.i. per ogni nuova edificazione
<i>N°val.assoc.</i>	1
<i>Classe</i>	Contesto ambientale
<i>Misura</i>	Pressione esercitata sul clima globale dall'aumento del fabbisogno di combustibile per il riscaldamento in relazione alle nuove edificazioni
<i>Obiettivi</i>	Os. 9 - 11 - 12 - 15 - 16
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

Scheda 22	
<i>Codice</i>	B.05.C
<i>Gruppo</i>	Consumo di risorse non rinnovabili
<i>Nome</i>	Fabbisogno di energia elettrica per usi commerciali o produttivi-manifatturieri nelle nuove attività
<i>Unità</i>	kWh / anno
<i>Descrizione</i>	Quantifica l'aumento del fabbisogno di energia elettrica in relazione all'insediamento di nuove attività commerciali, produttive e manifatturiere
<i>Tipo</i>	Base
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale
<i>Formula</i>	\sum valori dichiarati per ogni nuova attività insediata
<i>N°col.assoc.</i>	1
<i>Classe</i>	Contesto ambientale
<i>Misura</i>	Pressione esercitata sul clima globale dall'aumento del fabbisogno di energia elettrica per usi commerciali o produttivi-manifatturieri in relazione alle nuove attività
<i>Obiettivi</i>	Os. 9 - 11 - 12 - 15 - 16
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

Scheda 23	
<i>Codice</i>	B.06.IA
<i>Gruppo</i>	Consumo di risorse non rinnovabili
<i>Nome</i>	Rapporto tra il numero di permessi di costruire/SCIA rilasciati che prevedono il recupero e riutilizzo dell'acqua piovana ed il numero totale di permessi di costruire/SCIA rilasciati
<i>Unità</i>	%
<i>Descrizione</i>	Quantifica l'effettivo utilizzo di soluzioni tecnologiche finalizzate al risparmio dell'acqua potabile
<i>Tipo</i>	Derivato
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale
<i>Formula</i>	$\frac{\text{N}^\circ \text{ di permessi di costruire - SCIA rilasciati}^* \text{ per interventi edilizi di tipologia RE (ristrutturazione edilizia), DR (demolizione e ricostruzione) e NC (nuova costruzione) che prevedono il recupero e riutilizzo dell'acqua piovana}}{\text{n}^\circ \text{ complessivo di permessi di costruire - SCIA rilasciati}^* \text{ per interventi edilizi di tipologia RE (ristrutturazione edilizia), DR (demolizione e ricostruzione) e NC (nuova costruzione)}}$
<i>N°val.assoc.</i>	1
<i>Classe</i>	Attuazione della Variante Generale
<i>Misura</i>	Efficacia della V.G. nel promuovere il risparmio dei prelievi per uso idropotabile
<i>Obiettivi</i>	Os. 20
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

* = dall'entrata in vigore della Variante Generale

Scheda 24	
Codice	B.07.IA
Gruppo	Consumo di risorse non rinnovabili
Nome	Rapporto tra il numero di nuovi pozzi di captazione per uso non potabile di profondità inferiore a 60 m e il numero complessivo di nuovi pozzi di captazione per uso non potabile
Unità	%
Descrizione	Stima la pressione esercitata dall'apertura di nuovi pozzi idrici per uso non potabile sullo stato quantitativo della falda profonda
Tipo	Derivato
Fonte	Ufficio tecnico comunale
Formula	N° di nuovi* pozzi di captazione per uso non potabile di profondità inferiore a 60 m / n° complessivo di nuovi* pozzi di captazione per uso non potabile <i>Si devono computare esclusivamente i pozzi di captazione attivi</i>
N°val.assoc.	1
Classe	Attuazione della Variante Generale
Misura	Efficacia della V.G. nel promuovere il risparmio dei prelievi per uso idropotabile
Obiettivi	Os. 19 - 20
Cadenza	
Andamento	

* = dall'entrata in vigore della Variante Generale

Scheda 25

<i>Codice</i>	C.01.C
<i>Gruppo</i>	Inquinamento
<i>Nome</i>	Qualità dell'aria
<i>Unità</i>	µg per metro cubo di aria oppure mg per metro cubo di aria
<i>Descrizione</i>	Stima la qualità dell'aria all'interno dell'ambito urbano attraverso il rilievo delle concentrazioni delle principali sostanze inquinanti in un determinato arco temporale
<i>Tipo</i>	Generale
<i>Fonte</i>	ARPA Piemonte, dipartimento provinciale di Vercelli
<i>Formula</i>	<p>Occorre stabilire un <u>periodo significativo</u> di riferimento che non dovrà essere variato durante l'intero monitoraggio: si consiglia un periodo di 30 giorni consecutivi ricadenti all'interno dei primi tre mesi dell'anno solare. Occorre stabilire un punto di monitoraggio che potrà essere variato nei rilievi successivi al primo solo nel caso in cui presenti caratteristiche analoghe: si consiglia di scegliere una locazione sita all'interno dei tessuti consolidati residenziali e a ridosso della viabilità urbana principale (più trafficata).*</p> <p>Le sostanze da monitorare sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • il benzene; • il biossido di azoto; • il monossido di carbonio; • l'ozono; • il particolato PM10. <p>Per ogni sostanza inquinante, sono da restituire i due valori seguenti:</p> <p>Max: massimo dei valori medi giornalieri delle concentrazioni, nell'arco temporale considerato (30 giorni)</p> <p>Mid: media dei valori medi giornalieri delle concentrazioni, nell'arco temporale considerato (30 giorni)</p>
<i>N°val.assoc.</i>	10 (5 x 2)
<i>Classe</i>	Contesto ambientale
<i>Misura</i>	Stato qualitativo dell'aria
<i>Obiettivi</i>	Os. 3 - 5 - 8 - 9 - 11 - 12 - 13 - 14 - 15 - 16 - 19 - 21 - 24
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

Scheda 26	
<i>Codice</i>	C.02.C
<i>Gruppo</i>	Inquinamento
<i>Nome</i>	Qualità delle acque superficiali
<i>Unità</i>	mg per litro di acqua
<i>Descrizione</i>	Stima la contaminazione da nitrati delle acque del fiume Dora Baltea
<i>Tipo</i>	Generale
<i>Fonte</i>	ARPA Piemonte
<i>Formula</i>	<p>Occorre rilevare le concentrazioni annuali degli inquinanti nel fiume Dora Baltea.</p> <p>Le sostanze da monitorare sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i nitrati; • gli orto fosfati; • il fosforo totale. <p>Per ogni sostanza inquinante, sono da restituire i due valori seguenti: Max: valore massimo rilevato (ultimi 12 mesi) Mid: valore medio rilevato (ultimi 12 mesi)</p>
<i>N°val.assoc.</i>	6
<i>Classe</i>	Contesto ambientale
<i>Misura</i>	Stato qualitativo dell'acqua del fiume Dora Baltea
<i>Obiettivi</i>	Os. 3 - 9 - 11 - 12 - 13 - 14 - 16 - 21 - 24
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

Scheda 27

<i>Codice</i>	C.03.C
<i>Gruppo</i>	Inquinamento
<i>Nome</i>	Qualità delle acque sotterranee
<i>Unità</i>	µg per litro di acqua oppure mg per litro di acqua
<i>Descrizione</i>	Stima la qualità dell'acqua contenuta all'interno della falda idrica superficiale, nei centri urbani principali e nel territorio agricolo, attraverso il rilievo delle concentrazioni delle principali sostanze inquinanti
<i>Tipo</i>	Generale
<i>Fonte</i>	ARPA Piemonte
<i>Formula</i>	<p>Occorre rilevare le concentrazioni annuali degli inquinanti nella falda idrica superficiale in corrispondenza dei punti di captazione dei pozzi acquedottistici, sia nell'ambito urbano, che nel territorio agricolo.</p> <p>Le sostanze da monitorare sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i cloruri; • i nitrati; • i solfati; • i fluoruri; • gli ioni ammonio; • i metalli pesanti (in particolare il Nichel); • i pesticidi. <p>Per ogni sostanza inquinante, sono da restituire i due valori seguenti: Max: valore massimo rilevato (ultimi 12 mesi) Mid: valore medio rilevato (ultimi 12 mesi)</p>
<i>N°val.assoc.</i>	variabile
<i>Classe</i>	Contesto ambientale
<i>Misura</i>	Stato qualitativo dell'acqua contenuta all'interno della falda idrica superficiale
<i>Obiettivi</i>	Os. 3 - 9 - 11 - 12 - 13 - 14 - 16 - 21 - 24
<i>Calenza</i>	
<i>Andamento</i>	

Scheda 28

<i>Codice</i>	C.04.C
<i>Gruppo</i>	Inquinamento
<i>Nome</i>	Concentrazioni di metalli pesanti e sostanze organiche nel suolo
<i>Unità</i>	mg per chilogrammo di terreno
<i>Descrizione</i>	Stima il rilascio e l'accumulo nel suolo dei metalli pesanti ed il trasporto e la degradazione nel terreno di determinate sostanze organiche
<i>Tipo</i>	Generale
<i>Fonte</i>	ARPA Piemonte
<i>Formula</i>	Sono da monitorare le concentrazioni nel terreno di metalli pesanti e sostanze organiche, in particolare quelle di piombo (Pb) e cadmio (Cd), di benzene (C ₆ H ₆), di idrocarburi policiclici aromatici (IPA) e di policlorobifenili (PCB) <i>Occorre monitorare principalmente i terreni il cui uso in atto rientri nella categoria artigianale-industriale</i>
<i>N°val.assoc.</i>	Min. 5 x n° di punti di rilievo
<i>Classe</i>	Contesto ambientale
<i>Misura</i>	Stato del suolo in relazione alle principali sostanze inquinanti
<i>Obiettivi</i>	Os. 3 - 11 - 12 - 16 - 21
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

fid

Scheda 29

<i>Codice</i>	C.05.IA
<i>Gruppo</i>	Inquinamento
<i>Nome</i>	Incidenza di pratiche agricole biologiche ecocompatibili nei terreni agricoli di salvaguardia dell'edificato
<i>Unità</i>	%
<i>Descrizione</i>	Quantifica l'area interessata da pratiche agricole biologiche ecocompatibili all'interno delle aree che circondano i due centri urbani principali (Saluggia e Sant'Antonino)
<i>Tipo</i>	Derivato/generale
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale e Rete Unitaria della Pubblica Amministrazione (Rupar) del Piemonte
<i>Formula</i>	Superficie interessata da pratiche agricole biologiche all'interno dei 'Terreni agricoli di salvaguardia dell'edificato' / superficie complessiva dei 'Terreni agricoli di salvaguardia dell'edificato' x 100
<i>N°val.assoc.</i>	1
<i>Classe</i>	Attuazione della Variante Generale
<i>Misura</i>	Efficacia della V.G. nell'incentivare pratiche agricole biologiche e nel garantire che nelle aree limitrofe ai nuclei urbani vengano utilizzate pratiche agricole ecocompatibili
<i>Obiettivi</i>	Os. 9 - 12 - 13 - 14 - 24
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

Scheda 30	
Codice	C.06.ZA
Gruppo	Inquinamento
Nome	Concentrazione di alberi d'alto fusto ed arbusti all'interno di fasce verdi lungo i bordi interni di ciascun ambito di trasformazione
Unità	-
Descrizione	Stima lo stato di attuazione complessivo delle previste misure di mitigazione dell'inquinamento da polveri ed altre sostanze volatili
Tipo	Derivato
Fonte	Ufficio tecnico comunale
Formula	<p>A: n° totale di alberi d'alto fusto messi a dimora all'interno di fasce verdi lungo i bordi interni degli ambiti di trasformazione / \sum n° minimo di alberi d'alto fusto prescritti da Piano per il livello raggiunto di attuazione*, per ogni S.u.e. con convenzione sottoscritta</p> <p>Ar: n° totale di arbusti messi a dimora all'interno di fasce verdi lungo i bordi interni degli ambiti di trasformazione / \sum n° minimo di arbusti prescritti da Piano per il livello raggiunto di attuazione*, per ogni S.u.e. con convenzione sottoscritta</p> <p>$2A+Ar$: (2 x n° totale di alberi d'alto fusto + n° totale di arbusti messi a dimora all'interno di fasce verdi lungo i bordi interni degli ambiti di trasformazione) / (2 x \sum n° minimo di alberi d'alto fusto prescritti da Piano per il livello di attuazione raggiunto* + \sum n° minimo di arbusti prescritti da Piano per il livello raggiunto di attuazione*, per ogni S.u.e. con convenzione sottoscritta)</p> <p><i>Si devono computare esclusivamente gli ambiti di trasformazioni per i quali sia prescritta la piantumazione lungo i bordi interni quale misura mitigativa alla diffusione di polveri ed altre sostanze volatili verso l'esterno</i></p>
N°val.assoc.	3
Classe	Attuazione della Variante Generale
Misura	Efficienza nell'implementazione delle previste misure di mitigazione dell'inquinamento da polveri ed altre sostanze volatili
Obiettivi	Os. 3 - 5 - 8
Cadenza	
Andamento	'

* = quantità che si può computare moltiplicando la superficie fondiaria trasformata per l'indice di densità arborea o arbustiva corrispondente per lo stato di attuazione del 'piano di sistemazione aziendale' delle essenze arboree ed arbustive: $Sf_trasf. \times A$ (o Ar) \times % .attuaz.psa \times 100
 Se sono trascorsi 60 o più mesi dal rilascio del permesso di costruire occorre porre % .attuaz.psa = 100

Scheda 31

<i>Codice</i>	C.07.ZA
<i>Gruppo</i>	Inquinamento / Natura e biodiversità
<i>Nome</i>	Stato di attuazione dell'azione mitigativa in funzione degli interventi ad essa associati
<i>Unità</i>	%
<i>Descrizione</i>	Stima lo stato di attuazione dell'azione mitigativa prevista
<i>Tipo</i>	Base
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale
<i>Formula</i>	% di attuazione dell'azione mitigativa prevista da Piano per il livello raggiunto di attuazione dell'intervento
<i>N°val.assoc.</i>	variabile
<i>Classe</i>	Attuazione della Variante Generale
<i>Misura</i>	Efficienza nel completare le previste misure di mitigazione relative all'attuazione di interventi specifici
<i>Obiettivi</i>	Os. 3 - 5 - 8
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

Scheda 32

Codice	D.01.C
Gruppo	Paesaggio e patrimonio culturale
Nome	Variazione dell'assetto dei luoghi da punti di monitoraggio selezionati
Unità	-
Descrizione	<p><u>D.01.C-1</u>: Atlante fotografico del paesaggio urbano ed agrario e del patrimonio culturale comunale</p> <p><u>D.01.C-2</u>: Rilievo fotografico dello stato di fatto dei luoghi prima e dopo ogni intervento di riqualificazione che impatti significativamente sul paesaggio</p>
Tipo	Base
Fonte	Ufficio tecnico comunale
Formula	<p><u>D.01.C-1</u>:</p> <p>Occorre selezionare i punti di monitoraggio considerando i luoghi e i manufatti edilizi che possono essere interessati dall'attuazione della Variante Generale. Nello specifico, occorre distinguere tra l'<u>ambito urbano</u>, all'interno del quale occorre monitorare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • le aree pubbliche per le quali sono previsti interventi di trasformazione; • le aree private soggette a vincolo preordinato all'esproprio; • i tessuti consolidati dei due Nuclei di antica formazione; • le aree per le quali sono previsti interventi di riqualificazione (sia interessanti spazi pubblici, che manufatti edilizi pubblici o privati); • le aree di completamento dei tessuti dell'insediamento consolidato esterno e le aree di trasformazione nell'ambito urbano; <p>e l'<u>ambito extraurbano</u>, all'interno del quale occorre monitorare:</p> <ul style="list-style-type: none"> • i nuclei rurali, con particolare riguardo per il nucleo frazionale Casale Mariette e per l'insediamento agricolo Tenimento; • le aree soggette ad Ambito di trasformazione ambientale (ATA); • le zone di salvaguardia ambientale relative alle categorie di intervento <i>rinaturalizzazione dei fontanili</i> (RIFO) e <i>rinaturalizzazione delle zone umide</i> (RIZU); • le aree per le quali è prevista la tipologia di intervento paesaggistico-ambientale RIPA; • gli edifici e i manufatti assogettati a vincolo culturale-ambientale situati all'esterno dei centri urbani. <p>I punti di monitoraggio selezionati devono permettere la restituzione sintetica ma esauriente del quadro complessivo dello stato di fatto. Ogni altro luogo o manufatto edilizio che si ritiene caratterizzi significativamente il paesaggio urbano o agrario oppure il patrimonio culturale comunale deve essere adeguatamente fotografato.</p>

<i>Formula</i>	<p><u>D.01.C-2:</u> Gli interventi di riqualificazione che devono essere sottoposti a rilievo fotografico per l'impatto che possono avere sul <u>paesaggio urbano</u> sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • la riqualificazione degli arredi urbani, degli impianti d'illuminazione, delle pavimentazioni e dei fronti dei fabbricati che prospettano su strade, piazze ed altri spazi pubblici con elevato valore percettivo; • la formazione di viali, realizzazione di verde stradale e impianto di filari alberati nelle aree esistenti destinate alla viabilità, all'interno degli ambiti di trasformazione e negli interventi di realizzazione dei collegamenti viari con la nuova viabilità tangenziale di Saluggia. <p>Gli interventi di riqualificazione che devono essere sottoposti a rilievo fotografico per l'impatto che possono avere sul <u>paesaggio agrario</u> sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> • gli interventi ricadenti all'interno delle fasce di ambientazione ferroviaria; • la riqualificazione della rete delle strade di campagna; • gli interventi mitigativi previsti per le opere infrastrutturali già esistenti e di nuova realizzazione; • l'impianto di nuove alberature all'interno delle macchie e dei corridoi a matrice naturale o mista naturale-antropica; • gli interventi di ripristino ecologico-ambientale (RIFO, RIZU e RICL); • ogni altro intervento ricadente all'interno delle aree soggette a misure di tutela naturalistica-ambientale.
<i>N°val.assoc.</i>	variabile
<i>Classe</i>	Contesto ambientale
<i>Misura</i>	Stato di fatto dei luoghi e dei manufatti edilizi (D.01.C-1); impatto delle riqualificazioni realizzate sullo stato di fatto dei luoghi (D.01.C-2)
<i>Obiettivi</i>	<i>Nell'ambito urbano:</i> Os. 3 - 5 - 7 - 8 - 9 - 11 - 12 - 15 - 16
	<i>Nell'ambito extraurbano:</i> Os. 2 - 5 - 7 - 8 - 9 - 11 - 12 - 13 - 18 - 19 - 25 - 26
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

Scheda 33

<i>Codice</i>	D.02.C
<i>Gruppo</i>	Paesaggio e patrimonio culturale
<i>Nome</i>	Numero di interventi di cambi di destinazione d'uso e di demolizione/ricostruzione nei nuclei rurali e di antica formazione
<i>Unità</i>	Numero di interventi
<i>Descrizione</i>	Quantifica la numerosità degli interventi che possono modificare significativamente i caratteri edilizi dei tessuti consolidati dei nuclei rurali e dei due Nuclei di antica formazione
<i>Tipo</i>	Derivato
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale
<i>Formula</i>	N.r.: n° di interventi edilizi della tipologia DR (demolizione e ricostruzione) + n° di interventi edilizi della tipologia MU (mutamento di destinazione d'uso) sui tessuti consolidati del nucleo frazionale Casale Mariette e nell'insediamento agricolo Tenimento* N.a.f.: n° di interventi edilizi della tipologia DR (demolizione e ricostruzione) + n° di interventi edilizi della tipologia MU (mutamento di destinazione d'uso) sui tessuti dei due Nuclei di antica formazione*
<i>N°val.assoc.</i>	2
<i>Classe</i>	Contesto ambientale
<i>Misura</i>	Pressione esercitata sul paesaggio agricolo ed urbano da interventi edilizi sui tessuti consolidati
<i>Obiettivi</i>	-
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

* = dall'entrata in vigore della Variante Generale

Scheda 34	
<i>Codice</i>	D.03.C
<i>Gruppo</i>	Natura e biodiversità
<i>Nome</i>	Numero di specie presenti nel territorio comunale
<i>Unità</i>	Numero di specie
<i>Descrizione</i>	Quantifica la numerosità delle specie vegetali autoctone ed avifaunistiche
<i>Tipo</i>	Generale
<i>Fonte</i>	Regione Piemonte
<i>Formula</i>	- N° di specie vegetali autoctone presenti nel territorio comunale - N° di specie di uccelli presenti nel territorio comunale
<i>N°val.assoc.</i>	2
<i>Classe</i>	Contesto ambientale
<i>Misura</i>	Stato quantitativo della biodiversità floristica e faunistica in relazione alle specie vegetali autoctone ed all'avifauna selvatica
<i>Obiettivi</i>	Os. 2 - 3 - 5 - 6 - 7 - 8 - 9 - 11 - 12 - 13 - 14 - 16 - 18 - 19 - 24 - 25
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

Scheda 35	
<i>Codice</i>	D.04.C
<i>Gruppo</i>	Natura e biodiversità
<i>Nome</i>	Numerosità dell'avifauna locale
<i>Unità</i>	Numero di capi
<i>Descrizione</i>	Quantifica la consistenza numerica dell'avifauna locale
<i>Tipo</i>	Generale
<i>Fonte</i>	Regione Piemonte e Progetto cartografico Natura del Ministero dell'Ambiente
<i>Formula</i>	N° di capi di uccelli presenti nel territorio comunale
<i>N°val.assoc.</i>	1
<i>Classe</i>	Contesto ambientale
<i>Misura</i>	Numerosità dell'avifauna selvatica
<i>Obiettivi</i>	Os. 2 - 5 - 7 - 8 - 9 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18 - 19 - 24 - 25 - 26
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

EF

Scheda 36

Codice	D.05.C
Gruppo	Natura e biodiversità
Nome	Consistenza delle formazioni lineari di campo
Unità	km di formazioni lineari di verde
Descrizione	Quantifica la consistenza delle formazioni sparse di verde in ambito rurale
Tipo	Base
Fonte	Ufficio tecnico comunale
Formula	m lineari di formazioni verdi costituite da alberature, arbusti, cespugli e vegetazione ripariale / 1.000 <i>Non si devono computare le formazioni di verde ricadenti all'interno delle aree urbanizzate e delle aree non urbanizzate compromesse; si devono computare le formazioni di verde ricadenti all'interno delle aree destinate a nuovi impianti e non ancora trasformate</i>
N°val.assoc.	1
Classe	Contesto ambientale
Misura	Stato quantitativo della flora nei territori agricoli
Obiettivi	Os. 2 - 5 - 7 - 8 - 9 - 11 - 12 - 13 - 14 - 18 - 19 - 24 - 25 - 26
Cadenza	
Andamento	

Scheda 37	
<i>Codice</i>	D.06.C
<i>Gruppo</i>	Natura e biodiversità
<i>Nome</i>	Incidenza delle aree urbane destinate a verde di uso pubblico
<i>Unità</i>	%
<i>Descrizione</i>	Quantifica la consistenza delle formazioni concentrate di verde nelle aree urbane
<i>Tipo</i>	Derivato
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale
<i>Formula</i>	Estensione complessiva delle aree urbane destinate a verde di uso pubblico / / estensione complessiva delle aree urbane x 100
<i>N°val.assoc.</i>	1
<i>Classe</i>	Contesto ambientale
<i>Misura</i>	Stato quantitativo della flora nelle aree urbane
<i>Obiettivi</i>	Os. 3 - 5 - 7 - 8 - 9 - 10 - 11 - 12 - 16 - 19
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

ep

Scheda 38

<i>Codice</i>	D.07.C
<i>Gruppo</i>	Natura e biodiversità
<i>Nome</i>	Estensione delle aree boscate e delle zone umide rinaturalizzate
<i>Unità</i>	ha di verde
<i>Descrizione</i>	Quantifica la consistenza delle formazioni concentrate di verde in ambito rurale
<i>Tipo</i>	Base
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale
<i>Formula</i>	Superficie boscata* + superficie complessiva delle zone umide rinaturalizzate <i>Non si devono computare le formazioni di verde ricadenti all'interno delle aree urbanizzate e delle aree non urbanizzate compromesse; si devono computare le formazioni di verde ricadenti all'interno delle aree destinate a nuovi impianti e non ancora trasformate</i>
<i>N°val.assoc.</i>	1
<i>Classe</i>	Contesto ambientale
<i>Misura</i>	Stato quantitativo delle aree boscate/zone umide rinaturalizzate
<i>Obiettivi</i>	Os. 2 - 9 - 25
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

* = la superficie boscata è costituita da "bosco, foresta e selva" così come definite all'art. 2 del D.Lgs 227/2001 e s.m. e i.

Scheda 39	
<i>Codice</i>	D.08.C
<i>Gruppo</i>	Natura e biodiversità
<i>Nome</i>	Incidenza delle aree soggette a misure di tutela naturalistica-ambientale
<i>Unità</i>	%
<i>Descrizione</i>	Quantifica l'area soggetta a misure di tutela naturalistica-ambientale in rapporto all'estensione complessiva del territorio comunale
<i>Tipo</i>	Derivato/generale
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale, Provincia di Vercelli, Regione Piemonte e Ministero dell'Ambiente
<i>Formula</i>	Estensione complessiva delle aree soggette a misure di tutela naturalistica-ambientale / estensione del territorio comunale x 100
<i>N°val.assoc.</i>	1
<i>Classe</i>	Contesto ambientale
<i>Misura</i>	Estensione delle aree soggette a misure di tutela naturalistica-ambientale
<i>Obiettivi</i>	Os. 1
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

Scheda 40

<i>Codice</i>	D.09.IA
<i>Gruppo</i>	Paesaggio e patrimonio culturale
<i>Nome</i>	Archivio fotografico degli interventi: edifici e complessi di valore storico-culturale-documentario
<i>Unità</i>	-
<i>Descrizione</i>	Stima la capacità di salvaguardia del patrimonio architettonico comunale
<i>Tipo</i>	Base
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale
<i>Formula</i>	Atlante fotografico degli edifici soggetti a misure di tutela
<i>N°val.assoc.</i>	-
<i>Classe</i>	Attuazione della Variante Generale
<i>Misura</i>	Efficacia della V.G. nel salvaguardare il patrimonio architettonico storico-culturale-documentario
<i>Obiettivi</i>	Os. 25
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

QF

Scheda 41

<i>Codice</i>	D.10.1A
<i>Gruppo</i>	Natura e biodiversità
<i>Nome</i>	Archivio fotografico degli interventi: potenziamento dell'infrastruttura verde e rinaturalizzazione delle teste dei fontanili
<i>Unità</i>	-
<i>Descrizione</i>	Stima la capacità di preservare e/o rigenerare la biodiversità, la flora e la fauna e il paesaggio urbano ed agrario attraverso il potenziamento dell'infrastruttura verde
<i>Tipo</i>	Base
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale
<i>Formula</i>	Atlante fotografico degli interventi di potenziamento dell'infrastruttura verde e di rinaturalizzazione delle teste dei fontanili
<i>N°val.assoc.</i>	-
<i>Classe</i>	Attuazione della Variante Generale
<i>Misura</i>	Efficacia della V.G. nell'utilizzare l'infrastruttura verde come strumento cardine allo scopo di preservare e/o rigenerare la biodiversità, la flora e la fauna e il paesaggio urbano ed agrario
<i>Obiettivi</i>	Os. 3 - 5 - 7 - 8 - 9
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

Scheda 42

<i>Codice</i>	D.11.ZA
<i>Gruppo</i>	Paesaggio e patrimonio culturale
<i>Nome</i>	Numero di permessi di costruire rilasciati per nuove edificazioni in ambito rurale
<i>Unità</i>	Numero di permessi di costruire
<i>Descrizione</i>	Quantifica la numerosità dei nuovi interventi di edificazione all'interno dei territori agricoli
<i>Tipo</i>	Base
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale
<i>Formula</i>	N° di permessi di costruire rilasciati per interventi di nuova* edificazione nei territori agricoli <i>Gli interventi ricadenti all'interno degli ambiti di trasformazione non devono essere computati</i>
<i>N°val.assoc.</i>	1
<i>Classe</i>	Attuazione della Variante Generale
<i>Misura</i>	Efficienza nel contenere le edificazioni nei territori agricoli
<i>Obiettivi</i>	Os. 9 - 12
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

* = dall'entrata in vigore della Variante Generale

Scheda 43

<i>Codice</i>	D.12.ZA
<i>Gruppo</i>	Natura e biodiversità
<i>Nome</i>	Rapporto tra alberature e verde stradale realizzati e previsti in ambito extraurbano
<i>Unità</i>	%
<i>Descrizione</i>	Stima lo stato di attuazione della Variante Generale in relazione al potenziamento delle alberature e del verde stradale
<i>Tipo</i>	Derivato
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale
<i>Formula</i>	$\frac{\text{m lineari di alberature e verde lungo la viabilità extraurbana}}{\text{m lineari di alberature e verde lungo la viabilità extraurbana previsti}} \times 100$
<i>N°val.assoc.</i>	1
<i>Classe</i>	Attuazione della Variante Generale
<i>Misura</i>	Efficienza nel promuovere la fruizione dell'ambiente rurale attraverso l'utilizzo dell'infrastruttura verde nella creazione di percorsi ciclabili e pedonali
<i>Obiettivi</i>	Os. 3 - 5 - 8 - 13
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

Scheda 44

Codice	D.13.IA
Gruppo	Natura e biodiversità
Nome	Estensione complessiva delle nuove alberature e delle nuove aree destinate a verde di uso pubblico realizzate nell'ambito urbano
Unità	mq. di superficie coperta a verde* [in migliaia]
Descrizione	Quantifica le nuove aree destinate a verde di uso pubblico realizzate nell'ambito urbano
Tipo	Derivato
Fonte	Ufficio tecnico comunale
Formula	Superficie coperta a verde* di nuova realizzazione** destinata ad uso pubblico nei due centri urbani principali / [1.000]
N°val.assoc.	1
Classe	Attuazione della Variante Generale
Misura	Efficacia della V.G. nel promuovere interventi di potenziamento del verde in ambito urbano
Obiettivi	Os. 3 - 5 - 8 - 9
Cadenza	
Andamento	

* = la superficie coperta a verde si può calcolare approssimandola con l'espressione $Sv_{cop} = Sv_{lin} + Sv_{non}$, dove $Sv_{lin} = Sv_{alb} + Sv_{vst}$ e $Sv_{alb} = Lu_{alb} \times La_{alb}$.

Il significato dei termini nelle espressioni suddette è il seguente:

Sv_{cop} = superficie coperta a verde [mq.];

Sv_{lin} = superficie a verde di estensione lineare (verde stradale, ecc.) [mq.];

Sv_{non} = superficie a verde che non ricade nel caso precedente [mq.];

Sv_{alb} = formazione verde in cui le alberature sono predominanti rispetto alla superficie verde a livello del suolo [mq.];

Sv_{vst} = superficie a verde all'interno della quale le alberature non sono predominanti [mq.];

Lu_{alb} = lunghezza del filare alberato [m];

La_{alb} = larghezza media delle chiome nel momento di fogliatura massima [m].

** = dall'entrata in vigore della Variante Generale

Scheda 45	
Codice	D.14.IA
Gruppo	Natura e biodiversità
Nome	Numero di alberi d'alto fusto e di arbusti messi a dimora in interventi privati di nuova edificazione
Unità	Numero di piante messe a dimora
Descrizione	Quantifica le nuove piantumazioni in relazione agli interventi privati di nuova edificazione
Tipo	Derivato
Fonte	Ufficio tecnico comunale
Formula	<p>N° di alberi: $\sum (A \times St \times \%Att.) \text{indiretti} + \sum (A \times Sf) \text{diretti} *$</p> <p>N° di arbusti: $\sum (Ar \times St \times \%Att.) \text{indiretti} + \sum (Ar \times Sf) \text{diretti} *$</p> <p><i>Si devono computare gli interventi privati di nuova edificazione il cui permesso di costruire è stato rilasciato dopo l'entrata in vigore della Variante Generale e da almeno un anno;</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - per gli interventi indiretti occorre utilizzare come riferimento il prodotto tra la superficie territoriale dell'ambito di trasformazione (St) e lo stato di attuazione (%Att.); - per gli interventi diretti occorre utilizzare come riferimento la superficie fondiaria del lotto di completamento (Sf)
N°val.assoc.	2
Classe	Attuazione della Variante Generale
Misura	Efficacia della V.G. nel promuovere interventi di potenziamento del verde in ambito urbano
Obiettivi	Os. 3 - 5 - 8 - 19
Cadenza	
Andamento	

* = A = indice di densità arborea; Ar = indice di densità arbustiva; St = superficie territoriale dell'ambito di trasformazione; Sf = superficie fondiaria del lotto di completamento

Scheda 46

<i>Codice</i>	D.15.IA
<i>Gruppo</i>	Natura e biodiversità
<i>Nome</i>	Numero di interventi di recupero e/o potenziamento delle risorgive e dei bacini lacustri, delle zone umide libere e delle fasce verdi della rete dei canali irrigui e dei percorsi rurali storici
<i>Unità</i>	Numero di interventi di riqualificazione e/o potenziamento
<i>Descrizione</i>	Stima la capacità di recupero/potenziamento del verde in ambito rurale
<i>Tipo</i>	Base
<i>Fonte</i>	Ufficio tecnico comunale
<i>Formula</i>	N° di interventi ricadenti nella tipologia RIPA realizzati + N° di interventi ricadenti nella tipologia RIFO realizzati + N° di interventi ricadenti nella tipologia RIZU realizzati + N° di interventi ricadenti nella tipologia RICL realizzati + N° di ambiti di trasformazione ambientale (ATA) attuati + N° di interventi realizzati sulle fasce verdi della rete dei canali irrigui* e dei percorsi rurali storici
<i>N° val. assoc.</i>	1
<i>Classe</i>	Attuazione della Variante Generale
<i>Misura</i>	Efficacia della V.G. nel promuovere interventi di recupero e/o potenziamento delle risorgive e dei bacini lacustri, delle zone umide libere e delle fasce verdi della rete dei canali irrigui e dei percorsi rurali storici
<i>Obiettivi</i>	Os. 3 - 5 - 7 - 8 - 9 - 13 - 18 - 19 - 26
<i>Cadenza</i>	
<i>Andamento</i>	

* = ad esclusione degli interventi della tipologia RICL in quanto già computati

Programma di monitoraggio
Allegato B:

PROPOSTA DI PIANO DI MONITORAGGIO

B

PIANO DEI RILIEVI

Indicatore		Step temporale				
Codice	Scheda	INIZIALE	Parziale I	INTERMEDIO	Parziale II	FINALE
A.01.C	01					
A.02.C	02					
A.03.C	03					
A.04.C	04					
A.05.C	05					
A.06.C	06					
A.07.IA	07					
A.08.ZA	08					
A.09.ZA	09					
A.10.I(Z)A	10					
A.11.ZA	11					
A.12.ZA	12					
A.13.ZA-1	13					
A.13.ZA-2	13					
A.14.ZA	14					
A.15.ZA	15					
A.16.ZA	16					
A.17.IA	17					
B.01.C	18					
B.02.C	19					
B.03.C	20					
B.04.C	21					
B.05.C	22					
B.06.IA	23					
B.07.IA	24					
C.01.C	25					
C.02.C	26					
C.03.C	27					
C.04.C	28					
C.05.IA	29					
C.06.ZA	30					
C.07.ZA	31					
D.01.C-1	32					
D.01.C-2	32					
D.02.C	33					
D.03.C	34					
D.04.C	35					
D.05.C	36					
D.06.C	37					
D.07.C	38					
D.08.C	39					
D.09.IA	40					
D.10.IA	41					
D.11.ZA	42					
D.12.ZA	43					
D.13.IA	44					
D.14.IA	45					
D.15.IA	46					

LEGENDA

	Liv. I:	procedere all'aggiornamento dei dati/valori
	Liv. II:	procedere al reperimento dei dati/valori
	Liv. III:	non è necessario o possibile procedere all'aggiornamento dei dati/valori
	Liv. IV:	procedere sempre all'aggiornamento dei dati/valori nel caso in cui ne venga richiesta la verifica
	Liv. V:	procedere sempre all'aggiornamento dei dati/valori se la verifica ha dato esito negativo in precedenza
	Liv. VI:	procedere all'aggiornamento dei dati/valori solo se lo si ritiene utile

RF

PIANO DELLE VERIFICHE

Indicatore		Step temporale				
Codice	Scheda	INIZIALE	Parziale I	INTERMEDIO	Parziale II	FINALE
A.01.C	01					
A.02.C	02					
A.03.C	03					
A.04.C	04					
A.05.C	05					
A.06.C	06					
A.07.IA	07					
A.08.ZA	08					
A.09.ZA	09					
A.10.I(Z)A	10					
A.11.ZA	11					
A.12.ZA	12					
A.13.ZA-1	13					
A.13.ZA-2	13					
A.14.ZA	14					
A.15.ZA	15					
A.16.ZA	16					
A.17.IA	17					
B.01.C	18					
B.02.C	19					
B.03.C	20					
B.04.C	21					
B.05.C	22					
B.06.IA	23					
B.07.IA	24					
C.01.C	25					
C.02.C	26					
C.03.C	27					
C.04.C	28					
C.05.IA	29					
C.06.ZA	30					
C.07.ZA	31					
D.01.C-1	32					
D.01.C-2	32					
D.02.C	33					
D.03.C	34					
D.04.C	35					
D.05.C	36					
D.06.C	37					
D.07.C	38					
D.08.C	39					
D.09.IA	40					
D.10.IA	41					
D.11.ZA	42					
D.12.ZA	43					
D.13.IA	44					
D.14.IA	45					
D.15.IA	46					

LEGENDA

	Liv. I:	procedere alla verifica
	Liv. II:	procedere alla verifica se in precedenza essa aveva dato esito negativo oppure se allo step corrente ha dato esito negativo per un valore numerico differente associato al medesimo indicatore, diversamente, valutare se procedere comunque alla verifica
	Liv. III:	valutare se occorre procedere alla verifica
	Liv. IV:	procedere alla verifica solamente se lo si ritiene utile non è necessario o possibile procedere alla verifica
		priva di significato

B

CHECK DEI VALORI ATTESI

Indicatore		Step temporale				
Codice	Scheda	INIZIALE	Parziale I	INTERMEDIO	Parziale II	FINALE
A.01.C	01					
A.02.C	02					
A.03.C	03					
A.04.C	04					
A.05.C	05					
A.06.C	06					
A.07.IA	07					
A.08.ZA	08					
A.09.ZA	09					
A.10.I(Z)A	10					
A.11.ZA	11					
A.12.ZA	12					
A.13.ZA-1	13					
A.13.ZA-2	13					
A.14.ZA	14					
A.15.ZA	15					
A.16.ZA	16					
A.17.IA	17					
B.01.C	18					
B.02.C	19					
B.03.C	20					
B.04.C	21					
B.05.C	22					
B.06.IA	23					
B.07.IA	24					
C.01.C	25					
C.02.C	26					
C.03.C	27					
C.04.C	28					
C.05.IA	29					
C.06.ZA	30					
C.07.ZA	31					
D.01.C-1	32					
D.01.C-2	32					
D.02.C	33					
D.03.C	34					
D.04.C	35					
D.05.C	36					
D.06.C	37					
D.07.C	38					
D.08.C	39					
D.09.IA	40					
D.10.IA	41					
D.11.ZA	42					
D.12.ZA	43					
D.13.IA	44					
D.14.IA	45					
D.15.IA	46					

LEGENDA

	la verifica ha dato esito positivo
	la verifica ha dato esito positivo solo per quei valori numerici che è stato possibile verificare effettivamente
	non è stato possibile effettuare la verifica
	la verifica ha dato esito positivo solo per parte dei valori numerici da verificare oppure la verifica ha dato parzialmente esito positivo
	la verifica non ha dato esito positivo
	non è possibile calcolare il/i valore/i numerico/i associato/i all'indicatore perché mancano i dati di rilievo che dovevano essere raccolti in <i>step</i> antecedenti
	la verifica non è stata effettuata perché non è richiesta dal <i>piano delle verifiche</i>
X	tutti i valori associati all'indicatore sono stati effettivamente aggiornati
/	solo parte dei valori associati all'indicatore sono stati aggiornati

2/3

Programma di monitoraggio
Allegato C:

PROCEDURA DI ATTUAZIONE PROPOSTA

54

ALLO STEP INIZIALE

1. Selezionare le schede degli indicatori da utilizzare dall'*Allegato A al Programma di monitoraggio* facendo riferimento al *piano dei rilievi* di cui all' *Allegato B al Programma di monitoraggio*.
2. Contattare gli Enti o le funzioni indicate nelle schede per reperire i dati necessari.
3. Procedere al rilievo così come esplicitato all'interno di ogni scheda.
4. Procedere al calcolo/restituzione dei valori numerici e non degli indicatori selezionati.
5. Aggiornare il *check dei valori* allo stato di attuazione della fase di rilievo (allo *step iniziale non corrisponde una fase di verifica*).
6. Produrre un *report* sintetico del risultato della fase di rilievo.

AGLI STEP PARZIALE I - INTERMEDIO - PARZIALE II

1. Confrontare il *piano delle verifiche* con il *check dei valori* (*Allegato B al Programma di monitoraggio*) per stabilire quali sono gli indicatori da verificare in prima approssimazione.
2. Selezionare le schede degli indicatori da utilizzare dall'*Allegato A al Programma di monitoraggio* facendo riferimento al *piano dei rilievi* di cui all' *Allegato B al Programma di monitoraggio* e al confronto di cui al Punto 1.
3. Contattare gli Enti o le funzioni indicate nelle schede per reperire i dati necessari.
4. Procedere al rilievo così come esplicitato all'interno di ogni scheda.
5. Procedere al calcolo/restituzione dei valori numerici e non degli indicatori selezionati.
6. Aggiornare il *check dei valori* allo stato di attuazione della fase di rilievo.
7. Procedere alla verifica degli indicatori di cui al Punto 1. facendo riferimento al *piano delle verifiche* di cui all' *Allegato B al Programma di monitoraggio*.
8. Aggiornare il *check dei valori* allo stato di attuazione della fase di verifica (di I approssimazione).
9. Confrontare il *piano delle verifiche* con il *check dei valori* (*Allegato B al Programma di monitoraggio*) per stabilire quali sono gli indicatori da verificare in seconda approssimazione.
10. Selezionare le schede degli indicatori di cui al Punto 9. dall'*Allegato A al Programma di monitoraggio*.
11. Contattare gli Enti o le funzioni indicate nelle schede per reperire i dati necessari.
12. Procedere al rilievo così come esplicitato all'interno di ogni scheda.
13. Procedere al calcolo/restituzione dei valori numerici e non degli indicatori selezionati.
14. Aggiornare il *check dei valori* allo stato di attuazione della fase di rilievo.
15. Produrre un *report* sintetico del risultato della fase di rilievo.
16. Procedere alla verifica degli indicatori di cui al Punto 1. facendo riferimento al *piano delle verifiche* di cui all' *Allegato B al Programma di monitoraggio*.
17. Aggiornare il *check dei valori* allo stato di attuazione della fase di verifica (di II approssimazione).
18. Confrontare gli indicatori la cui verifica ha dato esito negativo  con i valori associati agli stessi indicatori nello *step* di verifica antecedente*.
19. Stabilire a quali "relazioni" (le righe della prima colonna da destra della *tabella di*

2/3

correlazione tra indicatori e Variante Generale di Piano) è imputabile lo scostamento tra i valori rilevati e i valori attesi.

20. Per ogni azione di Piano individuata al Punto 19., stabilire come questa si relazioni con gli scostamenti.

SOLTANTO AGLI STEP PARZIALE I - PARZIALE II

21. Stabilire quali obiettivi di sostenibilità ambientale correlati di cui alle schede contenute nell'Allegato A al Programma di monitoraggio potrebbero venir meno.
22. Produrre un report sintetico del risultato della fase di verifica.

SOLTANTO ALLO STEP INTERMEDIO

21. Stabilire quali obiettivi di sostenibilità ambientale correlati di cui alle schede contenute nell'Allegato A al Programma di monitoraggio non sono stati perseguiti.
22. Verificare quali obiettivi specifici di Piano hanno causato il mancato perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale di cui al Punto 21.
23. Verificare la possibilità di aggiornare gli obiettivi specifici di Piano in relazione al Punto 22.
24. Definire le azioni correttive che si rendano necessarie facendo riferimento al Punto 22. e al Punto 23.
25. Produrre un report sintetico del risultato della fase di verifica che metta in risalto quanto richiesto da 18. a 24.

* = ci si deve riferire all'ultimo step in ordine cronologico per il quale il piano delle verifiche richiedeva di procedere alla verifica

ALLO STEP FINALE

1. Selezionare le schede degli indicatori da utilizzare dall'Allegato A al Programma di monitoraggio.
2. Contattare gli Enti o le funzioni indicate nelle schede per reperire i dati necessari.
3. Procedere al rilievo così come esplicitato all'interno di ogni scheda.
4. Procedere al calcolo/restituzione dei valori numerici e non degli indicatori selezionati.
5. Aggiornare il check dei valori allo stato di attuazione della fase di rilievo.
6. Produrre un report sintetico del risultato della fase di rilievo.
7. Procedere alla verifica degli indicatori di cui al Punto 1.
8. Aggiornare il check dei valori allo stato di attuazione della fase di verifica.
9. Confrontare gli indicatori la cui verifica ha dato esito negativo ██████ con i valori associati agli stessi indicatori nello step di verifica antecedente*.
10. Stabilire a quali "relazioni" (le righe della prima colonna da destra della tabella di correlazione tra indicatori e Variante Generale di Piano) è imputabile lo scostamento tra i valori rilevati e i valori attesi.
11. Stabilire quali obiettivi di sostenibilità ambientale correlati di cui alle schede contenute nell'Allegato A al Programma di monitoraggio non sono stati perseguiti.
12. Verificare quali obiettivi specifici di Piano hanno causato il mancato perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale di cui al Punto 11.

13. Produrre un *report* sintetico del risultato della fase di verifica che metta in risalto quanto richiesto da 9. a 12. e relazionarlo al *report* prodotto allo *step* intermedio.
14. Produrre una relazione che descriva lo stato del perseguimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale di cui al Capitolo 9 del Rapporto Ambientale (RA).

* = ci si deve riferire all'ultimo *step* in ordine cronologico per il quale il *piano delle verifiche* richiedeva di procedere alla verifica





Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio

Valutazioni Ambientali e Procedure Integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it

Torino, 23.12.2015

**Allegato alla Deliberazione della Giunta Regionale
relativa alla Variante generale al PRGC del Comune di Saluggia (VC)**

DICHIARAZIONE di SINTESI ai sensi dell'art. 17 c. 1 lett. b) del D.Lgs. n. 152/2006

Il presente documento costituisce la dichiarazione di sintesi che, secondo quanto disposto dall'art. 17 del d.lgs. 152/2006 e dalla d.g.r. n. 12-8931 del 09.06.2008, accompagna l'approvazione del Piano, illustrando: "in che modo le considerazioni ambientali sono state integrate nel piano o programma e come si è tenuto conto del rapporto ambientale e degli esiti delle consultazioni, nonché le ragioni per le quali è stato scelto il piano o il programma adottato, alla luce delle alternative possibili che erano state individuate".

Nel dettaglio, il presente documento fa riferimento alle osservazioni ambientali e paesaggistiche, sviluppate nella relazione di esame delle controdeduzioni redatta dall'Organo Tecnico regionale (OTR) per la VAS, sulla base dei dati forniti dal Comune di Saluggia negli elaborati "Relazione di sintesi della procedura di VAS" e "Relazione di controdeduzione", che riassumono le criticità emerse in fase di istruttoria del Progetto Definitivo e illustrano le scelte conseguentemente effettuate dall'Amministrazione comunale.

Tali osservazioni sono state integralmente recepite nella relazione di controdeduzione predisposta dal Settore Copianificazione Urbanistica Area Nord Est per la predisposizione del provvedimento di approvazione di competenza della Giunta Regionale.

In relazione al processo di Valutazione Ambientale Strategica, si evidenzia che la fase di Specificazione è stata avviata nel maggio 2013.

L'OTR per la VAS ha inviato il proprio contributo per la Fase di Specificazione in data 13.08.2013, con nota protocollo n. 23446/DB0805.

Il Comune di Saluggia ha adottato il Piano nella versione preliminare con DCC n. 2 del 27.02.2014 ed ha acquisito i contributi dei soggetti con competenza ambientale.

Il progetto definitivo del Piano è stato adottato con DCC n. 24 del 19.07.2014; a seguito di una formale verifica da parte dell'allora competente Settore Organizzazione procedurale e operativa e dell'invio da parte del Comune degli atti integrativi richiesti, è stato ritenuto procedibile per l'istruttoria in data 13.11.2014.

Ai fini della valutazione del Rapporto Ambientale e degli elaborati del Piano, l'Organo Tecnico regionale ha convocato una riunione in data 24.02.2015, alla quale hanno partecipato il Comune di Saluggia e le Direzioni regionali interessate.

L'Organo Tecnico regionale per la VAS, nella fase di Valutazione del Progetto Definitivo ha espresso il Parere Motivato con Determina Dirigenziale n. 155 del 05.05.2015, pubblicato sul BUR n. 20 del 21.05.2015.

A seguito delle osservazioni regionali in materia di VAS e in materia urbanistica, l'Amministrazione comunale ha adottato le controdeduzioni con DCC n. 30 del 27.07.2015.

Nel contributo dell'Organo Tecnico regionale per la VAS è stata indicata la necessità di approfondire alcuni aspetti metodologici, nonché di approfondire la valutazione delle criticità ambientali e paesaggistiche derivanti da alcune previsioni urbanistiche, in particolare dell'Area Produttiva AIA1, del nuovo tracciato di circonvallazione e delle aree interessate dalla denuclearizzazione dei siti Eurex ed Avogadro e dal comparto Sorin.

Nella fase di revisione del Piano, il Comune ha svolto approfondimenti finalizzati a perfezionare i contenuti analitici del Rapporto Ambientale ed a garantire una più efficace integrazione delle nuove previsioni con il sistema territoriale locale, sotto il profilo ambientale e paesaggistico.

Nello specifico, l'analisi della documentazione sopra richiamata ha evidenziato quanto segue:

- l'Amministrazione Comunale ha confermato la previsione dell'area produttiva AIA1 e quella della nuova circonvallazione;
- è stato parzialmente perfezionato e integrato l'apparato normativo del Piano;
- è stato dato parziale riscontro in merito alla definizione di adeguate misure di mitigazione e compensazione.

Nella fase di approvazione del Piano, stante il permanere di alcuni elementi di criticità, sia a livello ambientale che urbanistico, sono state introdotte alcune modifiche "ex officio", puntualmente descritte nell'Allegato A alla deliberazione della Giunta Regionale.

In sintesi, tali modifiche comportano:

- la modifica delle "schede di prescrizione normativa specifica del luogo o territorio di trasformazione" degli ambiti di trasformazione ambientali Deposito Avogadro (ATA1) e Eurex (ATA2);
- la revisione e l'integrazione delle NTA del Piano, con cautele e prescrizioni volte a garantire il rispetto delle disposizioni normative nazionale e regionale vigenti, in materia di *elettrodotti* (il punto 62.01 delle Norme di Attuazione), di *fascia di rispetto dell'impianto di depurazione* (il punto 63.01), di *pozzi acquedottistici* (i punti 63.04 e 63.05), di *reti per il trasporto dell'energia e gli impianti radiotelevisivi* (i punti 64.01, 64.02, 64.03 e 64.04);
- in materia di *bonifiche*, l'inserimento di prescrizioni particolari nelle schede ATS1, ATS2, ATS3 e ATS4.

Per quanto riguarda le misure di compensazione e di mitigazione, è stato evidenziato che non è possibile correlare le compensazioni ambientali riferite alla realizzazione della circonvallazione all'attuazione dell'ambito Eurex (ATA 2).



Per quanto riguarda l'analisi di *Coerenza esterna*, è stato ricordato che le prescrizioni definite dal nuovo Ppr, adottato dalla Giunta regionale con d.g.r. n. 20-1442 del 18 maggio 2015, sono sottoposte alle misure di salvaguardia previste dall'art. 143, comma 9 del d.lgs. 22 gennaio 2004, n. 42 "Codice dei beni culturali e del paesaggio" (nel seguito: Codice) e pertanto, a far data dalla sua adozione, non sono consentiti sugli immobili e nelle aree tutelate ai sensi dell'articolo 134 del Codice stesso interventi in contrasto con le prescrizioni contenute, per il territorio del Comune di Saluggia, negli articoli 14, 16, 18 e 33 delle norme di attuazione.

Per quanto riguarda, infine, il *piano di monitoraggio*, è stata richiesta la trasmissione, per via telematica, dei risultati del monitoraggio alla Direzione Ambiente, Governo e Tutela del territorio della Regione Piemonte, con cadenza annuale.



Il Dirigente del Settore
(ing. Aldo LEONARDI)

*Il presente documento è sottoscritto con firma digitale
ai sensi dell'art. 21 del d.lgs. 82/2005.*

Il Funzionario istruttore:
arch. Elio MINUTO
tel. 011.4323993